

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Crotone: due compagni
incarcerati e sottoposti
a brutali sevizie**

A pag. 5

**Bambino muore dilaniato
da una bomba
all'Acquedotto Alessandrino**

A pag. 11

La crisi dc di fronte all'urgenza di scelte rinnovatrici

FANFANI ISOLATO AL «VERTICE» DC

Nella riunione della Camiluccia confermata la situazione difficile del segretario che ribadisce il rifiuto delle dimissioni - Duri attacchi di Piccoli, di Andreotti e delle sinistre - Le esplicite richieste di mettere mano «al più presto» ai cambiamenti

Nel «vertice» dei dirigenti democristiani, riunito ieri alla Camiluccia, è stato messo a nudo lo stato di isolamento in cui si trova Fanfani a pochi giorni dal Consiglio nazionale. Tra i personaggi più in vista del partito, soltanto una piccola minoranza (Gonella, Bartolomei) ha solidarizzato al cento per cento con la segreteria; gli altri hanno tutti ribadito le proprie posizioni di critica per la «gestione» fanfaniana, e in molti casi hanno chiesto esplicitamente un immediato mutamento di direzione. L'on. Moro e il presidente del Consiglio nazionale dc, Zaccagnini, non hanno parlato.

Le occasioni ci sono

È PRESSOCHE' generale il riconoscimento che col voto del 15 giugno il Paese ha espresso la richiesta di un rinnovamento nel modo di governare che garantisca onestà, efficienza, maggiore partecipazione dei cittadini alle decisioni. E' del tutto comprensibile che un tale mutamento ponga a un partito come la Democrazia cristiana problemi enormi, che investono la natura stessa e la collocazione di questo partito nella società italiana e comportano già oggi complesse questioni politiche, organizzative, di direzione e di uomini. Mentre va innanzi tale dibattito, un avvertimento va dato a tutti coloro i quali, all'interno della DC o di altri partiti, sono sinceramente animati da una volontà di rinnovamento.

Parlamento, anche quando si tratta di questioni inerenti al ministero che dirige, egli non sarebbe caduto in tale errore. Se vi sono comunque altre iniziative legislative, utili anche alla ripresa economica, potranno essere tempestivamente esaminate prima della sospensione dei lavori parlamentari, che, almeno per parte nostra, deve essere fissata solo quando siano esaurite tutte le questioni urgenti riguardanti il rilancio dell'economia.

L'avvio alla ripresa esige però l'immediata soluzione dei numerosi problemi oggi aperti, inerenti alla direzione di istituti finanziari, bancari ed enti economici, anche importantissimi. Basti pensare all'ENI. Nulla vi è di più dannoso per lo sviluppo dell'attività economica che una incertezza nella direzione delle attività economiche e finanziarie di tanto rilievo. Tutto ciò è motivo di blocco per nuove iniziative e per i connessi investimenti, crea motivi di incertezza nei rapporti e negli impegni finanziari, anche a livello internazionale. Occorrono, certo, anche iniziative legislative le quali rendano impossibile la proroga, senza riforma, di dirigenti di enti economici scaduti o dimissionari. Ma in attesa di una nuova legislazione occorre operare immediatamente per risolvere tutte le questioni attualmente non risolte. Se ciò non accadesse, vorrebbe dire che, ancora una volta, gli interessi della nazione vengono sacrificati alla lotta di correnti, gruppi e persone. Ma allora, veramente, nessun insegnamento si sarebbe ricavato dal voto del 15 giugno. Affrontando tali questioni, occorre inserire un correttivo nelle procedure. Nessuno vuole sottrarre all'esecutivo la responsabilità delle nomine. Non si vede però perché la decisione del governo non possa essere sottoposta a un preventivo controllo parlamentare, che sarebbe un'altra garanzia contro il prevalere di interessi di gruppo o personali. Il metodo che sarà scelto, in attuazione della riforma della Rai-Tv, per le nomine in questo organismo, sarà un significativo banco di prova di una effettiva volontà di rinnovamento.

La prima esigenza che il Paese pone a chiunque sia impegnato nella vita politica è la coerenza tra le parole e i fatti. Non si tollera più di udire discorsi nei quali si moltiplicano le affermazioni della volontà di mutare, accompagnati da comportamenti concreti in sede di governo o parlamentare di segno opposto. La credibilità di una volontà di rinnovamento si misura quindi sugli atteggiamenti che si assumono ogni giorno nella azione di governo e parlamentare sui problemi grandi e piccoli che stanno innanzi al Paese. Innanzitutto occorre una azione rapida ed efficace per fronteggiare la crisi economica. Ciò è possibile con una serie di misure amministrative di stretta competenza del governo. Sembra che ora si stiano approntando tali misure, ma quanti giorni saranno ancora necessari? Già troppo tempo si è perso e la situazione si deteriora sempre di più.

Infine vi è da chiedersi se su questa misura si è disposti a quel confronto con l'opposizione comunista, che viene monotonamente riaffermato come un metodo di governo da perseguire. Se lo si vuole, l'occasione vi è. Al Senato è stata presentata da tempo dal nostro gruppo una mozione per sollecitare misure per la ripresa economica. Può essere la sede per il governo per esporre le sue conclusioni e confrontarle pubblicamente con quelle del nostro partito. E' un dibattito che richiederebbe poche ore e avrebbe una indubbia importanza.

Le MISURE legislative che verranno presentate alla Camera, utili alla ripresa economica, sono state tutte esaminate con procedure rapidissime, e nei prossimi giorni saranno concluse. La rapidità con la quale il Parlamento ha lavorato intorno a tali questioni è la prova dell'inesattezza, del resto già rilevata dal presidente del Senato, delle osservazioni mosse a questo proposito dall'on. Emilio Colombo alla attività parlamentare. Forse, se i suoi molteplici impegni non rendessero rarissima la presenza dell'on. Colombo in

La credibilità di una volontà di rinnovamento si misura quindi sugli atteggiamenti che si assumono ogni giorno nella azione di governo e parlamentare sui problemi grandi e piccoli che stanno innanzi al Paese. Innanzitutto occorre una azione rapida ed efficace per fronteggiare la crisi economica. Ciò è possibile con una serie di misure amministrative di stretta competenza del governo. Sembra che ora si stiano approntando tali misure, ma quanti giorni saranno ancora necessari? Già troppo tempo si è perso e la situazione si deteriora sempre di più.

ALTRE questioni sono aperte. Si vogliono dare maggiori poteri alle Regioni? Noi pensiamo di sì, anche per superare le lentezze della burocrazia dello Stato centralizzato. Le occasioni ci sono. Se vi è la volontà politica, può in pochi giorni essere per esempio approvata la legge, che nella fase preliminare ha trovato ampie adesioni, per lo scioglimento dell'ONMI e il passaggio delle sue funzioni a Regioni e Comuni. Si possono dare alle Regioni ampi poteri per l'edilizia scolastica, ove l'amministrazione centrale si è rivelata incapace di spendere il denaro stanziato dal Parlamento. E analogamente si può procedere in molti altri campi. Infine sono sul tappeto grossi e complessi problemi come la riforma sanitaria, l'aborto, la legge sulla droga, sui quali l'intento di marciare sulla via del rinnovamento può essere concretamente misurato.

Molte sono quindi le occasioni sulle quali si può operare in concreto per dimostrare nei fatti di avere inteso la lezione del 15 giugno. A questi appuntamenti gli italiani attendono tutte le forze politiche. Noi faremo la nostra parte, ci auguriamo che altri intendano fare la loro.

**Napoli: verso
la normalità
i servizi
comunali**

Fernando Di Giulio

Proposta comunista per un'intesa che salvi a Roma il Consiglio comunale

Un'intesa tra tutte le forze costituzionali per scegliere il modo politico, amministrativo e istituzionale del bilancio, e assicurare la difesa dell'esistenza e delle prerogative dell'assemblea capitolina: questa è la proposta avanzata dal Pci ieri sera in Campidoglio, nella prima seduta del Consiglio comunale dopo il voto del 15 giugno. E' intervenuto il compagno Luigi Petroselli, consigliere comunale e segretario della Federazione. Aprendo la seduta il sindaco Dardica aveva lanciato un appello a tutte le forze dell'arco costituzionale perché con il loro voto consentissero il superamento dello scoglio rappresentato dalla scadenza del bilancio « nello spirito di difesa delle istituzioni e nella comune volontà di operare per la città ».

A PAGINA 10

Decine di migliaia di lavoratori giunti da tutta la regione e anche dalla Spagna

Livorno: grande manifestazione attorno a Carrillo e Berlinguer

Una folla festante e combattiva ha inneggiato alla Spagna libera e democratica - Il caloroso saluto al PCS - Massiccia presenza della popolazione livornese - Incontro con le delegazioni spagnole giunte con grossi rischi e sacrifici

Dal nostro inviato
LIVORNO, 11. A centinaia, a migliaia, a decine di migliaia sono arrivati in piazza Repubblica qui a Livorno fin dal tardo pomeriggio di questa calda giornata di luglio per essere presenti all'incontro fra il compagno Santiago Carrillo e il compagno Enrico Berlinguer che appena saliti sul grande palco, dopo le 9 di sera, sono stati salutati da un inintermittente applauso dall'agguato di centinaia di bandiere rosse, di striscioni inneggianti alla Spagna libera, di cartelli, mentre risuonavano gli slogan dei tanti e tanti cortei dei democratici ed antifascisti di questi ultimi 30 anni.

La piazza veramente sconfinata — una delle più grandi d'Italia, che nessun partito tranne il Pci riesce a riempire — era fitta di folle: i volti popolari, noti di compagni di compagne, di cittadini democratici, di giovani antifascisti, di operai, di portuali, di artigiani e di impiegati, di contadini, di ragazzi e di anziani. Come ha detto Berlinguer, « una moltitudine

festante, combattiva, consapevole di lavoratori, di giovani, di donne, di popolo ». Il saluto al grande partito comunista spagnolo — simbolo di lotta per la libertà contro l'ultima dittatura fascista d'Europa (che oggi mostra i chiarissimi segni della sua fine imminente) — è stato caldo e teso. Livorno più che mai era questa volta la città che merita di salutare questo incontro fra il glorioso e antico partito comunista, ancora oggi costretto all'esilio e al carcere dalla ferocia fascista e il più grande partito comunista dell'Europa occidentale.

Sul palco, la continuità della lotta era testimoniata da tante presenze: tre fieri combattenti della guerra di Spagna: i « garibaldini » Cecherini, Dino Rabuzzi e Pasquale Cacciari; il sindaco della passata amministrazione livornese, Ruggieri, e il capoluogo del Pci alle ultime elezioni comunali e futuro sindaco, Nannipieri; i segretari di tutte le delegazioni toscane, il segretario regionale

Ugo Baduel
(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione comune di PCI e PCS

Su invito del Comitato Centrale del Pci, una delegazione del Partito comunista spagnolo, diretta dal segretario generale Santiago Carrillo, ha soggiornato in Italia dal 9 all'11 luglio 1975. Durante la sua permanenza in Italia, la delegazione del Pci ha avuto conversazioni con una delegazione del Pci presieduta dal segretario generale Enrico Berlinguer. La delegazione spagnola è stata intrattenuta a cordiale colloquio dal Presidente del Pci Luigi

Il iniziativa del Partito comunista spagnolo, nella lotta per la riconquista della democrazia, mettendo l'accento sullo sviluppo delle lotte operaie e popolari, sul trionfo dei candidati di unità democratica nelle recenti elezioni sindacali e sui progressi del processo di convergenza di tutte le forze del Pci presiedute dal segretario generale Enrico Berlinguer. Al termine dei colloqui tra le delegazioni del Partito comunista italiano e del Partito comunista spagnolo è stata approvata la seguente dichiarazione comune:

Si apre concretamente dinanzi all'Europa — con la caduta delle dittature fasciste in Portogallo e in Grecia, e con la crisi acuterata attraverso dal regime franchista in Spagna — una possibilità di un continente senza più regimi fascisti e anche per la Spagna si prospetta un regime di democrazia e di libertà. Si fa più pressante l'esigenza per le forze operaie e democratiche di indicare, tanto a livello dei singoli paesi quanto a livello europeo, orientamenti nuovi e concreti, nelle nuove condizioni determinate dai positivi progressi del processo di distensione internazionale, e di favorire l'intero processo dell'insieme delle forze democratiche per una politica di rinnovamento.

Questa crisi testimonia dell'incapacità del capitalismo di far fronte alle esigenze generali di sviluppo della società e ai problemi con i quali è attualmente confrontata, e di attuare in tutti i campi quelle profonde riforme strutturali che solo possono venire realizzate dal processo di fraternità, di solidarietà e di fratellanza, che si sono svolte in un clima di piena comprensione reciproca e di fraternità cordiale. Il compagno Carrillo ha espresso le sue vive e fraterne congratulazioni dei comunisti spagnoli per il grande successo realizzato dal Pci e dall'insieme delle forze di sinistra nelle elezioni del 15-16 giugno.

Il compagno Carrillo ha illustrato, con i risultati e il significato delle elezioni, le linee di politica del Pci, tanto in campo nazionale quanto in campo internazionale e ha riconosciuto la solidarietà dei comunisti italiani con la lotta del Partito comunista e di tutte le forze democratiche e antifasciste spagnole contro la repressione e per la libertà.

Il compagno Santiago Carrillo ha illustrato, dal canto suo, le posizioni e

Motivazione ufficiale: la mancata soluzione dell'affare « Repubblica »

Soares annuncia l'uscita dei socialisti dalla coalizione governativa di Lisbona

Manifestazione popolare a sostegno del MFA davanti al palazzo presidenziale - Costa Gomes e Vasco Gonçalves dichiarano che le forze armate non intendono dar vita a uno stato autoritario - Il segretario del partito socialista attacca la politica del governo e il Consiglio della rivoluzione

LISBONA, 11. Il partito socialista portoghese è uscito dal governo: il non inatteso annuncio è venuto questa notte, dopo due manifestazioni di massa contemporanee e concorrenti, anzi rivali, che hanno dato una drammatica concretezza, sulle piazze di Lisbona, alla fase critica che caratterizza l'attuale situazione portoghese. Il comunicato del partito socialista motiva l'abbandono della coalizione di governo con il contrasto insorto a una precedente decisione del Consiglio della rivoluzione che prevedeva, per la soluzione del caso Repubblica, l'applicazione della legge sulla stampa. Il comunicato afferma inoltre che la nomina di una commissione amministrativa del giornale è in contrasto con una dichiarazione del Presidente della Repubblica, Costa Gomes, il quale, durante il suo recente viaggio a Parigi, aveva dichiarato che il problema della stampa era stato risolto. Il testo conclude affermando che i ministri socialisti rientreranno nel governo quando le parole del capo dello Stato e la prima decisione del Consiglio della rivoluzione « troveranno applicazione nel fatto ».

Nel governo, il ministro Soares, segretario del partito socialista, ricopre la carica di ministro senza portafoglio. L'altro socialista nel governo era Francisco Salgado Zenha, ministro della Giustizia.

**CGIL, CISL e UIL chiedono
un incontro urgente col governo**

Nuove iniziative contro il caro-telefono

Migliaia di firme - Definire la politica dei trasporti - Una riunione per la «vertenza Campania»

Nel quadro delle iniziative in atto per nuovi indirizzi economici, per gli investimenti e l'occupazione e per la difesa dei redditi più bassi, la Federazione CGIL, CISL e UIL ha rilanciato ieri la battaglia tendente ad ottenere una sostanziale riduzione delle tariffe telefoniche, le cui bollette fortemente maggiorate rispetto al passato, stanno provocando in questi giorni agli utenti provocando una ondata di proteste.

Ci si chiede ora quali sviluppi faranno seguito al giudizio degli osservatori, ha la sua motivazione profonda più nella vicenda del giornale Repubblica, nelle recenti deliberazioni del Movimento delle forze armate tendenti a istituire una rete di comitati popolari di base che in pratica svuoterebbero il ruolo dei partiti.

Non si esclude che anche i socialdemocratici del partito popolare democratico possano seguire l'esempio di Soares. I dirigenti di questo partito hanno chiesto un'udienza urgente al Presidente Costa Gomes, dopo una riunione protettiva per tutta la notte. « Tutto dipende ora dall'atteggiamento dei militari — ha detto un portavoce del PPD — tutto procede sul filo del rasoio ».

Ieri sera alcune decine di migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione promossa dalla confederazione sindacale del Movimento delle forze armate tendenti a istituire una rete di comitati popolari di base che in pratica svuoterebbero il ruolo dei partiti.

Con una lettera firmata da Leone Storti e Vanni e indirizzata al presidente del Consiglio, Moro, e al ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, CGIL, CISL e UIL hanno chiesto « un incontro urgente per discutere il problema delle tariffe telefoniche ».

Dopo aver ricordato che la Federazione sindacale ha promosso una petizione popolare « contro le recenti norme che hanno determinato il pesante aumento delle tariffe del servizio telefonico », la lettera chiede che il governo, nel quadro di una politica di bilancio che si è iniziata al ministero del Bilancio una nuova riunione sulla vertenza Campania.

Non è un caso che il segretario del partito socialista portoghese, Soares, abbia annunciato l'uscita del partito socialista dalla coalizione governativa di Lisbona. Il segretario del partito socialista, Soares, ha criticato l'attuale situazione portoghese. Il comunicato del partito socialista motiva l'abbandono della coalizione di governo con il contrasto insorto a una precedente decisione del Consiglio della rivoluzione che prevedeva, per la soluzione del caso Repubblica, l'applicazione della legge sulla stampa. Il comunicato afferma inoltre che la nomina di una commissione amministrativa del giornale è in contrasto con una dichiarazione del Presidente della Repubblica, Costa Gomes, il quale, durante il suo recente viaggio a Parigi, aveva dichiarato che il problema della stampa era stato risolto. Il testo conclude affermando che i ministri socialisti rientreranno nel governo quando le parole del capo dello Stato e la prima decisione del Consiglio della rivoluzione « troveranno applicazione nel fatto ».

Per questo giudichiamo grave la notizia dell'uscita dal governo del Partito socialista. Questa decisione è venuta in seguito ad un'assemblea pubblica di massa (il caso Repubblica) e alle misure annunciate dal MFA circa l'istituzione di una rete di comitati spacciati dai par-

titoli e destinati a dar vita — in forme e modi ancora difficilmente individuabili — a un'assemblea nazionale popolare inevitabilmente destinata a scavalcare la Costituzione. Colpisce che tali misure siano state prese dall'alto, cioè appunto dal Movimento dei militari, la cui determinante funzione avuta nel rovesciamento del fascismo avrebbe dovuto condurre a un'espansione del ruolo delle forze politiche e non al processo inverso.

Non possiamo non ribadire in proposito le nostre posizioni di principio. Gli organismi di « democrazia diretta » o assembleare non possono essere visti in contrapposizione con gli organi di democrazia rappresentativa, né snuotati del loro ruolo partiti, specie là dove questi hanno mostrato di avere largo seguito di massa. Vi è una necessaria complementarità, per cui il tessuto democratico di base deve sorreggere, integrare e dar forza alle istituzioni. Altrimenti si corre il rischio di un'impoverimento della democrazia. Qualunque abbia davvero a cuore le sorti del progresso e del rinnovamento in Portogallo non può non preoccuparsene.

Il compagno Carrillo ha illustrato, dal canto suo, le posizioni e

da casa Tanassi

successo niente di allarmante, intendiamoci, ma fu quella volta che Tanassi seguì a cioccolata il corso della sera. « Se non tutto sommato siate ottimisti, io dico che non da casa Tanassi. Oddio, non è che ogni cosa vada a meraviglia. Nel campo economico, per esempio, scintilla una successione di fatti negativi. Il cavallino non beve » come si usa dire e ognuno, tra gli intenditori, da Carri, a La Malfa, Andreotti, a Spaventa, a Scalfari, propone un suo rimedio. Il solo perplessico e amareggiato è il segretario Saragat. « Il cavallino non beve », scotta un infortunato tra se, e aggiunge: « Non lo capisco ». Fortebraccio

OGGI

NOI CHE DOBBIAMO ANDARE A PASSARE LE FERIE, STIAMO PENSANDO CHE, ANTIAMO BISOGNO CHE ABBIAMO UN'AZIONE POLITICA CHE, IN SEGUITO AD UNO DEI NOSTRI COLLOQUII, POTREMMO CHIEDERE ALL'ON. TANASSI, SEGRETARIO DEL PSDI, DI OSPITARCI IN CASA SUA. LE SUE FIGLIE SONO FELICEMENTE SPOSAE, DEVE ESSERE POSTO: LA MATTINATA LA PASTEREMO IN CAMERA A DORNICHIARE E VERSO LE 10 CI SAREMMO NELL'INGRESSO. DOPO UNA BREVE ATTESA SI APRE LA PORTA E NON ENTRA NESSUNO: È L'ON. TANASSI, ED ECCO QUALCHE MOMENTO DEL NOSTRO BREVE COLLOQUIO.

no sostanziali differenze tra i partiti di maggioranza circa l'indirizzo generale sui problemi economici e sociali. « L'umanità » di ieri. Voi sentite che è un bel solievo. Noi avevamo lasciato questo nostro posto con l'impressione di aver fatto un passo in più. Che il centro sinistra fosse in sfacelo e che per l'appunto le differenze tra i partiti di maggioranza fossero, almeno da parte dei socialisti, sostanziali, invece il nuovo segretario del PSDI va alle riunioni collettive, ascolta intento e ogni volta si rallegra per il grande e cordiale accordo che regna tra i comunisti. Da uomo onesto qual è, l'on. Tanassi ha anche fatto a se stesso l'ipo-

TRA LE FORZE POLITICHE DEMOCRATICHE

Giunte: nuovi incontri e iniziative unitarie

Il 21 luglio la prima seduta del consiglio regionale toscano - Negativo atteggiamento del Pdup per la formazione della giunta di sinistra alla regione toscana - Incontro Pci-Psi per la amministrazione comunale di Venezia

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. Il 21 luglio si riunirà il consiglio regionale della Toscana per procedere alla elezione del presidente del consiglio regionale, del vice presidente, dei segretari.

Una seconda riunione è stata concordata fra i rappresentanti dei diversi partiti rappresentati nel consiglio regionale e verrà il 22 luglio per eleggere la giunta. Nel frattempo si è tenuto un incontro fra le delegazioni regionali del Pci, del Psi, del Pdup. Al termine di esso le delegazioni Pci e del Psi hanno emesso un comunicato congiunto in cui si conferma l'impegno di procedere alla costituzione di una maggioranza di sinistra e si prende atto al tempo stesso del dissenso manifestatosi con il Pdup «a proposito degli indirizzi politici di fondo che debbono essere alla base della giunta regionale di sinistra nell'attuale fase politica».

Informa il comunicato che «le forze democratiche di sinistra hanno interesse a costituire con le altre forze democratiche e il ruolo che le regioni sono chiamate ad avere nell'attuale fase di trasformazione dello Stato e della società».

Pci e Psi hanno comunque proposto al Pdup di incontrarsi ulteriormente per verificare «sulla base degli indirizzi programmatici, se è possibile adattare alla formazione di una maggioranza di sinistra a sostegno della giunta che Pci e Psi si sono accordati a costituire al consiglio regionale». Prima di tale adempimento Pci e Psi hanno confermato la loro volontà di avere incontri con le altre forze politiche dell'assemblea.

VENEZIA, 11. Gli incontri fra le delegazioni del Pci e del Psi veneti che si susseguono in questi giorni in vista della formazione della nuova compagine amministrativa della città hanno stabilito una serie di orientamenti fra cui l'accordo a convocare la convocazione del nuovo consiglio comunale per eleggere la giunta cittadina il 28 prossimo.

Prima di quella data, esaurite le discussioni interne, Pci e Psi effettueranno una serie di incontri con le forze cittadine e le categorie lavorative in vista della formulazione del programma con il quale la giunta democratica intende presentarsi al consiglio e operare nel contesto dei compiti e delle richieste della città.

PALERMO, 11. In Sicilia i risultati più significativi della linea di largha intesa democratica si registrano in provincia di Agrigento. In questa città, dopo la vittoria del Pci-Psi, si è costituita una giunta di sinistra. In particolare, il sindaco Giuseppe Jato e Raffadell, dove, dopo la vittoria della sinistra, si è costituita una giunta di sinistra. In particolare, il sindaco Giuseppe Jato e Raffadell, dove, dopo la vittoria della sinistra, si è costituita una giunta di sinistra.

A San Giuseppe Jato, uno dei centri dove la forza di sviluppo è vertenza unitaria per lo sviluppo del vigneto, la giunta Pci-Psi-PSDI è stata aperta al pubblico e si è raggiunta una intesa con la minoranza dc sul programma. Particolare significativo: tutte le forze democratiche hanno deciso di affiancare i singoli assessori comunali con appositi comitati composti da tecnici, esperti e rappresentanti delle varie categorie, rappresentative di tutti gli orientamenti politici democratici e radicali, dopo l'elezione del sindaco — il senatore comunista Di Benedetto — il Pci pur essendo della maggioranza assoluta (20 consiglieri su 32) non ha invitato la minoranza dc a stabilire nuovi rapporti di collaborazione in seno all'amministrazione, e tale invito ha già trovato primi importanti riscontri nell'atteggiamento della sezione Dc.

Procede intanto in tutta l'isola la formazione delle giunte di sinistra.

Ieri a Roma si è svolta una riunione di dirigenti socialisti sui problemi relativi alla formazione della giunta piemontese. In una nota diffusa al termine dell'incontro si sottolinea «il carattere positivo e corrispondente alla linea generale del partito del metodo seguito dalla segreteria regionale piemontese del Psi rivolta ad associare tutte le forze democratiche ed antifasciste al confronto sulla piattaforma programmatica e dc a stabilire nuovi rapporti di collaborazione in seno all'amministrazione, e tale invito ha già trovato primi importanti riscontri nell'atteggiamento della sezione Dc».

«I socialisti in Piemonte, — è detto ancora nella nota, — ponono come obiettivo prioritario la elaborazione e l'attuazione della piattaforma programmatica necessaria per corrispondere alla gravità dei problemi della regione ed alla volontà di cambiamento indicata dal voto». I socialisti discuteranno martedì a Milano delle giunte lombarde e mercoledì a Roma della situazione del Lazio.

Al Consiglio comunale

Lauro offre appoggi alla DC napoletana

NAPOLI, 11. Lauro e il Msi hanno dato clamorosamente seguito alle promesse di disponibilità verso la Dc che essi manifestarono alla vigilia delle elezioni. In un «messaggio al napoletano» pubblicato sul suo quotidiano, «Roma», Lauro dopo aver detto che oggi al comune di Napoli esistono a costituzione di una maggioranza di sinistra e si prende atto al tempo stesso del dissenso manifestatosi con il Pdup «a proposito degli indirizzi politici di fondo che debbono essere alla base della giunta regionale di sinistra nell'attuale fase politica».

Informa il comunicato che «le forze democratiche di sinistra hanno interesse a costituire con le altre forze democratiche e il ruolo che le regioni sono chiamate ad avere nell'attuale fase di trasformazione dello Stato e della società».

Pci e Psi hanno comunque proposto al Pdup di incontrarsi ulteriormente per verificare «sulla base degli indirizzi programmatici, se è possibile adattare alla formazione di una maggioranza di sinistra a sostegno della giunta che Pci e Psi si sono accordati a costituire al consiglio regionale». Prima di tale adempimento Pci e Psi hanno confermato la loro volontà di avere incontri con le altre forze politiche dell'assemblea.

Finora concordati solo nove articoli

Rinvii e manovre dc per bloccare misure di riforma dell'assistenza

I lavori del comitato ristretto della commissione interni della Camera si stanno trascinando da 20 mesi - Una protesta dei compagni Lodi, Triva e Flamigni

Piano-autobus: inaccettabile tesi del ministro

Rispondendo ad una interrogazione dei deputati comunisti, il ministro dei Trasporti ha tentato di scaricare la responsabilità per la mancata elaborazione del piano per i 30.000 autobus, sulle Regioni le quali non avrebbero fatto conoscere le loro esigenze in materia. Nella risposta del ministro si dice testualmente che le note di difficoltà delle Regioni in sede parlamentare per l'approvazione dei loro effettivi bisogni di autobus, per la relativa suddivisione fra urbani ed extraurbani, e per la ripartizione degli stessi fra le diverse province, nonché lo scaglionamento dell'approvvigionamento, hanno ritardato la definizione della questione, impedendo anche l'utilizzazione dei fondi disponibili.

Questo disattento tentativo di ribaltare la responsabilità e l'incapacità del governo sulle Regioni, è stato fatto subito rilevare nella replica dal compagno On. Ciacci il quale ha affermato che al fondo della questione c'è la mancanza di volontà politica da parte governativa nonostante l'estrema urgenza di un piano che dovrebbe servire anche da sicuro parametro per le riconversioni produttive rese necessarie a seguito della crisi energetica e nonché l'esplicita ed evidente esigenza di privilegiare il mezzo pubblico di trasporto come chiedono le Regioni e le organizzazioni sindacali.

Concludendo il parlamentare comunista ha rilevato che il piano presentato dal Pci al Senato il 27 febbraio 1975 per la realizzazione del piano dei 30.000 autobus e della quale ancora non si è voluto iniziare la discussione.

Allarmanti conclusioni della Commissione dei LL.PP.

Autostrade in crisi: chiesti allo Stato enormi contributi

La crisi attuale delle concessionarie dovuta a errori di progettazione e di gestione - Proposto il passaggio all'ANAS e all'IRI oppure l'inizio dell'aggregazione delle società - Intanto blocco delle concessioni e degli appalti

La politica delle autostrade si è risolta non solo in un indirizzo che ha gravemente compromesso la politica complessiva dell'Italia ma anche in un fallimento sotto il profilo aziendale. In altre parole, le società, a prevalenza capitale pubblica e non, concessionarie delle autostrade accusano un deficit di centinaia di miliardi, non sono in grado di attuare i lavori di completamento e si annunciano con crisi di liquidità. Per i fattori di crisi: un sistema sbagliato di finanziamento e una progettazione economicamente cervelotica (cioè disattenta alle esigenze logistiche reali del paese).

Queste constatazioni sono state fatte dalla speciale commissione dei Lavori Pubblici che ha condotto un'indagine e ha appurato alcune proposte per il governo, illustrate ieri alla presenza del ministro Buscossini. Tali proposte si dividono in tre fasi. La prima di loro alternative, prevedono: il trasferimento di tutta la rete all'ANAS o all'IRI (che però presenta

grandi difficoltà giuridiche e amministrative); la «irizzazione» delle concessionarie in una rete sbagliata, in una politica tariffaria che non ha nulla a che vedere con una politica programmatica dei trasporti, nella riduzione delle utenze, nell'aumento del costo del denaro e dei costi di costruzione.

Il quadro è assai fosco, come ha notato il ministro Buscossini. Il quale ha affermato che qualsiasi razionalizzazione del settore fondata sull'aggiornamento dei piani finanziari comporterebbe un sostanzioso contributo diretto o indiretto dello Stato. L'alternativa, cioè, è fra lo scaricare la crisi autostradale sugli utenti o scaricarla sulla comunità nazionale.

nell'assenza di una politica di pianificazione territoriale che ha portato a disegnarne una rete sbagliata. In una politica tariffaria che non ha nulla a che vedere con una politica programmatica dei trasporti, nella riduzione delle utenze, nell'aumento del costo del denaro e dei costi di costruzione.

Il quadro è assai fosco, come ha notato il ministro Buscossini. Il quale ha affermato che qualsiasi razionalizzazione del settore fondata sull'aggiornamento dei piani finanziari comporterebbe un sostanzioso contributo diretto o indiretto dello Stato. L'alternativa, cioè, è fra lo scaricare la crisi autostradale sugli utenti o scaricarla sulla comunità nazionale.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 15 luglio o successive.

Dopo quattro giorni di tensione per l'irresponsabilità dei vecchi amministratori

A Napoli i netturbini sono tornati al normale servizio

Il prefetto aveva disposto la precettazione di 416 dipendenti della Nettezza urbana - Spinte corporative e torbide manovre politiche hanno provocato uno stato di grande disagio per la cittadinanza - I comunisti ribadiscono l'esigenza di un governo della città che rispetti l'indicazione a sinistra venuta dal voto del 15 giugno

Dalla nostra redazione

La vertenza dei comunali napoletani si è conclusa oggi verso mezzogiorno, dopo che per quattro giorni la città è stata nel più totale caos, con mucchi enormi di rifiuti rimasti e putrefare nelle strade, nei quartieri affollatissimi del centro e della periferia, sotto la calura di luglio, e dopo che la gente indignata è stata assalita dalle stesse paure dei mesi del colera. Il prefetto ieri sera aveva ordinato la precettazione di 416 netturbini, ma la maggior parte non si è presentata «anche per timore delle reazioni di collera della popolazione», hanno detto i camion della N.U. sono rimasti fermi nell'autoparco e stamane la città presentava un aspetto ancora più desolato ai napoletani che si aspettavano il ritorno alla normalità. Poi il colpo di scena. La vertenza si è conclusa improvvisamente. Improvvisamente sono stati trovati i soldi quando solo poche ore prima Milanesi (sindaco della vecchia amministrazione) aveva precisato la carica in attesa della costituzione della nuova Giunta, aveva dichiarato alla stampa, alle forze politiche, ai sindacati che non vi erano possibilità di ripeterli. Si è risolta improvvisamente, dopo lunghe giornate in cui gli amministratori cittadini si erano resi inattuabili ed i sindacati sono stati costretti ad occupare la sala della giunta per arrivare all'incontro nel quale il sindaco aveva eluso ogni impegno.

L'annuncio è stato dato dal prefetto, al termine di una riunione con il Comitato dei dipendenti della nettezza urbana, al quale il prefetto aveva ribadito che martedì si riunirà il Consiglio comunale per la finanza locale, per approvare la delibera di pagamento degli arretrati e delle altre spettanze. Anche l'assistenza farmaceutica da tempo sospesa sarà ripristinata. Tutte cose, che i sindacati avevano cercato di strappare nella giornata e nella nottata di ieri.

Questo punto la gente si pone un interrogativo. Poteva, dunque, essere evitata questa ennesima e dura prova alla città? Da come sono andate le cose, la risposta non può essere che affermativa: questa prova poteva essere evitata.

Affermiamo con estrema chiarezza che è di una gravità eccezionale la situazione presente e ad un qualsiasi altro emendamento del testo approvato dalla Camera.

Un grave ostacolo alla definitiva approvazione, dopo tre anni di travagliati dibattiti, della legge 114 che trasferisce nuove funzioni alle Regioni e avvia la riforma dei ministeri è stato improvvisamente sollevato. I gruppi parlamentari comunisti esprimono una severa critica nei confronti di questo comportamento.

Essi opereranno perciò affinché il Parlamento, approvando subito in via definitiva la legge 114, contribuisca con un significativo atto, al rinnovamento istituzionale e al decentramento dello Stato sollecitati dal voto popolare del 15 giugno. I senatori comunisti si opporranno perciò risolutamente alla soppressione delle norme relative alla dirigenza statale e ad un qualsiasi altro emendamento del testo approvato dalla Camera.

Il comitato ristretto della Commissione Interni della Camera che si occupa dell'unificazione di varie proposte di legge riguardanti la riforma dell'assistenza, si riunirà nei prossimi giorni per tentare ancora una volta — dopo ormai 20 mesi di attività — una soluzione unitaria del problema. In questa sede si stanno svolgendo le discussioni e le conclusioni non sono ancora giungere, le due commissioni competenti (la I e la II) non esamineranno un testo unico ma le proposte su questa materia presentate dalle varie forze politiche. La decisione è stata adottata qualche giorno fa dalla presidenza della Commissione Interni.

Affermando che l'indagine del Parlamento non deve essere un atto fine a se stesso, ma una condizione per efficaci e organici interventi, Mancini ha sostenuto che è giunto il momento di mettere ordine nel delicato settore dell'assistenza, sia per il ruolo che essa è venuta assumendo nella formazione e nel reperimento delle risorse finanziarie destinate agli investimenti, sia per l'imminente scadenza di alcune vincolanti norme comunitarie.

Particolare attenzione dovrà essere infine posta sugli strumenti autonomi d'indagine, di cui dovrebbe disporre il ministero dell'Industria nei confronti del mercato assicurativo sulla struttura del bilancio delle imprese e quindi sui costi reali dell'assicurazione; sui tempi della liquidazione dei sinistri; sulla crescita di criteri imprenditoriali atti ad abbandonare vecchi pratiche parassitarie e, nel tempo, molte limitazioni ad adattare, ricorrendo al metodo più semplice, ma anche più ingiusto, degli aumenti dei premi assicurativi a carico dei possessori di polizze.

Il disegno trova conferma nella dichiarazione di Antonio Lauro, riportata stamane dal giornale della flotta, che sembra preannunciare un connubio con Gava allo scopo di impedire l'attuazione del progetto di riforma di una giunta a Napoli. Poiché è necessario che i napoletani sappiano se e cosa si manovra allo loro spalle, saremo opportuno che il Parlamento si pronunci in merito a questa politica che si avvia, il senno del voto del 15 giugno. Ne lo permetteranno le forze democratiche, primi i comunisti che, anche in questa difficile circostanza, si sono adoperati per rinsaldare l'unità e la democrazia. Proposte concrete sono state avanzate dal gruppo comunista per la soluzione della vertenza, non solo, ma per una diversa politica che sollevi Napoli dalla condizione di città della perenne emergenza.

Impegno costante ha tenuto mobilitati i compagni, ieri mattina una delegazione del Pci composta dai compagni Valenzi, Sodano, Serrano e Serrano, ha recato all'autoparco della nettezza urbana dove, nonostante la precettazione, i lavoratori si erano assiepati, un comunicato di benvenuto ai nostri compagni, hanno richiamato i lavoratori al loro senso di responsabilità di fronte ad una città stremata che oggi può essere governata solo con l'aiuto di tutti. Nel contempo i comunisti napoletani stanno moltiplicando il proprio impegno perché si arrivi al più presto ad una intensa ampia dc democratica per dare un nuovo governo alla città.

Franco Arcangelis

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11. Come far vivere nelle nuove amministrazioni locali scaturite dal voto del 15 giugno le aspirazioni e le esigenze delle masse femminili italiane? Su questo tema si è sviluppato un serrato dibattito alla riunione della Commissione femminile nazionale del Pci, riunitasi nei giorni scorsi con la partecipazione di tutti i gruppi federali. La relazione è stata svolta dalla compagna Adriana Seroni, responsabile femminile nazionale, ed ha concluso il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria del Pci.

Sul significato del voto molto è stato detto e scritto, spesso nel serbo tentativo di capire i perché di uno spostamento così massiccio di intere gruppi sociali e aree geografiche ma, e volte, anche con lo scopo di distorcere il significato e il valore. «Si è teso in qualche caso, ha detto la compagna Seroni, a sottolineare più i motivi che hanno determinato il distacco di tante elettrici dalla Dc, che non i motivi della fiducia nel Pci, l'adesione cioè a una nostra linea di cambiamento unitaria, responsabile, costruttiva». La diminuita influenza della Dc (che si è dimostrata ancora fondamentale) e la crescita della partecipazione femminile, pur tendendo a un tardivo, e poco corretto, recupero di cui le masse femminili hanno colto lo strumentalismo, sulle donne, non è stata solo la natura politica ma anche ideale e culturale, e si è accompagnata, come ha sottolineato la compagna Pasquali nel suo intervento, alla caduta della antica e artificiosa barriera dell'anticomunismo.

Caduti i condizionamenti che rendevano il suo voto più arretrato, la donna italiana raggiungeva un passo decisivo, e questo è un grave errore trarre da ciò la facile conclusione che sia superata la questione femminile in Italia, che venga meno la necessità di un lavoro specifico. La relazione sarà svolta dal compagno Renzo Imbeni. Interverrà il compagno Aldo Tortorella della Direzione del partito, per il tesoro, e il compagno Valenzi della Federazione provinciale dove trasmetterà alla Direzione entro la giornata di martedì 15 luglio i dati aggiornati degli iscritti.

Lunedì 14 si riunisce la Direzione della FGCI

La direzione della FGCI è convocata per lunedì 14 luglio alle ore 9 presso la sede della FGCI in viale della Vittoria 13, Roma.

Martedì 15 e mercoledì 16 si svolgerà a Roma la riunione di lavoro della Direzione della FGCI per discutere i problemi dell'iniziativa della gioventù comunista dopo il voto del 15 giugno. La relazione sarà svolta dal compagno Renzo Imbeni. Interverrà il compagno Aldo Tortorella della Direzione del partito, per il tesoro, e il compagno Valenzi della Federazione provinciale dove trasmetterà alla Direzione entro la giornata di martedì 15 luglio i dati aggiornati degli iscritti.

Si sono svolti ieri a Roma

Comossi funerali del compagno Valli

Si sono svolti nel pomeriggio di ieri a Roma i funerali del compagno Arcangelo Valli, dirigente nazionale delle cooperative spentesi il 3 luglio scorso a Varsavia dove si trovava per ragioni di lavoro. Nella camera ardente allestita nel salone della Lega, si è riunita una folla di compagni di lavoro, dirigenti del partito democratico, sindacalisti, parlamentari, esponenti dell'associazione cooperativa. Il prefetto ha presenziato al quale il compagno Valli dedicò senza risparmio le sue energie negli anni più recenti.

La delegazione ufficiale del Pci era composta dai compagni Bufalini della segreteria, Colombi presidente della Commissione di controllo (nella quale Valli era stato componente per molti anni), Mechlini, Ciuffi, Rinaldi, Gallini, Grifone.

Comosse parole sono state pronunciate da Walter Briganti, membro della presidenza della Lega che ha ricordato la figura del compagno scomparso e il suo infaticabile impegno alla guida dell'ufficio esteri dell'organizzazione cooperativa. Il compagno Arturo Colombi ha tracciato i momenti salienti della vita e della militanza politica di Arcangelo Valli: l'emigrazione in Francia del suo gruppo, l'inizio del duro lavoro di metalmeccanico, a 14 anni, nelle acciaierie di Longwy, la sua iscrizione al Partito comunista francese nel '36, l'arresto e il campo di concentramento nel '40, il rimpatrio collettivo e le persecuzioni del fascismo italiano che lo tenne a Ventotene fino al '43.

Il contributo che il compagno Valli diede alla ricostruzione del Partito nell'Italia finalmente libera — ha ricordato Colombi — è stato un contributo fondamentale e stata la funzione da lui svolta negli organi dirigenti del Partito e della Lega delle cooperative.

Prima che un piccolo corteo muovesse in forma privata verso il cimitero del Verano, intorno ai familiari si sono stretti i dirigenti della cooperazione (Vigone, Spalone, Bonastelli, Bernardini, Rosafio, Anselmi), compagni e gli amici dello scomparso.

RAI: approvato il regolamento sul diritto di rettifica

Il Consiglio di amministrazione dell'azienda, riunito giovedì sera, ha approvato i termini dell'accordo di rinnovo del contratto collettivo per gli impiegati e gli operai della RAI, siglato con le organizzazioni sindacali. L'ufficio stampa della RAI comunica che il Consiglio di amministrazione «ha inoltre approvato alcune norme interne relative alla modalità del suo funzionamento. Il Consiglio ha quindi approvato il regolamento per l'attuazione del diritto di rettifica, il quale, d'ora in poi, in applicazione di una indicazione della Corte costituzionale recepita dalla legge di riforma della RAI, consentirà a chiunque si ritenga lesa nei suoi interessi materiali o morali da trasmissioni contrarie a verità di chiedere la rettifica». Il regolamento — conclude il comunicato della RAI — pur avendo carattere interno, sarà reso pubblico immediatamente dopo essere stato trasmesso alla commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza ed al ministero delle Poste e Telecomunicazioni».

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11. Come far vivere nelle nuove amministrazioni locali scaturite dal voto del 15 giugno le aspirazioni e le esigenze delle masse femminili italiane? Su questo tema si è sviluppato un serrato dibattito alla riunione della Commissione femminile nazionale del Pci, riunitasi nei giorni scorsi con la partecipazione di tutti i gruppi federali. La relazione è stata svolta dalla compagna Adriana Seroni, responsabile femminile nazionale, ed ha concluso il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria del Pci.

Sul significato del voto molto è stato detto e scritto, spesso nel serbo tentativo di capire i perché di uno spostamento così massiccio di intere gruppi sociali e aree geografiche ma, e volte, anche con lo scopo di distorcere il significato e il valore. «Si è teso in qualche caso, ha detto la compagna Seroni, a sottolineare più i motivi che hanno determinato il distacco di tante elettrici dalla Dc, che non i motivi della fiducia nel Pci, l'adesione cioè a una nostra linea di cambiamento unitaria, responsabile, costruttiva». La diminuita influenza della Dc (che si è dimostrata ancora fondamentale) e la crescita della partecipazione femminile, pur tendendo a un tardivo, e poco corretto, recupero di cui le masse femminili hanno colto lo strumentalismo, sulle donne, non è stata solo la natura politica ma anche ideale e culturale, e si è accompagnata, come ha sottolineato la compagna Pasquali nel suo intervento, alla caduta della antica e artificiosa barriera dell'anticomunismo.

Caduti i condizionamenti che rendevano il suo voto più arretrato, la donna italiana raggiungeva un passo decisivo, e questo è un grave errore trarre da ciò la facile conclusione che sia superata la questione femminile in Italia, che venga meno la necessità di un lavoro specifico. La relazione sarà svolta dal compagno Renzo Imbeni. Interverrà il compagno Aldo Tortorella della Direzione del partito, per il tesoro, e il compagno Valenzi della Federazione provinciale dove trasmetterà alla Direzione entro la giornata di martedì 15 luglio i dati aggiornati degli iscritti.

Lunedì 14 si riunisce la Direzione della FGCI

La direzione della FGCI è convocata per lunedì 14 luglio alle ore 9 presso la sede della FGCI in viale della Vittoria 13, Roma.

Martedì 15 e mercoledì 16 si svolgerà a Roma la riunione di lavoro della Direzione della FGCI per discutere i problemi dell'iniziativa della gioventù comunista dopo il voto del 15 giugno. La relazione sarà svolta dal compagno Renzo Imbeni. Interverrà il compagno Aldo Tortorella della Direzione del partito, per il tesoro, e il compagno Valenzi della Federazione provinciale dove trasmetterà alla Direzione entro la giornata di martedì 15 luglio i dati aggiornati degli iscritti.

Si sono svolti ieri a Roma

Comossi funerali del compagno Valli

Si sono svolti nel pomeriggio di ieri a Roma i funerali del compagno Arcangelo Valli, dirigente nazionale delle cooperative spentesi il 3 luglio scorso a Varsavia dove si trovava per ragioni di lavoro. Nella camera ardente allestita nel salone della Lega, si è riunita una folla di compagni di lavoro, dirigenti del partito democratico, sindacalisti, parlamentari, esponenti dell'associazione cooperativa. Il prefetto ha presenziato al quale il compagno Valli dedicò senza risparmio le sue energie negli anni più recenti.

Prima che un piccolo corteo muovesse in forma privata verso il cimitero del Verano, intorno ai familiari si sono stretti i dirigenti della cooperazione (Vigone, Spalone, Bonastelli, Bernardini, Rosafio, Anselmi), compagni e gli amici dello scomparso.

RAI: approvato il regolamento sul diritto di rettifica

Il Consiglio di amministrazione dell'azienda, riunito giovedì sera, ha approvato i termini dell'accordo di rinnovo del contratto collettivo per gli impiegati e gli operai della RAI, siglato con le organizzazioni sindacali. L'ufficio stampa della RAI comunica che il Consiglio di amministrazione «ha inoltre approvato alcune norme interne relative alla modalità del suo funzionamento. Il Consiglio ha quindi approvato il regolamento per l'attuazione del diritto di rettifica, il quale, d'ora in poi, in applicazione di una indicazione della Corte costituzionale recepita dalla legge di riforma della RAI, consentirà a chiunque si ritenga lesa nei suoi interessi materiali o morali da trasmissioni contrarie a verità di chiedere la rettifica». Il regolamento — conclude il comunicato della RAI — pur avendo carattere interno, sarà reso pubblico immediatamente dopo essere stato trasmesso alla commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza ed al ministero delle Poste e Telecomunicazioni».

Come la stampa cattolica ha analizzato i risultati del 15 giugno

Nel 71° anniversario della nascita Ricordando Neruda

Omaggio alla memoria del poeta e del combattente che dette voce fino all'ultimo alle lotte di una generazione di rivoluzionari e che espresse un'implacabile condanna del fascismo

Dire che Neruda, morto con la penna in mano nello amaro settembre cileno del 1973, è stato il più grande poeta della lingua castigliana, è ripetere una giusta affermazione. Ma bisogna aggiungere che nelle vene della sua poesia universale è circolato il sangue di uno dei più appassionati umanitari che ha reso nobile una generazione di rivoluzionari per averla saputo descrivere nell'amore profondo verso il lavoratore umile, nel dovere dell'intelligenza posta al servizio della fratellanza umana e nella fedeltà dell'arte. Oggi è il 71. anniversario di un poeta che nacque il 12 luglio 1904 nel villaggio di Parral, ma che doveva trasformarsi in un cittadino del mondo da tutti ricordato. Si ricorda il poeta combattente che, poco prima di morire ha concluso l'ultima pagina del suo ultimo libro «Confieso que he vivido», col quale egli leva un grido di condanna contro i militari fascisti cileni, e fa riecheggiare le sue speranze nel destino del Cile e del suo popolo.



Pablo Neruda

anni cinquanta. In seguito potremmo conoscerlo da molto vicino. Se ne andò dalla sua casa di Isla Negra e percorse le strette, intricate stradine di Valparaiso, dove sul colle Florida aveva una casa, vero museo d'arte aperto alla cordiale amicizia.

Fu il suo segretario generale nella campagna elettorale quando venne designato candidato alla presidenza della Repubblica. Lo accompagnò lungo tutto il paese. Preferiva declamare poemi al fare discorsi. Fermava l'auto per le strade per contemplare i fiori nuovi, descriveva ogni città nei suoi minimi particolari, sapeva più di ogni altro su gli uccelli del Cile; e stava attento a tutto, immaginava iniziative politiche; infondeva energie a tutti. I suoi occhi, che parevano dormire, nella sua lenta corpulenza, brillavano quando udiva le acuti frasi e l'umorismo di altre persone.

Scrivete incessantemente. E' nota a tutti la prolificità della sua vena creativa. La sua penna non ha conosciuto pause.

Instaurato il governo popolare, Neruda — già minato da una grave malattia — diventava l'attivo e brillante ambasciatore del Cile a Parigi. Era il quando gli venne assegnato il Premio Nobel.

La sua malattia progredì. Ritornò nel Cile. Lo vidi per l'ultima volta nella sua casa di Isla Negra nell'aprile del 1973. Stava ricevendo una delegazione del Partito Comunista Italiano, capeggiata da Giancarlo Pajetta. Neruda non poteva quasi più camminare, ma lavorava sui suoi libri come un ossesso. Sapeva di doverli terminare senza perdere tempo. Esprimeva la sua profonda preoccupazione per il riforgio fascista di quei giorni.

Morì il 23 settembre, dodici giorni dopo il «golpe» militare e l'assassinio del Presidente Allende. La sua intelligenza e la sua penna seguirono attentamente ogni avvenimento fino all'ultimo minuto. Poeta e combattente fino in fondo, terminò dopo l'11 settembre, nel suo letto d'ammalato, il suo libro «Confieso que he vivido», pubblicato dopo la sua morte.

La sua è stata una vita meravigliosa, come un suo poema o chissà, come una delle sue «Odas Elementales», colma di semplicità e di grandezza.

Laggiù nel Cile, la patria, vestendo il lutto per la propria libertà schiacciata, rende tributo al poeta con la sua eroica lotta contro il fascismo. Qui, noi, sappiamo che il migliore omaggio a Pablo Neruda è quello di approfondire e rafforzare la nostra battaglia col suo esempio.

Luis Guastavino
della Direzione del Partito Comunista del Cile

Come vorrebbero, nel mio paese, i minatori di Lota, gli studenti di Arica, i professori di Punta Arenas, le donne di Antofagasta, il popolo tutto di Santiago, la patria cilena intera, rendere omaggio, e per primi, l'omaggio ai loro illustre amato fratello!

Ma oggi le università cileni sono oppresse dalla dittatura. La libera Università del Cile degli inizi degli anni venti ha ospitato Nefelti Reyes Basoalto, figlio di un ferroviere che da Parral si era trasferito al sud, verso le interminabili piogge di Temuco, zona dei grandi Maguchos, dove il giovane Reyes è stato alunno nel liceo di Gabriela Mistral, poetessa cilena anch'essa premiata, nel 1945, col Nobel di letteratura. E fu la rivista «Claridad», della Federazione Studentesca di quella Università, aperta ai venti rivoluzionari dell'epoca, a pubblicare i suoi primi versi, che intitolò «Canción de la Fiesta», premiati in un concorso poetico. Era quello il suo primo successo, quando, appena ragazzo, iniziava gli studi per diventare professore di francese.

La libertà di quell'ateneo è oggi concitata; dissolta la sua Federazione Studentesca, prigionieri, perseguitati o in esilio i giovani che la dirigevano.

Nefelti Reyes aveva appena vent'anni allorché dalla fine sensibilità della sua intensa vita interiore scaturirono i suoi «Veinte Poemas de Amor y una Canción Desesperada», le cui edizioni hanno già di grande lunga superato il milione di esemplari in decine di lingue. Successivamente le sue opere «Crepusculario» e «Residencia en la Tierra» portavano alla celebrità lo sparuto e malinconico giovane di Temuco, che aveva ormai scelto il nome d'arte di «Pablo Neruda», pseudonimo ispirato a Jan Neruda, poet-

ta, prosatore e drammaturgo cecoslovacco.

E giunsero gli anni della guerra civile spagnola. Pablo era lì, in Spagna. Sentì il suo animo trattenuto nel vedere il popolo massacrato e oppresso da armi straniere, e provò indicibile sofferenza per il turpe assassinio, perpetrato dai fascisti, di Garcia Lorca, a lui unito da vincoli di profonda amicizia e affratellato dalla comune, nobile causa, grande poeta della migliore Spagna. Così il mondo conobbe l'opera nerudiana di vibrante protesta, «España en el Corazón», lacerante denuncia che traccia drammaticamente il lineamento definitivo della sua vita e della sua opera:

«Domanderete perché la sua poesia
non ci parla del sogno, delle foglie,
dei grandi vulcani della sua terra natale?
Venite a vedere il sangue per le strade.
Venite a vedere il sangue per le strade!
E' il Neruda unito ormai
per sempre alle grandi passioni del suo tempo. L'incantesima attività, la creazione prolifica, la preoccupazione per ogni cosa costruiscono la vita per cui s'incamminerà verso la milizia rivoluzionaria. I suoi versi si ergono contro la barbarie hitleriana, perché il mondo ascolti il suo «Canto de Amor a Stalin».

«Di notte l'aratore dorme, si sveglia e affonda la sua mano nelle tenebre, e domanda all'aurora: alba, soie del mattino, luce del giorno che giunge, dimmi se ancora le mani più pure degli uomini

difendono il castello dello onore...»

La sua sensibilità poetica lo portava a presentare che nell'accanita battaglia dei novecento giorni e novecento notti era in gioco tanta parte del destino dei popoli.

I minatori della pampa del Cile lo elessero senatore. Scriveva e combatteva, alimentandosi e crescendo nell'una e nell'altra attività. Nacquerò opere monumentali come «Alturas de Macchu Picchu». Pronunciò il suo famoso «j'accuse» denunciando Gonzales Videla, presidente del Cile, eletto dal popolo che tradì aprendo i campi di concentramento per imprigionarvi i comunisti. Neruda aveva diretto la campagna di propaganda elettorale in favore dello stesso Gonzales Videla. Ebbene iniziò la più feroce persecuzione poliziesca del poeta, che dovette cibarsi del pane clandestino della solidarietà. Ma dalla nuova esperienza di quel lungo periodo, da cui attinse una maggior coscienza della magnanimità del suo popolo, nacque il «Canto General», e dal profondo della sua notte di perseguitato egli scrisse nella «Lettera a Miguel Otero Silva»:

«Com'è azzurra la vita, Miguel, quando abbiamo posto in essa amore e lotta, parole che non ci pane e il vino, e che essi non ci potranno strappare ancora perché noi usciremo per le strade con fucili e canti!»

Riuscì a passare le frontiere del Cile attraverso la Cordigliera delle Ande. Riparò per i tardi lottando infaticabilmente per la pace mondiale. Tornò in seno al suo popolo agli inizi degli

In difesa della cultura cilena

In occasione del 71. anniversario della nascita di Pablo Neruda, Premio Nobel per la letteratura, il Comitato nazionale Italia-Cile Salvador Allende, ha lanciato il seguente appello: «Per la difesa della cultura cilena e per la promozione degli artisti e degli intellettuali cileni dalle carceri e dai campi di concentramento fascisti, cui hanno aderito numerose personalità del mondo della cultura.

«A partire del golpe militare dell'11 settembre 1973 — si dice nell'appello — si è verificata in Cile, in tutti i settori della vita sociale, una situazione che può essere paragonata soltanto a quella creata dai peggiori crimini commessi dal nazismo hitleriano. Alla violazione di tutti i diritti dell'uomo di cui è a conoscenza l'opinione pubblica mondiale e che è stata denunciata dalla stessa Assemblea generale dell'ONU, dall'Assemblea generale dell'OIL, dalla Commissione dei diritti dell'uomo dell'OSA e da altri organismi internazionali, si aggiunge il genocidio culturale».

«La patria di Pablo Neruda e di Gabriela Mistral, Premi Nobel per la letteratura, vede soppressa la libertà d'espressione artistica, condizionata alle ragioni del fascismo i propri vincoli con la cultura universale e mostruosamente deformata e strumentalizzata la totalità delle sue tradizioni culturali: assiste all'imposizione del fascismo nelle scuole e nelle università, che pretende di creare tutta una generazione condizionata e orientata ai suoi fini».

«Oggi in Cile ogni violenza è consentita e promossa e i militari di Pinochet possono a buon diritto rinnovare il grido che fu degli assassini di F. Garcia Lorca e di Miguel Hernandez: «Abbasso l'intelligenza! Viva la morte!». Tutti sappiamo che il popolo cileno non si presta mai, né si presterà mai, a questo perverso disegno».

«Noi invitiamo pertanto i creatori di tutte le arti, gli intellettuali di tutte le discipline ad opporre in stretta unione con tutti i lavoratori e i cittadini di sentimenti democratici e antifascisti, un grande movimento di attiva solidarietà con la cultura cilena e con la cultura di tutti i popoli oppressi dall'imperialismo».

«Invitiamo tutti gli artisti, tutti gli uomini di cultura e tutti i cittadini di sentimenti umanistici e progressisti, ad avviare una grande offensiva culturale antifascista su scala nazionale, europea, mondiale, per imporre la fine delle persecuzioni, degli arresti, delle torture, degli assassinii nel Cile; per la liberazione di tutti i detenuti politici e per la chiusura di tutti i campi di concentramento; per il diritto di ogni cileno a vivere nella propria patria; per il rispetto dei diritti dell'uomo; per la libertà della cultura; per la dignità di tutti gli esseri umani».

All'appello hanno finora aderito:

- Giacomo Manzù
- Renato Guttuso
- Pericle Fazzini
- Ennio Caporin
- Ugo Attardi
- Emilio Vedova
- Ernesto Treccani
- Michelangelo Antonioni
- Marco Ferreri
- Gillo Pontecorvo
- Giuliano Montaldo
- Liliana Cavani
- Franco Solinas
- Ettore Scola
- Cito Miselli
- Cesare Zavattini
- Vittorio De Seta
- Monica Vitti
- Rosanna Schiaffino
- Mario Lunetta
- Renato Salvatori
- Riccardo Cucciolini
- Bruno Cirino
- Marcello Mastroianni
- Ugo Tognazzi
- Vittorio Gassman
- Rafael Alberti
- Maria Teresa León
- Alberto Moravia
- Ennio Flaiano
- Gastone Manacorda
- Carlo Salinari
- Libero Bigiaretti
- Pietro Bullitta
- Mario Ginzburg
- Natalia Ginzburg
- Raffaella Le Cupria
- Angelo Romano
- Marcella Giussani
- Giuseppe Dessì
- Giuseppe D'Agata
- Romano Costa
- Ignazio Delogu
- Luigi Nono
- Benedetto Gagliola
- Giacomo Manzoni
- Alessandro Rezzani
- Alessandro Sbordani

Adriana Martino

- Antonio Scariolo
- Elisabetta Capuso
- Il Garzone internazionale
- Luigi Pestalozza
- Elio Mercuri
- Dario Micacchi
- Antonio Del Guercio
- Agostino Savio
- Daniele Bovet
- Elito, Biocca
- Giorgio La Pira
- Saverio Delogu
- Dario Fucini
- Carmelo Samonà
- Lucio Colletti
- Galileo Vioini
- Paolo Bernardini
- Mario A. Manacorda
- Luca Pavolini
- Guido Levi
- Aldo De Jaco
- Franco Moretti
- Paolo Micheli
- Raniero La Valle
- Cettina La Valle
- Padre Davide Maria Turoldo
- Padre Umberto De Piaz
- Ruggero Caracciolo
- Padre Ernesto Balducci
- Maxda Mercatelli
- Antonio Solinas
- Franco Bacci
- Giuseppe Da Prato
- Luigi Salvatori
- Umberto Mosco
- M. Giovanna Garroni
- Franco Scarpelli
- Alfonso Fuciarini
- Giolo Farchi
- Pino Marchioro
- Pier Vittorio Ceccherini
- Bruno De Finetti
- Luigi Lombardo Radice
- Giuseppe Montalenti
- Giuseppe Tecce
- Franco Graziosi
- Luciano Ferrarotti
- Giorgio Careri
- Giulio Cortini
- Marcello Cini

E', infatti, interessante riletture sul modo con cui i

Il voto visto dalla diocesi

Nei commenti dei settimanali delle curie locali predominano le critiche, a volte molto pesanti, nei confronti della DC — La denuncia del parassitismo e della corruzione, la presa di coscienza di un paese diverso e la richiesta quasi unanime di un modo nuovo di governare

Il Vaticano ha preferito accogliere i risultati elettorali con un silenzio. L'Osservatore Romano si è limitato, in queste settimane post-elettorali, a registrare la cronaca politica evitando ogni commento. La Radio vaticana ha evitato anche la cronaca ed è risultata non vera la notizia diffusa da qualche giornale, subito dopo il voto, secondo cui da parte del Vaticano era stato redatto un documento sulle elezioni.

Ciò non significa che i risultati del 15 giugno non siano stati commentati in Vaticano da diversi intellettuali, non siano, ancora oggi, oggetto di esami. Gli ambienti vaticani sono stati, infatti, colpiti non tanto dal calo della DC, quanto dall'imprevedibile e consistente avanzata del PCI.

Non a caso il 17 giugno il quotidiano ufficiale della Conferenza episcopale italiana, l'«Avvenire», osservava che «i ragionieri vaticani sono a sinistra dell'elettorato e del successo comunista andavano ricercate, oltre che nel modo di gestire il potere» da parte della DC, e soprattutto nelle profonde trasformazioni che si sono verificate in questi anni nel costume, nella cultura, nella mentalità degli italiani». Dopo queste conclusioni, in questo punto, siamo messi tutti in discussione e nuovamente costretti a interrogarsi con severa sincerità e con profondo rigore».

La rivista dei gesuiti Civiltà Cattolica del 5 luglio, nel prendere atto del risultato elettorale, si rivolgeva alla DC osservando che «non si sponde ad un momento in cui il PCI si presenta come un partito serio e pulito — se non facendo uno sforzo di serietà politica di pulizia morali, ma che i dirigenti della DC andrebbe incontro ad un «suo inarrestabile declino e alla sua scomparsa».

In verità, stando al modo con cui viene portato avanti il dibattito elettorale nella DC, sta emergendo sempre più chiaramente che, una volta entrati in crisi negli anni cinquanta i modelli di questi dirigenti, i dirigenti da un diverso contesto storico, il partito democratico non ha saputo rinnovarli anche tenendo conto degli orientamenti nuovi scaturiti dal Concilio Vaticano II, dall'evoluzione dei tempi ed ai mutamenti verificatisi nel mondo. Mutamenti che hanno animato a partire dal pontificato giovanile di Giovanni XXIII, e tutto il mondo cattolico che, appunto, si riconosce sempre meno — specialmente le nuove generazioni formatesi in questi ultimi quindici anni — nella DC.

Alla luce di queste considerazioni sono apparse, perciò, anacronistiche oltre che irrivoltanti le critiche rabbiose e infuocate di questi dirigenti di correggere qualche indirizzo politico, spostandosi magari un po' a sinistra, ma di operare un rinnovamento culturale, una nuova sintesi ideologica e pratica: a cominciare dalla ispirazione cristiana, in modo che si possa tornare a proporre agli italiani un ideale ideale e desidero di una società nuova».

Va tenuto presente che nella primavera del 1976 avrà luogo, per iniziativa della Conferenza episcopale italiana, un convegno nazionale (preceduto da convegni regionali e locali) sul tema «Evangelizzazione e promozione umana: come può essere, per la Chiesa italiana travagliata finora da ritardi culturali e dalla crisi del tradizionale associazionismo cattolico, una occasione per rilanciare un addeco di servizio ai temi della «giustizia sociale» su cui, non solo il Concilio, ma anche i Sinodi mondiali dei vescovi tenutisi negli ultimi anni hanno tanto insistito. Di qui l'atteggiamento distaccato del vescovo (salvo alcune eccezioni) in vista delle elezioni del 15 giugno. Si pensa in effetti che il convegno del 1976 debba essere, sulla falsariga di quello tenutosi ad Assisi nel febbraio 1974 sui «miti di Roma», per iniziativa del card. Poletti, aperto a tutte le forze sociali in un libero confronto».

Perciò, commentando i risultati elettorali parlando a Colle Valenza di Perugia il 24 giugno ad un gruppo di sacerdoti sul tema «Parrocchie e comunità locali», il segretario aggiunto della CEI, mons. Gaetano Bonicelli, così si esprimeva: «In questi giorni che ci troviamo in un momento di svolta. A pochi giorni da una votazione popolare che mette in luce la rottura forse irreversibile di un equilibrio trentennale, non possiamo evitare, anche come cristiani, di interrogarci su questo segno che la presenza dei tempi non ci permette di leggere anche nella vita della Chiesa».

E', infatti, interessante riletture sul modo con cui i

settimanali diocesani hanno analizzato i risultati elettorali e come dal loro commento i risultati quasi unanime la richiesta per un nuovo modo di governare che viene rivolta senza termini alla DC. In un editoriale apparso su vari settimanali diocesani — fra cui La Voce del Popolo di Torino e Il Biellese del 24 giugno — Franco Peradotto, presidente della Federazione italiana settimanali cattolici, così ha scritto: «Le cifre elettorali non fanno scoprire un paese diverso; confermano quello che da tempo era sotto gli occhi di tutti. Accennando, poi, allo «scollamento» tra segreteria dc e «base popolare», Peradotto osservava che «non bastano le lettere per creare degli autentici aderenti di fatto al clientelismo e i favoritismi di ogni tipo si pagano».

Il segno del 28 giugno, settimanale dei cattolici altoatesini, ha scritto: «Non basta cambiare formule di governo, è necessario inventare un nuovo modo di gestione del potere. La giostra democratiche conseguenza: oppure sempre fatto vedere gli stessi cavalli sullo stesso percorso; un cerchio che il partito stesso deve spezzare se vuole sopravvivere».

Il settimanale della diocesi di Parma, Vita nuova del 28 giugno, ha scritto: «Non servirebbe cambiare le persone, se a ciò non si accompagnassero scelte ideali rinnovate e programmi concreti di riforma dei costumi e delle strutture».

Nella DC si parla molto, oggi, di «rifondazione» del partito, ma perché questa parola non sia ancora una volta o strumentale, l'«Avvenire» del 5 luglio, settimanale diocesano di Lodi ha ammonito: «Non abbiamo il diritto di ritirarci» nel senso di, servare la fila per difendere la cittadella assediata; Dialogo del 5 luglio dell'arcidiocesi di Taranto che ha fatto proprie le tesi di Comunione e Liberazione, ha scritto: «Il mondo cattolico a ricreare ciò che è stato squallido». Il set-

timanale della diocesi di Genova, ha scritto: «L'attuale segretario culturale tutto da scoprire un ruolo e dargli significato nuovo con un discorso culturale tutto da scoprire; significa saper accettare le indicazioni popolari, affrontare nuovi incontri e saper andar via quando non si è più utili; significa proporre nuove esperienze all'opposizione, che sono quelle che consentono finalmente anche una preparazione politica e laoriosa il distacco di chi sta appagato al potere per averne i favori soltanto».

L'amico del popolo della diocesi di Treviso del 25 giugno ha scritto che «per la DC è stato il campo di battaglia d'allarme, ma il campo di tutte le cattedrali. A questo suono non bisogna tuare le orecchie, come dinanzi alle Sirene, di america memoria, ma di difendere le intasati di cerume politico e lucidare bene le antenne per recepire tutto il malcontento ed il mugugno di un popolo».

Secondo il settimanale «Il significato di voto su iniziativa come categoria richiesta di un cambiamento profondo di metodi per risolvere i molti problemi, non più procrastinabile».

Naturalmente, non mancano settimanali il cui tono è diverso. Il cittadino della diocesi di Lodi ha ammonito: «Non abbiamo il diritto di ritirarci» nel senso di, servare la fila per difendere la cittadella assediata; Dialogo del 5 luglio dell'arcidiocesi di Taranto che ha fatto proprie le tesi di Comunione e Liberazione, ha scritto: «Il mondo cattolico a ricreare ciò che è stato squallido». Il set-

timanale (sono note le posizioni conservatrici di mons. Molise arcivescovo di Taranto) ha accusato persino l'Azione cattolica in quanto «ha confuso la fine del collettivismo con il disimpegno sul discorso sociale».

Anche la voce di S. Marco del 28 giugno «portavoce del patriarca di Venezia, card. Luciani, che oltre ad opporsi alle aperture del sindaco De Longi, ha esortato a notare DC» ha pubblicato una lettera aperta al sen. Fanfani dal titolo «L'ultima spiaggia» a firma di Alberto Bagnoli, il quale ha posto la seguente alternativa all'attuale segretario politico dc: «Illustrate senatore, siamo all'ultima spiaggia e i casi sono due: o si cambiano radicalmente i metodi e sistemi nell'azione del partito e in quello del governo, permeando di un afflato ideale, di una scrupolosa onestà, di una dirittura di coscienza di propositi e di fini, per difendere la libertà e la democrazia e per realizzare finalmente la giustizia sociale ed allora si potrà ripartire al mal fatto e le sue deliterie conseguenze; oppure si continuerà con questo andazzo disastroso che ha avvelenato per anni la vita politica ed amministrativa del Paese ed allora, inevitabilmente, cadremo nelle braccia amorosamente aperte del comunismo soffocatore di ogni libertà e democrazia».

Predomina, però, le voci critiche. Così Il Resegone della diocesi di Lecco del 5 luglio, che in vista del consiglio nazionale della DC, avvertiva che «è necessario il coraggio di andare fino in fondo non solo nell'autocritica, ma soprattutto nel coprire ed eliminare metodi, sistemi di azione, che hanno

molte volte trasformato la vita all'interno della DC in quella di piccolo cabotaggio in schermaglie tattiche, in prese di posizione furberesche. Il Biellese del 27 giugno osservava che «la crisi della DC» è dovuta allo scardimento del «suo patrimonio ideale» ed al fatto che ha ormai: «i legami staccati con le masse popolari cattoliche, giovanili, operaie, intellettuali di estrazione democratica».

«Il PCI invece — lo stesso articolo è stato pubblicato anche da Il Nuovo Giornale di Piacenza del 28 giugno — ha raccolto un voto di protesta morale, ha raccolto un voto che premia la compattezza del partito e la sua efficace presenza nella società, ha raccolto i frutti di una politica culturale troppo poco attenta della DC. Si è presentato come il partito puro, come il partito che tende le mani ai giovani, ed è stato premiato». E dopo aver parlato che «su tre italiani uno è comunista», l'editorialista si chiede se «gli altri due ossia DC e PSI continueranno a litigare».

La presenza crescente del PCI nella realtà italiana è, dunque, il fatto dominante da valutare in tutte le sue implicazioni ed i suoi sviluppi. «Il fatto che la gerarchia cattolica ed alla Chiesa nel suo insieme che, nel recente passato, aveva privilegiato talmente ed esclusivamente la DC da non ipotizzare neppure altre alternative».

Oggi, questa stampa analizza seriamente quanto è avvenuto il 15 giugno e, lasciandosi alle spalle gli anatemi ed i trionfalismi accetti e ricerca il confronto.

Alceste Santini

I vincitori della 46° edizione

Il «Viareggio» a Volponi

Gli altri premi al compagno Alfonso Leonetti, e a Leonardo Sinigaglia, Gianandrea Gavazzeni, Gavino Ledda, Giovanni Marini, Vittoria Ronchey - L'Internazionale «Versilia» a Giorgio Strehler - Al libro del compagno Alberto Trebeschi, morto nell'attentato fascista di Brescia, il riconoscimento istituito per il 30° della Liberazione - Commemorato Antonicelli

A BARI
Eccezionale intervento cardio-chirurgico su un bambino

BARI, 11
Un eccezionale intervento chirurgico a cuore aperto ed in circolazione extracorporea su un bambino di nove anni affetto da una grave malformazione cardiaca congenita (sindrome di Ellis-Van Grevald con cor triciloculare, biventricolismo) è stato effettuato nel reparto di cardiocirurgia dell'Università di Bari. E' il primo intervento del genere eseguito in Italia, in America ne sono stati effettuati appena dieci.

Il bimbo barese, Pasquale Turi, avrebbe dovuto essere operato negli USA, a Houston, ma non ce n'è stato però bisogno.

Il difficile intervento è stato eseguito dal direttore dell'Istituto di cardiocirurgia dell'Università, prof. Alfio Teslini.

Il bambino presentava numerose malformazioni osteoarticolari (fra l'altro, ha sei dita per ogni mano e sei mani) ed il cuore, che normalmente è formato da quattro cavità, ne aveva tre. I due atri non erano divisi fra loro. Ce n'era soltanto uno, inoltre, la valvola mitrale che mette in comunicazione un atri con un ventricolo, era «fissurata», insufficiente. Il bimbo era perciò cianotico, respirava a fatica e spesso andava incontro a sfilibranti attacchi «asthmici».

L'intervento è durato un'ora. Il prof. Teslini ha dapprima corretto la malformazione atriocentrica, ha poi costruito un setto in teflon per dividere in due la cavità atriaria. La mancanza di un'arteria polmonare è stata ricostituita con un'arteria prelevata da un altro bambino. L'operazione, perfettamente riuscita, è stata eseguita il 3 luglio scorso. Ne è stata data notizia con ritardo per evidenti motivi prudenziali.

Il bambino ha già lasciato il reparto di cura intensiva, comincia ad alzarsi, mangia regolarmente, non è più cianotico e non soffre più come un mantice. Pasquale Turi — che è figlio di genitori cugini fra loro, i quali hanno avuto cinque figli, di cui due, portatori anch'essi di malformazioni e morti in tenera età — rimarrà ancora qualche tempo in osservazione e potrà poi tornare a casa.

Notro servizio

VIAREGGIO, 11

Alla conclusione di due giornate di lavoro, sono stati resi noti dalla giuria i nomi dei vincitori della 46° edizione del premio letterario «Viareggio». Per la narrativa il riconoscimento è andato a «Il sipario duale» di Paolo Volponi (Garzanti); per la poesia a «Mondadori» di Leonardo Sinigaglia (Mondadori) e per la saggistica a «Figliuoli miei, marxisti imbastarditi» di Giovanni Marini con «E noi folli e giusti» (Marsilio) e per la saggistica a «Figliuoli miei, marxisti imbastarditi» di Giovanni Marini con «E noi folli e giusti» (Marsilio) e per la saggistica a «Figliuoli miei, marxisti imbastarditi» di Giovanni Marini con «E noi folli e giusti» (Marsilio).

Quanto ai premi speciali «Internazionale Viareggio-Versilia» è andato a Giorgio Strehler, il premio del Presidente ad Alfonso Leonetti, per «D'Andrea contadina a Torino operaia», infine il premio istituito per celebrare il 30° della liberazione è stato assegnato al «Lineamenti di storia del pensiero scientifico» (Editori Riuniti) di Alberto Trebeschi, il giovane insegnante comunista ucraino che fu fascista a Brescia nel tragico 28 maggio 1974.

Questo il quadro completo. Prima di entrare nel merito, è doveroso ricordare che, accanto ad una mostra grafica di Giorgio De Chirico, è stato organizzato anche un omaggio a Franco Antonicelli che da «Viareggio» fu uno dei collaboratori più costanti ed appassionati. Giovedì 10 luglio, presso il teatro Principe di Savoia, si è svolta una cerimonia ricordata in una cerimonia a cui ha preso parte un largo pubblico. Insieme al presidente del «Viareggio», Leonida Repaci (come sempre, encomiabile per la sua lunga fatica) e al presidente del Senato, Spadolini, l'oratore ufficiale, Natalino Sapegno, ha tracciato un ritratto di Antonicelli essenziale quanto efficace. Dagli anni della Torino gobettiana a quelli della lotta antifascista, alla guerra partigiana, all'attività parlamentare, al lavoro serio ed impegnato dell'uomo di cultura. Sapegno ha colto assai bene alcuni aspetti di un personaggio per tanti versi complesso. Del resto — ha detto Sapegno — una matrice comune ha costantemente sovrastato a questa pluralità di motivi e di interessi: un forte impegno etico-politico di un conseguente antifascismo. Un gruppo di attori (Edmondo Aldini, Fausto Amodeo, Flavio Carboni e Duilio Del Prete) ha poi interpretato una serie di poesie e prose edite e inedite, brani di interventi parlamentari svolti da Antonicelli nel corso degli anni.

Tornando ai libri premiati in questa edizione del «Viareggio» (che, come è già stato ricordato, da quest'anno è passato ad una gestione comunale), non resta che ribatire la sostanziale opportunità delle varie scelte, anche se non si può non rilevare una certa

qual prudenza di fondo. In tal senso parlano le decisioni a favore di Sinigaglia e Gavazzeni, i cui lavori sono stati preferiti ad esperienze più «aperte» e suggestive, o, per lo meno, più «aperte» e suggestive, o, per lo meno, più «aperte» e suggestive, o, per lo meno, più «aperte» e suggestive.

«Il sipario duale» di Volponi si è imposto dopo un complesso dibattito in seno alla giuria dovuta anche al valore dell'ultimo antoniciano rimasto in lizza, «Il sistema periodico» di Primo Levi.

L'inquietudine di fondo, la sostanza misagliana, la capacità di investire il lettore di un arco di problemi vasto ed affascinante avevano fatto già di «Corporale» un libro alto e «moderno» ciò non toglie che con «Il sipario duale» Volponi ci abbia offerto una nuova prova del suo talento.

La cerimonia della assegnazione dei premi si svolgerà domani sera, sabato.

Vanni Bramanti

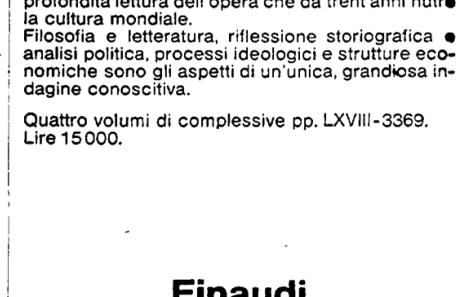
Antonio Gramsci Quaderni del carcere

Edizione critica dell'Istituto Gramsci A cura di Valentino Gerratana

Riprodotti integralmente nell'ordine in cui furono scritti, i Quaderni consentono una nuova e più approfondita lettura dell'opera che da trent'anni nutre la cultura mondiale. Filosofia e letteratura, riflessione storiografica e analisi politica, processi ideologici e strutture economiche sono gli aspetti di un'unica, grandiosa indagine conoscitiva.

Quattro volumi di complessive pp. LXVIII-3369. Lire 15000.

Einaudi



Gravissima vicenda di sopraffazione e violenza a Mesoraca (Crotone)

Dopo l'arresto dei bombardieri neri

Due compagni messi in carcere e sottoposti a brutali sevizie

Adesso si cercano i mandanti della strage di Brescia

L'illegitimo intervento dei carabinieri all'uscita del seggio la sera delle elezioni - Malmenati e torturati in caserma - Percosso e arrestato anche l'avvocato difensore - La circostanziata denuncia al magistrato - Altri 11 dirigenti del PCI sono stati accusati

Una serie di interrogatori programmati dai magistrati - Domani sarà la volta del fascista preso in Liguria - Le misteriose vicissitudini di uno stock d'esplosivo

Sentenza della Corte costituzionale
Divorzio: valida ogni indagine per gli alimenti

Dal nostro inviato

MESORACA, 11

Due compagni di Mesoraca, grosso centro del Crotonese, sono in carcere da domenica 15 giugno, il giorno del voto, sotto le gravissime imputazioni di «resistenza, oltraggio e lesioni» nei confronti dei carabinieri; i due compagni — tra i quali il sindaco, un consigliere provinciale, un assessore comunale — sono accusati di «resistenza a pubblico ufficiale» (uno di essi deve rispondere anche di oltraggio). I compagni in carcere sono Pietro Andali, 20 anni, operaio, e Francesco Sergio, 36 anni, operaio anch'esso, emigrato in Svizzera, tornato per votare e ora rimasto anche senza lavoro. I denunciati sono il sindaco, compagno Vincenzo Tesoriere, il consigliere provinciale Ettore Lavorato, l'avvocato Giovanni Tesoriere (arrestato e rimosso in libertà provvisoria), l'assessore Giuseppe Ferraro e i compagni Agido Misuraca, Domenico Andali, Attilio Sarcone, Mario Fera, Giuseppe Saporito, Saverio Perri e Giuseppe Grano.

Confermata la libertà provvisoria per Miceli

La sezione istruttoria della Corte di Appello ha confermato il provvedimento con il quale il giudice istruttore Filippo Fiore, che condusse l'inchiesta sulle trame eversive, concesse la libertà provvisoria al generale Vito Miceli, ex capo del SID. Contro la decisione aveva fatto ricorso il P.M. Vitaleone. L'ex capo del SID venne rimesso in libertà il 30 aprile scorso, dopo sei mesi di detenzione. Il giudice, nel contestare il termine di sei mesi di carcerazione preventiva, parlò del 30 ottobre del 1974, giorno in cui il generale era stato arrestato per ordine del giudice di Padova Giovanni Tamburino. Secondo il pubblico ministero, invece, la decorrenza doveva partire dal 7 gennaio di quest'anno, giorno in cui Miceli era stato colpito da un secondo mandato di cattura, firmato dal giudice Fiore per favoreggiamento.

Per Fioroni nuova richiesta di estradizione

MILANO, 11. Una nuova richiesta di estradizione è stata avanzata alle autorità elvetiche per Carlo Fioroni, il «professore» coinvolto anche nella inchiesta sulla morte di Feltrinelli, Maria Cristina Cazzaniga e Franco Prampolini, accusati dalla magistratura milanese di sequestro di persona a scopo di estorsione nei confronti dell'ingegnere Saronio scomparso da mesi nonostante il pagamento di riscatto. Tutti e tre gli imputati sono detenuti in un carcere svizzero, dopo il loro arresto, il 18 maggio, a Lugano quando furono verificati i contatti del giudice di Padova Giovanni Tamburino. La richiesta di estradizione avanza per gli imputati, oltre che singolare, difficilmente potrà essere accolta. La partecipazione al sequestro dell'ingegnere Saronio da parte del Fioroni esisterebbe, infatti, prove incontrovertibili.

Arrestato con droga: «La prendo per cura»

S. MARGHERITA LIGURE, 11. Riccardo Mondadori, di 34 anni, milanese, è stato arrestato a Santa Margherita, sulla riviera ligure di Levante, per detenzione ed uso di sostanza stupefacente: quando i carabinieri lo hanno bloccato aveva addosso due bustine contenenti una sostanza bianca, probabilmente morfina, e due fiammiferi ipodermiche già usate. L'arresto del giovane, che è figlio di Bruno Mondadori, fratello dell'editore Arnoldo, morto qualche tempo fa, avvenne ieri sera, alla stazione di Santa Margherita, quando Riccardo Mondadori è sceso dal treno proveniente da Milano. Sembra che stesse andando a trovare un'amica milanese, che ha un piccolo appartamento a Portofino. Fortato in caserma, Riccardo Mondadori ha amato risultare — avrebbe raccontato che iniziò a drogarsi per calmare i dolori provocati dalle conseguenze di un incidente stradale.

Sulla sanguinosa rivolta nel carcere d'Alessandria

Per giudice e generale l'inchiesta è archiviata

Il PG torinese e l'alto ufficiale dei CC Della Chiesa erano stati denunciati per il loro operato dal sindaco e da altri diciannove cittadini

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11. Il procuratore generale di Genova, Francesco Coco ha chiesto e ottenuto l'archiviazione delle denunce relative alla eventuale responsabilità del procuratore generale di Torino Reviglio De La Venaria, del generale

dei carabinieri Alberto Della Chiesa e di altre autorità, nel tragico susseguirsi di episodi che portarono alla strage nel carcere di Alessandria, verificatasi il 19 maggio 1974. I fatti sono noti: al mattino del 9 maggio 1974 i detenuti Cesare Concu di 36 anni, Domenico Di Bona trentottenne e Edoardo Levremo

di 30 anni, armi alla mano, irrompono nell'aula scolastica del penitenziario che si alza in piazza don Soria. Prelevano 15 ostaggi. Si chiudono con loro in una stanza del secondo piano dell'ala sinistra del carcere. Chiedono un pullmino per fuggire, altrimenti uccideranno un ostaggio allo scendere di ogni mezz'ora, i familiari degli ostaggi e la popolazione di Alessandria, assiste, ora per ora, alla tragedia. Ordini e controordini, Sprazzi di speranza alternati a notizie disperate. Sul posto giunge il procuratore generale di Torino. Le forze di polizia sono comandate dal generale Della Chiesa. Dopo alterne vicende, punteggiate dalla tragica uccisione di un primo ostaggio, giunge alla sera del 10 maggio 1974: il procuratore generale De La Venaria rompe le ultime trattative con i detenuti e ordina l'invio di un distacco delle forze di polizia. La stanza con gli ostaggi, ammantati nel frattempo al numero di venti persone, viene presa d'assalto con bombe lacrimogene e gas stentorei. Gli altri tre ostaggi uccisi assieme a due dei detenuti, più di venti feriti. Rimane in vita, lievemente ferito, il terzo detenuto Edoardo Levremo, un genovese noto anche per i suoi trascorsi di organizzatore di bande fasciste.

Sui problemi agricoli

Incontro di cooperatori con il ministro Marcora

La presidenza dell'Associazione cooperative agricole, guidata da Luciano Bernardini, ed il presidente della Lega Vincenzo Galetti hanno avuto un incontro col ministro Marcora nel corso del quale è stato consegnato il documento che espone la posizione dei cooperatori sulla revisione della politica agricola della Comunità economica europea. La prima condizione di questa revisione è che i rappresentanti delle cooperative, oggi esclusi, siano adeguatamente ed unitariamente rappresentati presso la CEE. Il ministro è impegnato a fare il possibile per eliminare la discriminazione durante il «semestre italiano» a Bruxelles. I cooperatori hanno chiesto di essere consultati nella formulazione di indirizzi per la definizione di fondi pubblici e di viene sottolineato, senza togliere spazio ai poteri decisionali delle Regioni ma come contributo ad un rapporto più corretto fra esse e periferia su a livello delle organizzazioni rappresentative, che dei poteri pubblici. Sono stati posti i problemi, al centro di aspre lotte sindacali, dell'utilizzo delle risorse. La delegazione ha indicato nella cooperazione la struttura adatta per la messa a coltura di terre abbandonate, le trasformazioni, l'irrigazione, i programmi regionali ed in connessione all'attuazione di «direttive» comunitarie. Per esercitare tale ruolo occorre poter disporre di strumenti di credito agrario, Azienda statale per i mercati, enti di sviluppo, organismi di mercato — ed in proposito Marcora ha annunciato la presentazione al Parlamento di nuove proposte a breve scadenza. Il ministro si è impegnato ad intervenire presso il Tesoro per lo stanziamento di fondi a copertura della differenza fra costi previsti per le opere già finanziate, e costi attuali, molto più elevati. Ciò consentirebbe di completare tempestivamente le opere avviate o i progetti già approvati. Galetti ha ringraziato il ministro, che ha mostrato vivo interesse per le indicazioni dell'ANCA, esprimendogli l'attesa che il «semestre italiano» sia effettivamente utilizzato per risolvere gli urgenti problemi che si pongono anche in sede CEE per i coltivatori italiani.

Dal Comitato d'intesa per il sindacato di PS

Impugnato il provvedimento preso contro Di Francesco?

Il «caso» Di Francesco, il commissario di Polizia di viale dell'Industria di Roma per aver definito «iniqua» la legge in vigore sugli stupefacenti, è stato preso in esame dal Comitato di intesa per la difesa dei diritti civili e l'affermazione del diritto di associazione sindacale degli appartenenti alle forze di polizia. Il Comitato — di cui fanno parte magistrati, avvocati e docenti universitari — ha emesso un comunicato nel quale nell'esprimere al funzionario piena solidarietà nel tentativo di aver dato incarico ad un gruppo di esperti, «di valutare se nel comportamento degli organi ministe-

riati e nei loro provvedimenti, il commissario Di Francesco, siano ravvisabili elementi di rilevanza penale o comunque atti impugnabili in via giurisdizionale. Su tali questioni — conclude il comunicato — il gruppo dovrà riferire alla prossima riunione nella quale si decideranno le iniziative del caso». Il dottor Di Francesco è stato intanto trasferito alla 3. Divisione della Questura di Roma, che si occupa di passaporti, autorizzazioni e licenze di vario tipo. Farà insomma il burocrate, dopo aver messo in luce eccellenti doti professionali sia nel campo degli stupefacenti che nella lotta al terrorismo.

Avvisati di quanto stava accadendo in caserma, i familiari dei due fermati si sono rivolti al compagno avvocato Tesoriere, il quale ha cercato subito di intervenire.

Nel frattempo alcune decine di persone si raccolgono di fronte alla caserma in attesa di notizie. La piccola folla, però, sgombrava su invito di un primo ostaggio, il Tesoriere, il quale rimaneva in attesa di poter assistere all'interrogatorio dei due fermati. Qualche tempo dopo giunge un'ora sul posto giungono «rinforzi» da Crotone: una cinquantina di carabinieri comandati dal capitano Tito Ballo e Fioroni, il quale scese dalla cella di un ostaggio, disciolse il sequestro prima contro il compagno Tesoriere che veniva colpito più volte, come risulta dal referto medico del medico di guardia, lo stesso ha presentato presso la magistratura eppoi, assieme ai suoi uomini, contro quanti stazionavano di fronte alla caserma. Il compagno Tesoriere, fu aggredito e scudisciato per le strade del paese.

Nel frattempo l'avvocato Tesoriere veniva arrestato anch'egli per resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale. La caserma dei carabinieri di Crotone (i compagni Andali e Sergio venivano portati invece nella caserma dei carabinieri di Solto S. Ruffino). Il compagno Tesoriere, l'indomani, dopo essere stato interrogato dal procuratore della Repubblica di Crotone veniva rimesso in libertà provvisoria anche per un effetto dell'Ordine forense, mentre i compagni Andali e Sergio venivano trasferiti al carcere di Cosenza dove tuttora si trovano, dove esiste la documentazione medica delle cure a cui si sono dovuti sottoporre per le percosse ricevute.

L'inchiesta ora è, in rotazione, nelle mani del pretore di Pinerolo, Carlo Staglianò, che ha finora interrogato oltre che gli imputati decine e decine di testimoni. La gravissima, incredibile vicenda è potuta accadere, non solo a causa dell'assenza di contrapposizione esasperata e di odio anticomunista creato dalla DC a Mesoraca e reso a far saltare l'amministrazione popolare in effetti il PCI ha registrato un'avanzata del 10 per cento rispetto al '70) con ogni mezzo, comprese le intimidazioni.

Per quanto riguarda quei carabinieri che si sono prestati a questo disprezzo, c'è da dire che l'atteggiamento tenuto oltre alle questioni legali che esso pone e che dovranno avere il loro corso, richiede una rapida e severa inchiesta al fine di stabilire fatti e responsabilità precise. Giuseppe Marzolla Franco Martelli

Giuseppe Marzolla Franco Martelli



I tre protagonisti dell'inchiesta sulla strage di Brescia, mentre annunciano gli ultimi arresti: (da sinistra) il PM dottor Trovato, il giudice istruttore dottor Vito e il capitano dei carabinieri Dellino

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 11

Marco De Amici, il ventunenne fascista iscritto al MSI approdato pol alla «Fenice» del neofascista Rognoni, verrà interrogato domenica nel carcere di Como. Inizia così il «tour de force» del magistrato bresciano e dei carabinieri volto a ricostruire tutto il «quadro di comando» che presiede all'orrendo episodio della strage dell'eversione nera.

Il programma è intenso: dopo il De Amici da martedì, a giorni alternati, verranno rilasciati gli imputati della strage: Ermanno Buzzi, Nando Ferrari, i fratelli Angelino e Raffaele Papa e Cosimo Domenico Giordano. Tra di loro si potrà procedere all'interrogatorio del fascista. Al giovane De Amici verrà contestato, secondo indiscrezioni raccolte, solo il reato di porto e detenzione di materiale esplosivo. Non si potrà procedere all'interrogatorio dei fascisti, direttamente della esecuzione della strage.

Per il tritolo viene ad assumere un ruolo particolarmente importante, è chiaro, in tutta la vicenda, infatti dopo la morte di Silvio Ferrari, avvenuta prima di morire, con Giancarlo Rognoni, già latitante, tramite Marco De Amici e Anna Maria Cavagnoli, la moglie del Rognoni, Al De Amici si ricollegono gli imputati per i fatti di Pian di Bascino (dove morì il terrorista Gian Carlo Esposito) in un conflitto a fuoco con i carabinieri, tutti ancora in libertà al momento della strage di Piazza della Loggia. Alla ricerca di prove di questi contatti vanno probabilmente connessi i numerosi viaggi fatti dal giudice Vito che nei mesi scorsi andò a Rieti dove si teneva l'inchiesta su Pian di Bascino. La strage di Brescia è maturata chiaramente, come dimostra l'appendice del «suicidio» di Silvio Ferrari, nel contesto di questi gruppi eversivi. Si collega al MSI, alla «Fenice» milanese, alla rivista fascista «Riscossa» e all'omonimo movimento fascista fondato da Marcello Mainardi, ai gruppi delle SAMMAR di Fumagalli, Degli Occhi, Pionne Chiodone.

Ritorna per ora da sottolineare un aspetto importante: dal 1969 ad oggi è la prima delle stragi fasciste che hanno insanguinato il paese di cui vengono alla luce, senza equivoci o tentennamenti istruttori, sia la matrice nera che gli esecutori. Merito indubbiamente dei magistrati dottor Vito e dottor Trovato, del nucleo investigativo dei carabinieri, ma anche della città di Brescia e delle organizzazioni democratiche che hanno saputo manifestare in tutto questo periodo di tempo una salutare pressione attorno alla vicenda, purché si giungesse alla verità. Carlo Bianchi

Chiesti ieri dal PM al processo di Ancona

OLTRE 20 ANNI DI CARCERE PER I FASCISTI ASSASSINI DI LUPO

Le pene invocate variano dai venticinque anni per l'esecutore materiale del delitto ai ventuno per i complici

Dal nostro inviato

ANCONA, 11. Al termine di una requisitoria, iniziata ieri e conclusa questa mattina poco prima delle 13, il pubblico ministero Hinna Danesi ha formulato le richieste contro i neofascisti accusati dell'assassinio di Mariano Lupu, il giovane di «Lotta Continua» ucciso con un colpo di coltello la sera del 25 agosto 1972.

Per Edgardo Bonazzi, autore materiale dell'assassinio, riconosciuto colpevole di omicidio volontario sono stati chiesti 25 anni di carcere, l'interdizione dai pubblici uffici e la perdita della libertà vigilata. Per Andrea Rangozzi, 21 anni e 8 mesi di reclusione e tre anni di libertà vigilata, oltre all'interdizione dai pubblici uffici, per Luigi Saporito, capogruppo dc del MSI a Torre Annunziata e Pier Luigi

Ferrari identiche le richieste della pubblica accusa: 21 anni, e 2 mesi di carcere nonché tre anni di libertà vigilata oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Ennio Magnani, che il 25 agosto '72, in piazza Garibaldi a Parma assieme agli altri fascisti, rivolse a Lupu la frase: «I comunisti di Parma li toglliamo, i terroristi no», tre mesi di reclusione con i benefici di legge.

In sostanza sono state accolte quasi tutte le richieste contenute nella sentenza di rinvio a giudizio, salvo l'aggravante della premeditazione. Secondo il pubblico ministero Hinna Danesi infatti non sarebbe stato possibile che i neofascisti, quando tesero l'agguato mortale, sapessero che Lupu si stava recando assieme ai suoi amici al cinema «Roma» la sera del 25 agosto 1972: perché secon-

do le risultanze dibattimentali, Lupu avrebbe preso questa decisione solo alle 22 di quella sera. Nel corso della udienza di questa mattina il PM ha affrontato diversi nodi del processo. Ha detto subito, per esempio, che le risultanze peritali non sono vincolanti: appaiono non verosimili le tesi del professor Pietro Valli, docente all'università di Parma (denunciato nei giorni scorsi dalla famiglia di Lupu, per avere distrutto il cuore dopo la necropsia e per falsa testimonianza) secondo la quale le lesioni riscontrate sul viso della vittima sarebbero dovute al fatto che era caduta a terra, e non alle percosse ricevute dagli aggressori.

«Incoerente» è stata definita dal PM anche la tesi difensiva dei Bonazzi («spaventato ha tratto il coltello di tasca e Lupu si infilzò da solo nell'arma») in quanto contraddetta da tutta una serie di sue precedenti deposizioni nelle quali aveva affermato chiaramente di «aver colpito il Lupu con il coltello». Voleva il Bonazzi uccidere? A questa domanda la pubblica accusa ha risposto affermativamente: la lama penetrò nel corpo di Lupu e arrivare fino al cuore doveva essere «animata» da una forza notevole. Irrilevante, inoltre, anche la tesi della legittima difesa: Bonazzi, sempre secondo il PM, nel suo agire ha dimostrato di essere stato mosso dall'odio ideologico.

Per quanto riguarda gli altri imputati la pubblica accusa si è chiesta — ed ha risposto affermativamente — se anche loro devono rispondere di concorso in omicidio volontario. Ammesso anche che gli altri neofascisti pensassero soltanto di essere chiamati dal Bonazzi a fornire aiuto per dare una «lezione ai cineasti» è pur vero che nella preparazione dell'agguato da-

vanti al cinema «Roma» si è innescato (e loro ne erano coscienti) un meccanismo tale che il poteva condurre all'omicidio. Il processo riprende lunedì con le arringhe della difesa. A fine settimana, si pensa, la sentenza. Giuseppe Muslin p. 9.

VOLI SPECIALI PER STUDENTI
partenze con aerei jet

Da Roma per tutte le principali città europee e del Mediterraneo.
quote da L. 28.000

Passaggi aerei tra le principali città europee
quote da L. 19.300 (Londra-Dubino)

Da Roma e dalle principali città europee per l'Estremo Oriente.
quote da L. 188.000 (Roma-Bangkok)

Da Parigi - Zurigo - Bruxelles per l'America del nord - centro - sud.
quote da L. 204.600 (Parigi-New York - Parigi)

Da Roma e Bruxelles per l'Africa
quote da L. 160.000 (Roma-Nairobi)

Tutte le informazioni e i programmi al V.a. agente di viaggio o a:
VACANZE S.R.L.
20123 Milano - Via Rastrelli 2 - (078) 491/2
00184 Roma - Via Torino 29 - (478.741/483.457)
40126 Bologna - Via Zamboni 58 - (263.874)

CAMILLA CEDERNA
Sparare a vista. Come la polizia del regime DC mantiene l'ordine pubblico. Il coraggio di una giornalista contro la violenza di stato. Lire 2.500

da Feltrinelli
successo in tutte le librerie

Si sviluppa l'iniziativa della FNSI

Vaste adesioni all'appello per la libertà dell'informazione

Necessario abrogare le leggi fasciste che ancora regolano la materia - Il testo integrale dell'appello

Larghissima adesione sta ricevendo l'appello lanciato dalla Federazione della Stampa per l'abrogazione e la modifica delle norme che limitano la libertà di stampa e di espressione. L'adesione all'iniziativa è stata ufficialmente espressa dalle associazioni della stampa napoletana e sarda che hanno già promosso la raccolta di firme fra giornalisti e cittadini con convegni e dibattiti.

Ripresentando nuovamente, qui di seguito, il testo integrale dell'appello della Federazione della Stampa:

«Un giornalista arrestato in un'aula di tribunale per non aver voluto violare il segreto professionale.

Un direttore di settimanale condannato con una pena dura per aver pubblicato un documento politico.

L'ex direttore e il redattore di un quotidiano rinviati a giudizio per la pubblicazione

del resoconto di una conferenza stampa. Questi sono soltanto gli ultimi esempi di una lunga catena di attentati alla libertà di espressione, al diritto di informare e di essere informati che la Federazione nazionale della stampa denuncia all'opinione pubblica.

Le leggi fasciste colpiscono ancora.

A trent'anni dalla nascita dello stato democratico sopravvivono e vengono sempre più spesso applicate con rigore norme liberticide.

Questa situazione non è più tollerabile.

Il giornalismo italiano, respingendo ogni proposito intimidatorio, rivolge un pressante appello a tutti i cittadini, alle forze politiche e sociali, perché si uniscano in un vasto movimento che porti finalmente all'abrogazione di leggi che offendono e minacciano la libertà democratiche».



BUCAREST - Un villaggio della pianura del Baragan investito dalle acque del fiume Ialomitza

Mentre la popolazione è mobilitata per fronteggiare l'avanzata delle acque

Distrutti i raccolti la piena in Romania investe anche decine di centri industriali

Finora decine di morti - Distrutte circa 150 fabbriche - Danneggiate linee elettriche e ferroviarie, dighe e ponti - Il pericolo di nuove inondazioni: continua a crescere il livello del Danubio e dei suoi affluenti - Come è stata salvata una grande città

Svizzera

Nuove restrizioni per gli emigrati

Nostro servizio

ZURIGO, 11. A solo tre giorni dalla conclusione dei negoziati italo-svizzeri sui problemi dei lavoratori italiani il governo svizzero ha emanato una nuova ordinanza per tutelare il lavoro indigeno, annunciando drastici provvedimenti per giungere ad una stabilizzazione della popolazione straniera.

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 11. La situazione è tornata improvvisamente ad aggravarsi in tutta la Romania, in seguito alla ripresa violenta delle piogge torrenziali. Si minacciano la situazione nelle zone toccate dal Danubio — cioè in tutta la parte meridionale del paese — dove le acque del fiume si sono gonfiate e soprattutto nel tratto da Turani Magurele a Giurgiu, Oltenita, Calarasi, per arrivare nelle pianure del fiume Olit, Arges, Ialomitza, Calamutina. La maggiore minaccia sovrasta Calarasi, Hirsova e Braila, le tre più grandi città che sorgono lungo il tratto danubiano che scorre tutto in territorio romeno, alle spalle del litorale e del delta.

La situazione è tornata improvvisamente ad aggravarsi in tutta la Romania, in seguito alla ripresa violenta delle piogge torrenziali. Si minacciano la situazione nelle zone toccate dal Danubio — cioè in tutta la parte meridionale del paese — dove le acque del fiume si sono gonfiate e soprattutto nel tratto da Turani Magurele a Giurgiu, Oltenita, Calarasi, per arrivare nelle pianure del fiume Olit, Arges, Ialomitza, Calamutina. La maggiore minaccia sovrasta Calarasi, Hirsova e Braila, le tre più grandi città che sorgono lungo il tratto danubiano che scorre tutto in territorio romeno, alle spalle del litorale e del delta.

La situazione è tornata improvvisamente ad aggravarsi in tutta la Romania, in seguito alla ripresa violenta delle piogge torrenziali. Si minacciano la situazione nelle zone toccate dal Danubio — cioè in tutta la parte meridionale del paese — dove le acque del fiume si sono gonfiate e soprattutto nel tratto da Turani Magurele a Giurgiu, Oltenita, Calarasi, per arrivare nelle pianure del fiume Olit, Arges, Ialomitza, Calamutina. La maggiore minaccia sovrasta Calarasi, Hirsova e Braila, le tre più grandi città che sorgono lungo il tratto danubiano che scorre tutto in territorio romeno, alle spalle del litorale e del delta.

La situazione è tornata improvvisamente ad aggravarsi in tutta la Romania, in seguito alla ripresa violenta delle piogge torrenziali. Si minacciano la situazione nelle zone toccate dal Danubio — cioè in tutta la parte meridionale del paese — dove le acque del fiume si sono gonfiate e soprattutto nel tratto da Turani Magurele a Giurgiu, Oltenita, Calarasi, per arrivare nelle pianure del fiume Olit, Arges, Ialomitza, Calamutina. La maggiore minaccia sovrasta Calarasi, Hirsova e Braila, le tre più grandi città che sorgono lungo il tratto danubiano che scorre tutto in territorio romeno, alle spalle del litorale e del delta.

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Calano produzioni e commerci

ECCO PERCHÉ LE NAVI NON ATTRACCANO NEI PORTI ITALIANI

Smentite dai lavoratori, punto per punto, le assurde invanzioni di un giornalista del «Giorno» - La reale situazione del porto di Genova

Dalla nostra redazione

GENOVA 11. «C'è un solo punto d'accordo con quanto Giorgio Bocca ha scritto sul «Giorno», e cioè che le navi vanno altrove», dice Stefano Marrolo, segretario del sindacato dei portuali genovesi. Per il resto disaccordo totale su tutta la linea. E non per una malintesa e obbligata difesa d'ufficio dei portuali genovesi (e non solo genovesi). Il disaccordo nasce da una seria analisi delle cose, dalle affermazioni fatte e che — fra l'altro — si basano su dati e cifre che non rispondono al vero. Intanto non solo le «navi vanno altrove» ma soprattutto non arrivano e non partono, né qui a Genova né in altri porti italiani. E la spiegazione è drammaticamente limpida. Il dato reale dell'economia (genovese e nazionale) è la caduta costante della produzione industriale, con una punta di ripresa in maggio del 1975 per cento, e ciò comporta una drastica riduzione delle importazioni e delle esportazioni.

Assemblea nazionale ad Albinea

Rendere giustizia ai partigiani perseguitati

Delegazioni da tutta Italia - L'intervento del compagno Boldrini - Medaglia d'argento ai partigiani presenti

REGGIO EMILIA, 11. Si è svolta nel giorno scorso ad Albinea di Reggio Emilia la terza assemblea nazionale dell'associazione dei partigiani perseguitati nel dopoguerra. Tale associazione è costituita dal 1973 con uno statuto e un compito precisi: restituire la libertà a chi ancora soffre nel carcere o nell'esilio, recuperare ai fini della pensione gli anni perduti, avviare un'azione di solidarietà verso i partigiani più colpiti da ingiuste persecuzioni per fatti commessi con la Resistenza e con la guerra di Liberazione.

Tutto questo porta al discorso sui salari e sulle discriminazioni che, secondo Bocca, verrebbero operate fra «scoti effettivi» (di ruolo) da una parte e «occasionalisti» (come dice Bocca — dall'altra). I primi, secondo il giornalista del «Giorno» sarebbero il 51% della compagnia, e guadagnerebbero dalle 500 alle 600 mila lire al mese (facendo lavorare gli altri a salari inferiori), la metà gli «occasionalisti» (come li chiama Bocca) e la metà della metà gli avventizi. Dove sia andato quel signore a raccogliere queste informazioni è quasi un mistero. Certo è che sono il rovescio del vero. «Siamo pronti a dimostrare a chiunque — dice Stefano Marrolo — che la distribuzione media mensile di un portuale della Compagnia unica non supera le 320-350 mila lire. Ma su una cosa più importante vorrei insistere, che dimostra i grandi passi fatti dai lavoratori per superare la stretta corporativismo. I portuali si sono battuti duramente contro la salvezza dell'impiego e la precarietà delle retribuzioni. Oggi, su 6300 lavoratori della compagnia unica, 4000 sono in ruolo e 400 avventizi. La retribuzione base è uguale per tutti e il cottimo di presenza è diviso in parti uguali, sia per i lavoratori in ruolo che per gli avventizi».

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

posta pensioni

Nell'aprile '74: In data odierna...

Non abbiamo ancora ricevuto niente né sappiamo che fine ha fatto la nota pratica di cui si è parlato in questa pagina. La fu inviata dal nostro defunto padre 10 anni fa. Egli morì nel 1967 e la causa si è protratta fino all'anno scorso. Il risultato è stato positivo per noi, per l'INPS non si decide ancora ad applicare la sentenza.

MARIO PERNICE e familiari - Roma

Assemblea nazionale ad Albinea

Rendere giustizia ai partigiani perseguitati

Delegazioni da tutta Italia - L'intervento del compagno Boldrini - Medaglia d'argento ai partigiani presenti

L'«una tantum» per detassazione

Attraverso alcuni giornali abbiamo appreso, a suo tempo, che a fine 1974 i titolari di pensioni ordinarie dirette dallo Stato (inferiori a 1000 mensili) avrebbero avuto Lire 36.000 una tantum per detassazione. Finora non si è visto niente. Cosa dobbiamo fare? Chi ci chiosa un rinvio? GIUSEPPE ANTINE - Napoli

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

Prosegue l'agitazione nell'Aeronautica militare

Grosseto: incontro in piazza fra sottufficiali e autorità

PISTONI IDRAULICI E GRU

C.M.A.

CASTELBOLOGNESE (Ravenna)

Via Emilia, 233 - Tel. (0546) 50.031 - Telex 55231

Costruzione GRU OLEODINAMICHE per autocarri e PISTONI OLEODINAMICI a semplice e doppio effetto

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Provinciale di Firenze indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori occorrenti alla costruzione di un ponte sul fiume Arno ad Empoli.

L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 365.500.000 (trecentosessantacinquemilioneconcentomila).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà nel modo previsto dall'art. 1 lett. C) della legge 22/1973 n. 14 e con il procedimento di cui al successivo art. 3 della stessa legge.

Le Date interessate, con domanda indirizzata a questo Ente, possono richiedere e avere in visione alla gara entro giorno 20 (venti) del presente mese su Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Firenze, il 3 luglio 1975

Giuseppe Tacconi

IL PRESIDENTE

Vacanze liete

MIRAMARE (RIMINI) - PENSIONE DUE GEMELLE - Telefono 0541/32521 - vicinissima alla spiaggia, villa con piscina, parcheggio, camere con servizi, ottimo trattamento, cucina tradizionale. Pensione completa luglio 25/31/8 L. 4.300 comp. (158)

GENOVA (VALVERDE) - HOTEL BELLEVUE - Viale Raffaele 35 - Tel. 0547/85216 - Giugno-settembre L. 4.500, luglio L. 5.500 tutto compr. (152)

RICCIONE HOTEL FRANCHINI - Tel. 0541/41333 - vicinissima mare moderno confort, cucina eccellente, giardino, parcheggio - 25-30/8 L. 5.800 - Settimbre 4.800 - compreso IVA.

MIRAMARE (RIMINI) - PENSIONE VILLA MARIA - Viale Olivetti 84 - Tel. 0541/32163 - Condotto familiare, piscina, parcheggio - 25-30/8 L. 3.300 tutto compreso anche IVA (151)

A cura di F. Viteni

mondo visione

Scrittori e immagini

In un momento di generale interesse per fatti e problemi della fotografia Francesco Crispolti — che ha già realizzato per la RAI-TV numerosi servizi sull'argomento — sta preparando per conto dei «servizi culturali televisivi» un programma dedicato ai rapporti tra fotografia e letteratura.

Articolata in cinque puntate la trasmissione che si intitola «Gli scrittori e le immagini», parte da una premessa: la correlazione fra le arti. Correlazione che, pur esprimendo una moderna concezione, non attribuisce alla fotografia una funzione prestabilita che ad essa dovrebbe competere ufficialmente. Servendosi di materiale in gran parte inedito, Crispolti intende dunque richiamare l'attenzione sull'importanza che la fotografia ha avuto per alcuni grandi autori letterari che con essa hanno scelto talvolta di esprimersi: vedremo quindi i raffinati ritratti di Lewis Carroll, i fotoreportages di Zola a Roma e a Parigi, gli autoritratti e le foto d'ambiente di Verga, Luigi Capuana, Federico De Roberto, i fotogrammi sperimentali di August Strandberg e le istantanee che portano la firma di Anton Cecov e Victor Hugo.

Dall'Italia

Tutti al mare — A partire da mercoledì prossimo riparte in TV il programma in chiacchiera di Bruno Vallati «Uomini del mare», giunto al suo secondo ciclo di trasmissioni. La nuova serie, che comprende cinque documentari, ha per tema, come la precedente, il mare e gli uomini che vivono a stretto contatto con esso. Girato in Brasile, nelle Azzorre, nel Mediterraneo, nell'arcipelago giapponese, alle Hawaii, il programma è basato sul racconto narrato in prima persona da «uomini di mare» che guideranno i telespettatori nell'ambiente in cui vivono.

Marina complice — Marina Malfatti sarà l'interprete principale di un «gioco» di Jacques Remy e Louis C. Thomas adattato per il video dal regista Giacomo Colli. Lo sceneggiato si intitola «La complice» e narra della congiura di due amanti per eliminare (fisicamente) la consorte del furo. Accanto alla Malfatti, figurano Paolo Ferrari, Vincenzo De Tomi e Nicoletta Ricci.

Requiem Kierkegaard — E attualmente in corso di registrazione a Torino un radiogramma di Vico Faggi intitolato «Kierkegaard e il seduttore». L'originale radiofonico — interpretato da Giancarlo Zanetti, Lucia Catullo, Igino Bonazzi e Wilma D'Enza — si propone di ricostruire la vita sentimentale del grande filosofo danese, dilaniato dal conflitto fra i tre stadi della propria personalità: etico, estetico e religioso.

Dall'estero

Contenti loro — I telespettatori francesi, secondo un recente sondaggio, ritengono «pressoché perfetto» il loro ente televisivo, ne apprezzano le trasmissioni e non reclamano mutamenti sostanziali. A quanto ci risulta la produzione dell'ORF, ad eccezione di quella della RAI-TV, anzi spesso riesce ad essere peggiore, il che non è da tutti, dobbiamo ammetterlo.



Marina Malfatti

Tocca ora alla «nuora»



Questa sera, alle 21, sul secondo canale è previsto il secondo appuntamento con l'interessante rassegna intitolata al «Cinema delle repubbliche sovietiche». Dopo aver presentato la scorsa settimana il film «Stazione di Bielorussia», la RAI-TV propone oggi «La nuora» (la foto ce ne mostra un'immagine), di Khodzakuli Narliev, un lungometraggio turkmeno che narra di una vedova di guerra e del suo arcaico mondo contadino.

filatelia

Una strana stagione filatelica — La settimana scorsa, in questa rubrica è apparsa un'affermazione che i lettori avranno trovata quanto meno strana. La frase stampata diceva infatti: «Un tempo gli album si chiudevano a metà ottobre, quando nelle vetrine dei negozi filatelici compariva la nuova edizione del catalogo Yvert et Tellier (che prima era stato Yvert et Teillier-Champion), regolatore incontrastato del nostro mercato filatelico». Quando gli album filatelici si riaprirono non era detto, e d'altro canto sembra strano che i collezionisti del passato chiudessero gli album all'epoca della pubblicazione dei cataloghi. In realtà, la strana affermazione sulla stagione filatelica è dovuta a un errore di stampa, poiché la frase corretta diceva: «Un tempo, gli album si chiudevano a metà giugno e di francobolli si riparlava a metà ottobre, quando nelle vetrine dei negozi filatelici compariva la nuova edizione del catalogo Yvert et Tellier...». La parola «metà» ha dato luogo al salto di una riga, facendo saltare il tipo da «metà giugno» a «a metà ottobre», con la conseguenza di creare una strana stagione filatelica nella quale gli album non si aprivano mai e, malgrado ciò, si chiudevano quando avrebbero dovuto aprirsi.

Poiché gli errori non vengono mai soli, alla fine della rubrica sono venute ad inserirsi le segnalazioni dei bolli speciali usati il 28 e 29 giugno che non erano state pubblicate in alcune regioni nelle quali il giornale non era uscito sabato 28 giugno a causa dello sciopero degli edicolanti contro la legge

che rende il giornalino responsabile del contenuto delle pubblicazioni che mette in vendita.

Francobolli italiani — Proprio per i lettori che sabato 28 giugno non hanno potuto acquistare l'Unità, ricordiamo brevemente le ultime emissioni italiane. Il 27 giugno è stato emesso un francobollo da 100 lire commemorativo di Giovanni Pierluigi da Palestrina nel 450° anniversario della nascita. Il 30 giugno è stato emesso un francobollo da 70 lire dedicato agli emigrati italiani nel mondo.

Per il 25 luglio è annunciata l'emissione di un francobollo da 100 lire destinato a celebrare il centenario della legge organica sul notariato.

Busta e chiudillettera a Montefiascone — Il 20 luglio a Montefiascone (Viterbo) sarà celebrato il 3° centenario della costruzione della cupola della Basilica Cattedrale di Santa Margherita, opera dell'architetto Carlo Fontana. Per l'occasione, il Circolo filatelico di Montefiascone ha predisposto una cartolina speciale (prezzo 200 lire), una busta illustrata (prezzo 200 lire) e un foglietto di 10 chiudillettera stampato nei colori grigio azzurro e verde marino (prezzo 300 lire per ogni foglietto).

Il 20 luglio, nelle sale della Pro-Montefiascone (Piazzale Roma) funzionerà un servizio postale temporaneo dotato di bollo speciale.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Il 13 luglio, presso il campo

sportivo di Sabaudia (Latina) sarà usato un bollo speciale in occasione della 1. Esposizione nazionale canina. A Potenza, presso gli uffici della direzione della 2. Fiera della Basilicata (Piazza Caghari), il 18 luglio un bollo speciale sarà usato in occasione del V Trofeo «Città di Potenza».

A Bellaria, nei giorni 19 e 20 luglio si terrà la 2. Mostra filatelica sul tema «Il turismo nei francobolli» e si svolgerà un convegno commerciale filatelico e numismatico.

Il 20 luglio a Luca, presso la chiesa di S. Giuseppe (Piazza Antelmellini) un bollo speciale sarà usato in occasione del 10° Campionato nazionale di tiro con la balestra. Lo stesso giorno a Palermo un bollo speciale sarà usato in occasione della 59. Targa Florio, in conseguenza dello spostamento della manifestazione.

Il 24 luglio, presso l'impianto olimpico del Lago di Castelgandolfo (Roma), un bollo speciale sarà usato in occasione dei Campionati europei juniores di canoa.

Fino al 27 luglio, a Verona, presso l'arcovolo n. 8 dell'Arena, è in uso un bollo speciale destinato a ricordare il 53° Festival dell'opera lirica.

Il 27 luglio, a Fano (Pesaro), in piazza P.M. Amlani, un bollo speciale sarà usato in occasione della XXV Mostra nazionale filatelica e numismatico «Fano Fortunata 75».

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità

sabato 12 - venerdì 18 luglio



Nella foto: un'immagine del celebre film «Cabiria» (1914) di Giovanni Pastrone

A proposito di «Cinematografo»

Vent'anni troppo «favolosi»

La trasmissione di Luciano Michetti Ricci sui primi passi del cinema, dalle proiezioni Lumière del 1895 allo scoppio della guerra mondiale, ha raggiunto giorni fa la sua tredicesima e ultima puntata. Con gli occhi ancora pieni d'immagini, cerchiamo di ripensare un momento all'iniziativa che si è così conclusa, per controllare se alla lodevole dovizia di materiale è corrisposto in sede organizzativa e informativa un adeguato sforzo di organicità culturale. La verifica del resto non richiede nulla più di quanto non ci offrissero le premesse del lavoro, dato che questo s'inquadra precisamente nei Servizi culturali della TV, produttori ufficiali del programma.

L'impressione principale, oggi a cielo finito, è che ci sia stato proposto non tanto un ciclo quanto un panorama, ovvero più il colpo d'occhio che il risultato di un'attenta selezione ragionata di circostanze, nomi e titoli. Forse induceva a questo la mole, che ci dicono ingentissima, delle antiche pellicole raccolte per l'occasione; forse la necessità di costringere in breve spazio un discorso che, coinvolgendo un ventennio fitto di avvenimenti e di personalità di almeno sei paesi, esigeva una trattazione superiore alle sei ore e mezzo complessivamente stabilite (tredici puntate di mezz'ora l'una). Solo una sintesi rigorosa poteva offrire all'inconveniente. Invece si è preferito andare «di fretta», ostentando la varietà dei modelli più che la loro importanza, più le curiosità di costume che le risultanze storiche, più la favolosità dei fatti (sottolineata anche nel titolo della rassegna) che le loro interdipendenze economiche, sociali e politiche. Il periodo 1895-1915, per il cinema, è stato quello in cui non sono nati capolavori, ma si sono gettate dunque le basi per crearli o per diffidare della loro creazione: è la piattaforma su cui tutto è stato predisposto, dal talento all'imbroglione; ma sempre su una scacchiera più vasta di

uno «studio» cinematografico, sotto la cupola di una situazione generale molto più determinante. Nei rapidi legamenti parlati tra film e film tutto ciò è stato illustrato insufficientemente. Si è accennato, per il cinema americano, alla «guerra dei brevetti», ma senza chiarire la possente forza di condizionamento, quasi fosse la concorrenza tra due botteghe; quand'era invece una nuova forma della corsa al potere che si giocava tra alta finanza e alta industria. Per l'Italia si è parlato a più riprese di dannunzianesimo, esaurendo però il fenomeno nel dato di folclore o negli aneddoti relativi a Cabiria, quando — assai al di là del cinema — della citazione benedizionalmente scettica — esso ha inciso in

dall'approssimativo, come su una pagellina: e, diciamo la verità, Umberto Orsini con il suo garbo discorsivo ha evitato per fortuna il peggio del docente che lascia cadere il cinema dall'alto, non però la sorniona familiarità di un maestro elementare dei vecchi tempi che dona nozionisticamente il «pane del cinema» a una classe di alunni con i quali bisogna essere un po' pazienti; mettiamo, a una classe differenziale. Interessandola con un processo di affabulazione appena velato, nel quale c'è posto per il mago Melies, la Jata Pickford, il gigante Griffith e quei cattivi degli espressionisti tedeschi.

Tra le cose valide di Cinematografo noi metteremo le due puntate su

struzioni sociali, le invenzioni satiriche. Era un cinema che lavorava con grande serietà e senza fronzoli, ed è stato riesumato allo stesso modo, sobriamente. Sarebbe stato il livello ideale — diciamo, anche didatticamente ideale — per tutto il ciclo.

Lungo l'intero arco di film sarebbe stato interessante, comunque, un con tatto più diretto con ciò che sarebbe accaduto dopo, con gli allievi e i discendenti — e i contestatori magari — di quelle remote esperienze pionieristiche. La lezione comica di Sennell non è mai morta: pochi spezzoni di comiche recenti ne avrebbero mostrato gli sviluppi. Poiché si è parlato abbondantemente di western, si poteva utilmente contrapporre agli archetipi qualche sequenza più vicina nel tempo (per esempio qualche «assalto al treno» di Ford, Sturges, Peckinpah), segnalandone le derivazioni espressive. Lo stesso per gli espressionisti tedeschi prehitleriani o successivamente emigrati in America (esiste persino uno Studente di Praga approvato dal nazismo, nel 1936, interprete Adolf Wohlbrück). L'evoluzione della tecnica di recitazione a sua volta avrebbe prestato dei rimandi visivi dettagliati e distanziati nel tempo. In il cappello di New York (regia di Griffith, 1912) abbiamo veduto un Lionel Barrymore quasi noto sulle scene, accettare con intelligenza la nuova e più asciutta disciplina del mezzo cinematografico. Più tardi — scherzi del destino — la avrebbe forata fino al manierismo e negli ultimi tempi fino alla gigneria. Sarebbe stato divertente riscoprire questa metamorfosi inconsueta, ma tipica di tanti mattatori fioriti nei «favolosi vent'anni», di un cinema che a lungo andare enfatizza il teatro (insediando, si fa per dire, la scena madre tra Barrymore e Greta Garbo in Margherita Gauthier).

Tino Ranieri

La trasmissione di Luciano Michetti Ricci dedicata ai primi passi della settima arte si è conclusa e l'impressione è che ci sia stato proposto non tanto un ciclo quanto un panorama, ovvero un semplice colpo d'occhio anziché un'attenta selezione

materia negativa e persino tragica sulla sorte della generazione delle trincee. Decisamente carenti sono state le informazioni sul primo divismo, dove mancavano, oltre all'analisi, perfino certi nomi e il corrispondente corredo visivo.

E' appunto la necessità che sentiamo di spezzare la nostra critica, di marcarla o mitigarla da puntate a puntata, a confermarci la difficoltà di giudicare il ciclo in linea di consumo come un'operazione complessa ma scientificamente ordinata e logicamente svolta (Michetti Ricci aveva mostrato di saperlo fare nelle sue rassegne precedenti su Buster Keaton e Douglas Fairbanks). Possiamo solo differenziare il buono dal meno buono e

Griffith, sommarie ma puntuali considerate anche la polidritta professionale e umana del regista. Griffith ha permesso anche di introdurre nel commento alcune indicazioni sulle prime ricerche linguistiche del cinema, con l'opportuna esemplificazione a confronto (i Campi e i Piani, la carrellata, il montaggio emotivo ecc.). Non le simili integravano anche, con questa discrezione, altri momenti del ciclo.

Santo fra i contrasti



Giulio Brogi (nella foto) indossa i panni di Sant'Ambrogio nello sceneggiato televisivo «Ambrogio di Milano» che il regista Gianfranco Bettolini ha appena finito di realizzare negli studi della RAI-TV di Milano. Com'è noto, al personaggio di Ambrogio è stato restituito in questa occasione il grande rilievo storico: nel quarto secolo dopo Cristo, egli incarnò in maniera esemplare il contrasto tra l'ormai decaduta civiltà pagana e la cultura cristiana alle porte

sabato 12

TV nazionale

17.30 La TV dei ragazzi
«L'isola di Bjurra»
Telefilm. Regia di
Kare Bergström. In-
terpreti: Inger Ma-
rie Andersen, Elisa-
beth Bang, Olaf
Nerli.

18.50 Sette giorni al Par-
lamento
Rubrica curata da
Luca Di Schiena.

19.15 Tempo dello spirito

19.30 Telegiornale sport

19.45 Cronache del Lavoro
e dell'economia

20.00 Telegiornale

20.40 Senza rete

La seconda puntata
della varietà estivo
di Vella Magno con-
dotto da Alberto Lupo,
Jenny Tamburi e Li-
no Banfi vede di
scena, nelle vesti di
«padrone di casa»,
il giovane cantauto-
re Riccardo Cocciante
il quale «ospita»
la pedette, vale a di-
re la cantante Gilda
Giuliani. Se la for-
mula di questa edi-
zione di «Senza Re-
te» era già di per sé
assai poco nuova
e interessante, ora
cominciano ad affiorare
le valutazioni più
singolari: anche
secondo un'ottica
ostensivamente me-
trocologica, infatti, come si
fa a considerare
Cocciante un sem-
plice novizio e Gilda
Giuliani un «big»
della cosiddetta mu-
sica leggera?

21.50 A.Z. Un fatto, come
è perché

Un programma a cura
di Luigi Locatelli.

22.45 Telegiornale

TV secondo

18.00 Sport

In diretta da Torino
Semifinali della
«Coppa Europa» di
atletica leggera.

20.30 Telegiornale

21.00 Cinema delle Repub-
bliche sovietiche

«La nuora»
Film Regia di Khod-
zakhili Narliev. In-
terpreti: Khodzab-
dy Narliev, Khom-
mat Mulik, Anabat
Amanlieva, Ogulkur-
ban Durdyeva.

22.25 Assegnazione Prem-
io letterario Via-
reggio



Riccardo Cocciante

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: I canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: Le interviste impossibili; 11,35: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,05: L'altro suono; 15,30: Intervalloni musicali; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Allegro con brio; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: ABC del disco; 20: «L'Artesiana», dramma di L. Mareco; 21,30: Balliamo insieme; 22,35: Siamo fatti così; Paese mio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Per noi tutti; 9,20: Il meglio del meglio; 10,05: Vetrina di un Disco per l'estate; 10,35: Batto quattro; 11,30: Un po' di socko; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Canzoniamoci; 13,35: I discorsi per l'estate; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: C'era una volta Saint-Germain-des-Près; 15,40: Da Vienna; Estate del Festival musicale 1975; 16,35: Il quadrato senza un lato; 17,30: Venti manili con Peter Nero; 17,50: Kitch (rep.); 19,10: Le nuove canzoni italiane; 19,55: Supersono; 21,19: I discorsi per l'estate (rep.); 21,20: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

Ore 8,30: Corso di tedesco; 8,45: Fogli d'album; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Janacek; 11,40: Musica corale; 12,20: Musicisti italiani; 13: Musica nel tempo; 14,30: «A Concerto»; 16 e 40: Aranzagaria; 17: Musica leggera; 17,10: Concerto del pianista Bruno Mezner; 18: Lo specchio musicale; 18,40: Parliamo di...; 18,45: Chitarra e folklore; 19,15: Concerto diretto da Jurj Aronovitch; 20,30: Pagina pianistiche; 21: Giornale del Tarzo; 21,30: Filomusica.

domenica 13

TV nazionale

11,00 Messa

12,00 Rubrica religiosa

12,15 A come agricoltura

Rubrica curata da Roberto Benicivenga.

13,30 Ventimila ore sotto il mare

«Portofino: apertura di un villaggio sottomarino». Un servizio curato da Mario Conti e Paolo Valentini.

18,15 La TV dei ragazzi

«Thunderbirds: operazione Crash Dive» Secondo episodio del programma di marionette elettroniche realizzato da David Lane.

19,15 Prossimamente

19,30 Telegiornale sport

20,00 Telegiornale

20,30 Pugno di ferro

Una commedia interpretata da Stan Laurel e Oliver Hardy. Regia di James W. Horne.

20,50 Una città in fondo alla strada

Seconda puntata dell'originale televisivo scritto da Fabio Carpi, Renato Ghiotto e Luigi Malerba.

Interpreti: Massimo Ranieri, Scilla Gabel, Giovanna Carola, Giulio Platon, Calisto Tanzi, Renato Lugli, Piero Morgia. Regia di Mauro Severino.

21,55 La domenica sportiva

22,45 Telegiornale

TV secondo

14,50 Sport

Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.

20,30 Telegiornale

21,00 Alle nove della sera

Spettacolo musicale curato da Roberto Danè e Maurizio Costanzo e condotto da Gianni Morandi.

22,00 Settimo giorno

Rubrica di attualità culturali curata da Enzo Siciliano e Francesca Sanvitale

22,45 Prossimamente



Scilla Gabel

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7 e 10: Secondo me; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messe; 10,15: Una vita per la musica; G.L. Volpi; 11,15: In diretta da; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitch; 14,30: L'altro suono; 15,30: Vetrina di Hit Parade; 15,35: Di a da in con su per tra fra; 16,30: Vetrina di un Disco per l'estate; 17,10: Batto quattro; 18: Concerto della domenica; 19,20: Società; Oggi; 19,30: Malato; 20,50: Concerto di V. Cortez e E. Bagnoli; 21,30: Canzoni e musica del Vecchio West; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Per noi tutti; 9,20: Il meglio del meglio; 10,05: Vetrina di un Disco per l'estate; 10,35: Batto quattro; 11,30: Un po' di socko; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Canzoniamoci; 13,35: I discorsi per l'estate; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: C'era una volta Saint-Germain-des-Près; 15,40: Da Vienna; Estate del Festival musicale 1975; 16,35: Il quadrato senza un lato; 17,30: Venti manili con Peter Nero; 17,50: Kitch (rep.); 19,10: Le nuove canzoni italiane; 19,55: Supersono; 21,19: I discorsi per l'estate (rep.); 21,20: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

8,30: Concerto dell'Orchestra Sinfonica di Vienna; 10: Il mondo, concerti dell'anno; 10,30: Pagina scelta da «Risoletto», direttore R. Kubelik; 12,20: Musica e danza e di scena; 13: Intervista; 14: Canti di casa nostra; 14,30: Itinerari operistici; 15,30: Tutto per bene; 17,40: Concerto del '900; 18,20: Fogli d'album; 18,35: Concerto di D. Ceccarozzi; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il teatro nel '700; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Tarzo; 21,30: Musica Club; 22,35: Music fuori schema.

lunedì 14

TV nazionale

18,15 Le avventure di Calandrinio e Buffal-macco

Programma per i più piccoli.

18,45 La TV dei ragazzi

19,15 Telegiornale sport

19,30 Cronache italiane

19,45 Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Il giuramento dei forzati

Film. Regia di Michael Curtiz. Interpreti: Humphrey Bogart, Cluade Rains, Michele Morgan, Peter Lorre, Sidney Greenstreet.

22,35 Prima visione

22,45 Telegiornale

23,00 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale

21,00 I dibattiti del TG

Rubrica a cura di Giuseppe Giovozzano.

22,00 Ritratti d'artista

«Dim tri Mitropoulou». Un servizio realizzato da Rolf Unkel.

22,45 Sport

Ciclismo: servizio speciale registrato in Eurovisione per il Tour de France.

22,45 Sette giorni al Parlamento

Rubrica a cura di Luca D. Schiena.

23,00 Oggi al Parlamento



Humphrey Bogart

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: I canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: Country e Western; 11,30: E ora l'orchestra; 12,10: Mezzogiorno al night; 13,20: Hit Parade; 14,05: Eravamo così; 14,40: Il giro del mondo in 80 giorni; 15,30: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Il più grande spettacolo; 17,40: Il più grande spettacolo; 18,20: I nostri mercati; 19,30: Niente applausi per favore; 21,10: La straguarda; 21,25: Le nostre orchestre di musica leggera; 21,45: I protagonisti; 22,20: Andata e ritorno; Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Per noi tutti; 9,20: Il meglio del meglio; 10,05: Vetrina di un Disco per l'estate; 10,35: Batto quattro; 11,30: Un po' di socko; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Canzoniamoci; 13,35: I discorsi per l'estate; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: C'era una volta Saint-Germain-des-Près; 15,40: Da Vienna; Estate del Festival musicale 1975; 16,35: Il quadrato senza un lato; 17,30: Venti manili con Peter Nero; 17,50: Kitch (rep.); 19,10: Le nuove canzoni italiane; 19,55: Supersono; 21,19: I discorsi per l'estate (rep.); 21,20: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

Ore 8,30: Progressioni; 8,45: Fogli d'album; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Saint-Saens; 11,40: Concerto del Settecento; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intervista; 14,35: Operazione nostalgia; 18,35: Discoteca all'aria aperta; 19,55: Supersono; 21,19: I discorsi per l'estate; 21,20: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

martedì 15

TV nazionale

14,00 Telegiornale

Edizione straordinaria in occasione dell'impresa spaziale Apollo-Soyuz (leggi: lancio in orbita di un'astronave sovietica e di una americana con scambio di visite tra gli equipaggi). Collegamento in diretta per il lancio della Soyuz.

18,15 La TV dei ragazzi

«Il principe e il povero». Secondo episodio dello sceneggiato televisivo diretto da Ludvik Raza e tratto dall'omonimo romanzo di Mark Twain.

Le avventure di Puccio. Un programma di disegni animati di Jean Image.

19,15 Telegiornale sport

19,30 Cronache italiane

19,45 Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 La bulera

di Edoardo Gaiardoni

Seconda puntata della riduzione televisiva curata da Manlio Scarpelli da una sceneggiatura di Tullio Pinella. Interpreti: Mariù Tolo, Fausto Tommei, Gabriele Lavia, Mario Brusca, Marisa Fabbri, Claudio Gora, Giustino Durano. Regia di Edmo Fenoglio.

21,30 Telegiornale

Edizione straordinaria per il lancio dell'Apollo.

21,50 Libro e moschetto

Seconda ed ultima parte.

23,00 Telegiornale

23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale

21,00 Il futuro dello spazio

«Senza e fantascienza». Seconda ed ultima puntata del programma curato da Filippo Ottaviani su testi di Mano Manicelli.

22,00 Giochi senza frontiere

in Eurovisione da Mannheim (RFRT).

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

Mariù Tolo

mercoledì 16

TV nazionale

18,15 Programmi per i più piccoli

«L'isola delle cavallette». Tredicesima ed ultima puntata del programma realizzato da Joy Withby e Doreen Stephens.

«Il gigante egolista». Disegni animati di Walter e Gertrud Reiner ispirati ad una favola di Oscar Wilde.

18,45 La TV dei ragazzi

«Poly a Venezia: domanda di matrimonio». Terzo episodio dell'originale televisivo scritto da Cécile Aubry e diretto da Jack Pinoteau. Interpreti: Thierry Misset, Irina Maleeva, Mar'ò Baranzana, Edmond Beauchamp.

19,15 Telegiornale sport

19,30 Cronache del lavoro e dell'economia

19,45 Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Alla scoperta del mare

«Carnevale sotto il mare». Replica della prima puntata del documentario realizzato da Bruno Valzati.

21,40 Mercoledì sport

Telegiornale dell'Italia e dell'estero.

22,45 Telegiornale

23,00 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale

21,00 Tutti possono ucciderti

Film. Regia di Henri Decoin. Interpreti: Anouk Aimée, François Périer, Françoise Fabrizi, Peter Van Eyck, Eleanora Rossi-Drago, Pierre Mondy, Jean-Claude Brialy, Francis Blanche.

22,40 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

23,15 Sport

Ciclismo: servizio speciale per il Tour de France.

Anouk Aimée

Inaugurata la rassegna cinematografica

L'Italia che cambia al Festival di Mosca

Commoso applauso a Hortensia Allende, che fa parte della giuria - Un panorama di multiformi e anche contraddittorie esperienze - Calorose accoglienze a «C'eravamo tanto amati» - Conferenza-stampa dei cineasti italiani

Dal nostro inviato

MOSCA, 11

Distanzione, coesistenza, pace: queste parole sono ripetute più volte nel discorso inaugurale del Festival cinematografico di Mosca, giunto alla sua nona edizione e aperto ieri sera nel Palazzo del Congresso al Cremlino. Alla parte che il cinema può svolgere nella reciproca conoscenza e nell'affratellamento fra i popoli, erano intonati sia l'orazione introduttiva di Filipp Vermaas, massimo responsabile a livello statale del cinema sovietico, sia il messaggio di augurio inviato da Breznev e letto dallo stesso Vermaas, sia l'intervento di Kulliganov, per l'Unione dei cineasti dell'URSS.

Che il sonetto di coesistenza vada inteso in modo dialettico è apparso chiaro, del resto, dalla presenza nella giuria del Festival di una personalità politica e umana come quella di Hortensia Allende, vedova del grande presidente cileno assassinato. A lei tutta la sala, in piedi, ha tributato un lungo e commosso applauso, che andava in qualche misura al di là del collaudato cerimoniale della manifestazione.

Assenti gli Stati Uniti dalla gara (ma esemplari hollywoodiani sono previsti fuori concorso), si attende tuttavia il giurato americano, un congegnato produttore indipendente, Bert Schneider, segnalatosi come finanziatore di film di impegno e poi, di recente, col documentario sulla guerra del Vietnam che ha vinto l'ultimo Premio Oscar. Così la prevalenza e ribadita «ufficialità» del Festival non nasconde le contraddizioni e multiformità del cinema e del mondo: ragioni le più diverse, un centinaio in tutto, si alterneranno nei vari settori della rassegna, recando il frutto di esperienze talora assai distanti l'una dall'altra, e i motivi di polemica, come sempre, non mancheranno.

Nella giuria, presieduta da Stanislav Rostowski, a nome del paese ospite e organizzatore del Festival, l'Italia è rappresentata dal veterano sceneggiatore Sergio Amidei, il quale proprio qui a Mo-

scia, nel 1963, fu, nella stessa veste, testimone e attivo partecipante alle battaglie che portò alla difficile ma giusta affermazione del festivalino Otto e mezzo. Questo anno, all'Italia è toccato di dare il via, insieme con l'URSS, alla serie delle opere in competizione; ed è assai probabile che il titolo di «C'eravamo tanto amati» lo ritroveremo, tra una dozzina di giorni, nel numero dei premiati, in uno dei primi posti.

«C'eravamo tanto amati» è stato accolto ieri sera da un successo assai considerevole, anche tenuto conto del fastidioso prodotto da una traduzione simultanea che rendeva praticamente impossibile, allo stesso pubblico moscovita, di apprezzare i valori non soltanto verbali della colonna sonora originale. Ampie e positive recensioni si leggevano, già stamane, mentre aveva luogo l'affollata conferenza-stampa del regista Ettore Scola, dell'attore Vittorio Gassman, dello sceneggiatore Age (non c'era invece Giovanna Ralli, pure lei affettuosamente festeggiata nella serata di ieri), sulle colonne di importanti giornali della capitale: *Sovetskaja Kultura*, *Sovetskaja Rossia*, *Stella Rossa*; quest'ultimo foglio emette un giudizio particolarmente lusinghiero quando dice che «Scola ha ripreso in mano la tradizione del neorealismo». E su *Sovetskaja Kultura* un critico molto esperto delle cose nostre rileva il parallelismo che nel film si manifesta, tra la storia degli uomini e la storia del cinema, negli ultimi tre decenni.

«Una storia non ancora conclusa», argomenta a sua volta Scola, conversando con i giornalisti. Una storia che non riguarda solo la generazione raffigurata emblematicamente nei protagonisti di *C'eravamo tanto amati*, ma anche quelle successive. Il regista sottolinea di aver voluto rispecchiare sullo schermo, appunto, una realtà dinamica in movimento. «Parecchie cose stanno cambiando in Italia — è bene vedere recenti elezioni». Non a caso, Aleksandr Kaganov, segretario della Unione dei cineasti della

URSS, tracciando sul bollettino del Festival un bilancio dei fatti nuovi avvenuti, nel cinema e nel mondo, tra il '73 e il '75, accenna in maniera esplicita e con calore al successo elettorale del Pci.

Tra i sovietici, ma anche tra gli italiani, c'è inoltre chi ha voluto mettere in evidenza certe curiose somiglianze tematiche fra *C'eravamo tanto amati* e un film sovietico di appena qualche anno fa, *Stazione Bielorussia*, che si è potuto vedere sabato alla nostra televisione. La quale, sempre nel corso del programma in queste settimane, ci fornisce uno scorcio panoramico soprattutto del cinema «delle Repubbliche» o «decentrate», cioè di quel cinema che ha origine fuori delle antiche sedi di Mosca, Leningrado o anche di Kiev.

Ed ecco che proprio dalla lontana Kirghizia, ci è giunto sempre ieri, il primo dei due concorrenti sovietici al Festival: *La melia rossa* di Tolomush Okeiev; un autore il quale in precedenti occasioni, per dirla con franchezza, ci aveva dato prove notevolmente migliori del suo talento. Quantunque ispirato a un racconto di quel sensibile, originale scrittore che è Ginzburg Aitmatov, *La melia rossa* non perviene ad unire in un linguaggio autonomo e persuasivo un delicato tessuto di ricordi, di sogni, di grigia attualità quotidiana ove si esprime la crisi esistenziale di un pittore non più tanto giovane. Legato alla memoria di una ormai rimota passione nutrita con timido fervore dentro di sé, e mal corrisposta, il protagonista avvelena non solo la sua vita, ma quella di sua moglie e della figlioletta; dalla bambina, però, gli verrà alla fine un gesto gentile e risolutorio, destinato a fargli forse accettare un'immagine non più fantastica, ma reale e oggettiva di se stesso.

Ma è sul piano delle immagini, appunto, che *La melia rossa* scade gravemente, oltre a non legare se non per vaghi riferimenti, gli aspetti «pubblici» e quelli «privati» della situazione. In tal senso, il contrasto con *C'eravamo tanto amati* non poteva essere più lacerante.

Aggeo Savioli

Orchidea va in provincia



Sono cominciate a Roma, sotto la direzione del regista Mariano Laurenti, le riprese di «Avventure in provincia». A fianco interpreti principali Renzo Montagnani e Orchidea De Santis, che nella foto vediamo in una scena del film

Jazz internazionale

A Pescara antipasto Dixieland

Si entrerà nel vivo della manifestazione solo oggi con le esibizioni di Anthony Braxton e del Quintetto di Elvin Jones

Nostro servizio

PESCARA, 11. Con la tradizionale parata Dixieland in Piazza Salotto, si è aperto questa sera a Pescara il VII Festival internazionale del jazz, protagonisti due band italiane, la New Emily Jazz Orchestra, da anni attiva sotto la guida del trombonista Romolo Grande, e la Old Time Jazz Band. Il Dixieland è ormai da diversi anni una moda che ha fatto il suo tempo e il ricorso abusivo a questa parata ha probabilmente solo scopi di promozione turistica, per cui il Festival vero e proprio troverà la propria fisionomia nelle tre serate al Parco delle Naiadi, a partire da domani, con un cartellone che, come si è già avuto modo di annunciare, pone questa edizione come la migliore fra quelle allestite in sette anni, a partire, cioè, da quel 1963 che vide una sola serata ed un solo complesso,

quello di «Gato» Barbieri, oggi, ma che fu evidentemente di buon auspicio per il jazz a Pescara.

Domani, dunque, apertura vera e propria con due degli artisti di punta del Festival: l'altosaxofonista Anthony Braxton e il Quintetto del batterista Elvin Jones. Quest'ultimo, per anni colonna del Quartetto del compianto John Coltrane, è sempre noto di grosso richiamo, anche se, per la verità, una volta messo in proprio non è più stato all'altezza di se stesso, e se ne è avuta l'ennesima conferma la primavera scorsa alla rassegna di Bergamo.

Musicalmente il maggior interesse della serata di domani è perciò da cercarsi in Braxton, per la seconda volta in Italia dopo l'applauditissimo concerto del 1974 in Umbria. Assai più che di semplici influenze culturali, Braxton suonerà anche stavolta senza alcun accompagnatore, fatto insolito per uno strumento che può offrire e il suono e il ritmo di un'orchestra in un senso diverso e invece Roland Kirk, lo ascolteremo volentieri domenica, alle prese con strumenti anche simultaneamente, e alla testa di un quintetto.

Nella stessa serata ci sarà anche il gruppo Orzani-Mastie-Theriot-Cherry e famiglia; le ricerche «universali» del musicista che partono, comunque, sostanzialmente da un reciproco interesse di «musica in tempo concretizzate in una nuova dimensione scenica che giustifica il nome del gruppo, Don Cherry è l'altro musicista che potrà offrire a Pescara il momento più originale del festival, unitamente a Braxton, a Kirk, se sarà nella sua vena migliore, e al rinato Charles Mingus, un programma nella sera conclusiva di lunedì, e ormai di casa nelle manifestazioni italiane.

Sempre nel programma ci figurano anche Chet Baker, un nome che vive sull'aureola di un passato ormai chiuso, e il trio del vibronista Red Norvo, presenza quanto discussa nel contesto dei Festival. Come lo sono i contorni delle altre due serate: Zoot Sims, domani, e il trio pianistico di Samyri-Price, Dorothy Donegan e Art Hodes, domenica.

L'apertura dei concerti al Parco delle Naiadi, domani, è affidata al Modern Jazz Quartet siciliano del pianista Claudio Lo Cascio, che si era messo in luce, anni or sono, per una utilizzazione jazzistica della musica popolare dell'isola.

Daniele Ionio

Cinema E Johnny prese il fucile

Anno 1938: lo sceneggiatore Dalton Trumbo pubblica il suo romanzo pacifista, 1941 James Earl Ray ne interpreta la versione radiofonica. Dopoguerra: mentre il libro esce in Italia (col titolo *Johnny prese il fucile*), Trumbo è perseguitato dal maccartismo come uno dei «Dieci di Hollywood» e condannato al carcere. Tra i suoi «crimini», oltre al rifiuto di rispondere alla commissione, ci sono le sceneggiature di alcuni film del periodo bellico, e c'è il romanzo.

Anni Cinquanta: clamorosa belva del disoccupato, emigra in Messico, che firma col nome di Robert Rich un copione cinematografica presentata al «Oscar», e soltanto dopo riprova di essere lui l'autore.

1960-61: Kubrick per *Spartacus* e *Preminger per E.T.* si avvalgono di Trumbo, che si avvia a una nuova vita a figurare a pieno lettere su due colossi di Hollywood. Che è una bella rivincita.

1964: a Città del Messico Buñuel si avvia a una nuova vita di film dal romanzo, lavora per un paio di settimane con l'autore e gli suggerisce alcune soluzioni di cui il film di Kubrick si avvale.

1967: il suo film *Johnny prese il fucile* è presentato alla Biennale di Venezia in anteprima solenne al Teatro La Fenice. Non sono dunque mancate le occasioni, al nostro giornale, per parlare a lungo del neorealista (oggi sui settant'anni) e della sua opera straordinaria. Qui riproghiamo per sommi capi, ambientata alla fine del primo conflitto mondiale, ma con l'occhio rivolto al Vietnam, il film ha quale «eroe» un ragazzo-moldavo che una bomba dell'ultimo giorno di guerra ha ridotto ad un misero resto senza braccia né gambe, e con lo stesso volto privato degli organi vitali e secondario i medici, anche del cervello.

Ma il cervello sopravvive e può ancora ricordare, comunicare, accusare, chiedere aiuto.

Le parti del ricordo (padre, fidanzata), del delirio e del sogno, sono girate a colori: e vi si mescolano simboli freudiani dell'infanzia, sfera statica di un'ossessione mistica o mostruosa. E' qui che Buñuel si avvia verso il suo «eroe» che, come un fantasma, si aggira tra i ricordi e le immagini, e che, attraverso la pietà dell'infieria, l'ipocrisia del militarismo, la normalità di una condanna, ci si sente di un essere anormale, più vegetante che vivo.

Il momento dell'incontro tra il mostro e l'altro uomo, che è il momento di appello a esibirlo in pubblico, e insiste a conservarlo «vivo», ma in segreto: la potente testimonianza di «quel che non si può dire» è dato volontario ed incoscienza al macello, l'accusa al militarismo che doveva fare di lui «un uomo»; il grido di aiuto, il suo «SOS» all'uma-

La battaglia di Port Arthur

La battaglia di Port Arthur (1905) ha sollecitato a più riprese il cinema. Questa volta ci sono i giapponesi che sono poi stati, nell'ambito della storia della guerra russo-giapponese, i veri protagonisti della battaglia di cui al titolo.

Il regista Seiji Maruyama, avendo a disposizione un attore come Toshio Mifune, che veste i panni dell'ammiraglio Togo, gli ha posto sulle spalle gran parte del film, il quale non consiste nella ricostruzione solo della battaglia navale, che vede la flotta russa pienamente sconfitta, ma anche, e soprattutto, nella preparazione dello scontro.

Gran parte del film passa, quindi, sulle elucubrazioni strategiche su quale via di mare avrebbe seguito la flotta del Baltico per raggiungere le isole giapponesi. Il gioco psicologico dei personaggi ha naturalmente, la sua parte; anche se il punto centrale è la nascita e l'affermazione del moderno Giappone.

La ragazza di scorta

A Natale, certi contatti umani «preziosi» fanno davvero male; questo dovrebbe essere, in breve, lo equivoco messaggio dell'inglese *La ragazza di scorta*, un film per uomini soli che intende disarticolare in tema di solitudine con le movenze più tipiche del cinema erogico a buon mercato. Film-paradosso, dunque, che ripete negli anni, con un'ambiguità di fondo, problemi e problematiche con i quali confezionare un «abito da sera» per un prodotto dai connotati stilistici e merceologici alquanto marcati.

La vicenda si trascina nel intreccio degli incontri occasionali, lanciato dallo schermo ancora alla fine (mentre nel film l'autore lo «uccideva»), costituiscono brani di struggente eloquenza, che fanno di *Johnny prese il fucile* uno dei film più nobili di ogni tempo. E del resto a Trumbo, prima per scrivere, poi per portarlo in cinema, gli ci è voluto, praticamente una vita.

Ritrovata la copia originale dell'«Ispettore Quinlan» di Welles

NEW YORK, 11. E' stata trovata la versione originale dell'ultimo film americano di Orson Welles, *Touch of evil* ovvero *L'ispettore Quinlan*, girato nel 1958. La versione completa dura ora quindici minuti in più rispetto a quella commerciale, c'era stata un insuccesso finanziario a suo tempo ma che era stata assai elogiata dalla critica e da una ristretta schiera di raffinati ammiratori.

L'autore della scoperta è Bob Epstein, un archivistà dell'Università di Los Angeles.

le prime

Gioco erotici di una giovane assassina. Dopo la luna di miele in Spagna, Sven e Anna tornano in Svezia e vanno a stabilirsi in un intimo chalet di montagna. Anna, colta religiosamente un «dieto evento» e ciò la mette temporaneamente in rapporto con caratteristiche sberleffate della coppia, che finiscono in un'atmosfera di tensione e di dissolvimento. Ma anche, e soprattutto, nella preparazione dello scontro.

Giochi erotici di una giovane assassina

«C'eravamo tanto amati» è stato accolto ieri sera da un successo assai considerevole, anche tenuto conto del fastidioso prodotto da una traduzione simultanea che rendeva praticamente impossibile, allo stesso pubblico moscovita, di apprezzare i valori non soltanto verbali della colonna sonora originale. Ampie e positive recensioni si leggevano, già stamane, mentre aveva luogo l'affollata conferenza-stampa del regista Ettore Scola, dell'attore Vittorio Gassman, dello sceneggiatore Age (non c'era invece Giovanna Ralli, pure lei affettuosamente festeggiata nella serata di ieri), sulle colonne di importanti giornali della capitale: *Sovetskaja Kultura*, *Sovetskaja Rossia*, *Stella Rossa*; quest'ultimo foglio emette un giudizio particolarmente lusinghiero quando dice che «Scola ha ripreso in mano la tradizione del neorealismo». E su *Sovetskaja Kultura* un critico molto esperto delle cose nostre rileva il parallelismo che nel film si manifesta, tra la storia degli uomini e la storia del cinema, negli ultimi tre decenni.

La ragazza di scorta

A Natale, certi contatti umani «preziosi» fanno davvero male; questo dovrebbe essere, in breve, lo equivoco messaggio dell'inglese *La ragazza di scorta*, un film per uomini soli che intende disarticolare in tema di solitudine con le movenze più tipiche del cinema erogico a buon mercato. Film-paradosso, dunque, che ripete negli anni, con un'ambiguità di fondo, problemi e problematiche con i quali confezionare un «abito da sera» per un prodotto dai connotati stilistici e merceologici alquanto marcati.

in breve

Spettacolo rock su San Francesco

Settantasei persone prenderanno parte al musical rock *San Francesco* il cui debutto è previsto per la fine di agosto ad Assisi. Lo spettacolo, diretto da Vincenzo Gamma, sarà realizzato dalla cooperativa «I minori» nel quadro delle manifestazioni della Società Umbra. L'opera, che intende proporre l'attualità della concezione della vita e del mondo di San Francesco, è stata scritta dallo stesso Gamma e da Elio Marone con musiche originali del Banco del Mutuo Soccorso. Per il *San Pietro* sarà costruito un teatro sul sagrato della chiesa di San Pietro la cui facciata sarà parte integrante della scenografia.

Nuovo film di Barjol

Il regista francese Jean Michel Barjol sta per dare il via a *Loubers*, un film su una banda di adolescenti che semina il terrore in una periferia di una città francese del Sud.

Ritorna l'ispettore Clouseau

Il regista Blake Edwards sta preparando un quarto film sul personaggio dell'ispettore Clouseau, già protagonista della *Pantera rosa* e di *Uno sparò nel buio*. Il poliziotto incapace di risolvere qualsiasi delitto sarà interpretato, come sempre, da Peter Sellers.

La battaglia di Port Arthur

La battaglia di Port Arthur (1905) ha sollecitato a più riprese il cinema. Questa volta ci sono i giapponesi che sono poi stati, nell'ambito della storia della guerra russo-giapponese, i veri protagonisti della battaglia di cui al titolo.

Giochi erotici di una giovane assassina

Dopo la luna di miele in Spagna, Sven e Anna tornano in Svezia e vanno a stabilirsi in un intimo chalet di montagna. Anna, colta religiosamente un «dieto evento» e ciò la mette temporaneamente in rapporto con caratteristiche sberleffate della coppia, che finiscono in un'atmosfera di tensione e di dissolvimento. Ma anche, e soprattutto, nella preparazione dello scontro.

La ragazza di scorta

A Natale, certi contatti umani «preziosi» fanno davvero male; questo dovrebbe essere, in breve, lo equivoco messaggio dell'inglese *La ragazza di scorta*, un film per uomini soli che intende disarticolare in tema di solitudine con le movenze più tipiche del cinema erogico a buon mercato. Film-paradosso, dunque, che ripete negli anni, con un'ambiguità di fondo, problemi e problematiche con i quali confezionare un «abito da sera» per un prodotto dai connotati stilistici e merceologici alquanto marcati.

Mostre a Roma Tornabuoni e la bellezza infranta

Lorenzo Tornabuoni - Roma; Galleria Il Gabbiano, via della Frezza 51; fino al 19 luglio; ore 10-13 e 17-20.

Giochi erotici di una giovane assassina

Dopo la luna di miele in Spagna, Sven e Anna tornano in Svezia e vanno a stabilirsi in un intimo chalet di montagna. Anna, colta religiosamente un «dieto evento» e ciò la mette temporaneamente in rapporto con caratteristiche sberleffate della coppia, che finiscono in un'atmosfera di tensione e di dissolvimento. Ma anche, e soprattutto, nella preparazione dello scontro.

La ragazza di scorta

A Natale, certi contatti umani «preziosi» fanno davvero male; questo dovrebbe essere, in breve, lo equivoco messaggio dell'inglese *La ragazza di scorta*, un film per uomini soli che intende disarticolare in tema di solitudine con le movenze più tipiche del cinema erogico a buon mercato. Film-paradosso, dunque, che ripete negli anni, con un'ambiguità di fondo, problemi e problematiche con i quali confezionare un «abito da sera» per un prodotto dai connotati stilistici e merceologici alquanto marcati.

in breve

Spettacolo rock su San Francesco

Settantasei persone prenderanno parte al musical rock *San Francesco* il cui debutto è previsto per la fine di agosto ad Assisi. Lo spettacolo, diretto da Vincenzo Gamma, sarà realizzato dalla cooperativa «I minori» nel quadro delle manifestazioni della Società Umbra. L'opera, che intende proporre l'attualità della concezione della vita e del mondo di San Francesco, è stata scritta dallo stesso Gamma e da Elio Marone con musiche originali del Banco del Mutuo Soccorso. Per il *San Pietro* sarà costruito un teatro sul sagrato della chiesa di San Pietro la cui facciata sarà parte integrante della scenografia.

Nuovo film di Barjol

Il regista francese Jean Michel Barjol sta per dare il via a *Loubers*, un film su una banda di adolescenti che semina il terrore in una periferia di una città francese del Sud.

Ritorna l'ispettore Clouseau

Il regista Blake Edwards sta preparando un quarto film sul personaggio dell'ispettore Clouseau, già protagonista della *Pantera rosa* e di *Uno sparò nel buio*. Il poliziotto incapace di risolvere qualsiasi delitto sarà interpretato, come sempre, da Peter Sellers.

La battaglia di Port Arthur

La battaglia di Port Arthur (1905) ha sollecitato a più riprese il cinema. Questa volta ci sono i giapponesi che sono poi stati, nell'ambito della storia della guerra russo-giapponese, i veri protagonisti della battaglia di cui al titolo.

Giochi erotici di una giovane assassina

Dopo la luna di miele in Spagna, Sven e Anna tornano in Svezia e vanno a stabilirsi in un intimo chalet di montagna. Anna, colta religiosamente un «dieto evento» e ciò la mette temporaneamente in rapporto con caratteristiche sberleffate della coppia, che finiscono in un'atmosfera di tensione e di dissolvimento. Ma anche, e soprattutto, nella preparazione dello scontro.

La ragazza di scorta

A Natale, certi contatti umani «preziosi» fanno davvero male; questo dovrebbe essere, in breve, lo equivoco messaggio dell'inglese *La ragazza di scorta*, un film per uomini soli che intende disarticolare in tema di solitudine con le movenze più tipiche del cinema erogico a buon mercato. Film-paradosso, dunque, che ripete negli anni, con un'ambiguità di fondo, problemi e problematiche con i quali confezionare un «abito da sera» per un prodotto dai connotati stilistici e merceologici alquanto marcati.

in breve

Settantasei persone prenderanno parte al musical rock *San Francesco* il cui debutto è previsto per la fine di agosto ad Assisi. Lo spettacolo, diretto da Vincenzo Gamma, sarà realizzato dalla cooperativa «I minori» nel quadro delle manifestazioni della Società Umbra. L'opera, che intende proporre l'attualità della concezione della vita e del mondo di San Francesco, è stata scritta dallo stesso Gamma e da Elio Marone con musiche originali del Banco del Mutuo Soccorso. Per il *San Pietro* sarà costruito un teatro sul sagrato della chiesa di San Pietro la cui facciata sarà parte integrante della scenografia.



molti ti augurano buone vacanze ma nessuno ti può augurare i prezzi dell'anno passato

roller sì

I prezzi Roller tornano indietro (al listino del luglio 1974) per le tue vacanze del 1975. I roller sono belli e perfetti perché escono dalle linee di montaggio più moderne d'Europa. Roller è sicurezza e assistenza in Italia e all'estero.

roller calenzano firenze telefono 8878141

centro informazioni firenze piazza stazione 23r tel. 211738 filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484 filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118 filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

l'organizzazione di vendita roller è inserita negli elenchi telefonici di tutta l'Italia alla voce roller

L'EUROPEO

QUESTA SETTIMANA

ORIANA FALLACI IN INDIA

Il golpe di Indira Gandhi: inchiesta nel paese che può sconvolgere l'equilibrio del continente asiatico.

GLI AMERICANI E BERLINGUER

Gli americani sono disposti ad aprire un dialogo con i comunisti italiani.

CHINAGLIA INTERVISTATO A NEW YORK

Il calciatore italiano spiega perché ha deciso di non tornare in Italia.

L'EUROPEO È UN PERIODICO RIZZOLI

Nell'intervento del compagno Luigi Petroselli ieri sera nell'aula capitolina

Il Pci propone un'intesa istituzionale per superare lo scoglio del bilancio

Il nostro partito ha richiesto l'applicazione delle delibere sulle circoscrizioni, l'apertura di un confronto sullo sviluppo degli organi del decentramento e la loro elezione diretta, la ristrutturazione degli uffici e un nuovo ruolo per le commissioni consiliari - Ribadito il dissenso nei confronti della giunta monocolora - L'appello del sindaco

Un'intesa tra tutte le forze costituzionali per sciogliere il nodo politico, amministrativo, istituzionale del bilancio e assicurare la difesa dell'esistenza e delle prerogative dell'assemblea capitolina è stata proposta ieri sera in Campidoglio, nella prima riunione dell'assemblea capitolina dopo il voto del 15 giugno, dal compagno Luigi Petroselli, consigliere comunale e segretario della Federazione comunista romana.

In apertura di seduta il sindaco Dardida aveva affrontato la questione del bilancio, non ancora approvato, lanciando, come era stato annunciato al termine della riunione del comitato romano della Dc, un appello a tutte le forze dell'arco costituzionale perché con il loro voto consentissero il superamento dello scoglio.

Si tratta — ha detto il sindaco — di sapere e di decidere se si ritiene opportuno e doveroso far vivere il consiglio comunale, le circoscrizioni, consentire all'uno e alle altre di lavorare, consentire di mantenere aperto il dialogo politico, civile e soprattutto operativo con tutte le forze e gli ambienti sociali che si muovono attorno alle istituzioni democratiche: in breve, con la città viva.

Quora il bilancio non venisse approvato in tempi brevi, si creerebbe una situazione di paralisi e l'inevitabile messa in moto di un processo al cui sbocco c'è la dissoluzione inestorabile dell'assemblea cittadina: un fatto che, arrestando lo sviluppo civile della città, servirebbe solo a vanificare le conquiste della democrazia e a unificare le istituzioni. Al contrario, ha proseguito Dardida, la linea della continuità operativa e dell'attuazione dell'azione riformatrice mi sembra che trovi conferma nel recente dato elettorale: da un voto cioè che è stato per il buongoverno, per un'azione politica amministrativa efficace, incisiva.

Un voto dunque che incalza, che stimola, che anche castiga, ma che comunque chiede operatività, reclama risposte alle esigenze crescenti, vecchie e nuove. E' disposta la Dc a fornire queste risposte? E' certo su questo punto che l'esposizione del sindaco ha mostrato in maniera evidente i chiarimenti di contraddizione. Dopo aver ricordato

responsabilità gravi della Dc di fronte alla città. Rifiutando di imbroccare una strada diversa — quella della Dc — ha portato il consiglio comunale a una situazione singolare, a una stretta. Ma è pure, abbiamo detto, una situazione eccezionale: per la gravità della crisi economica e sociale della città, e ancora perché, mentre è chiaramente impossibile tentare un indirizzo di destra, si rivela al tempo stesso impraticabile quello della maggioranza di centro-sinistra (e non v'è neppure una maggioranza di sinistra). Ma l'eccezionalità si mostra ancora nell'ampiezza e profondità della crisi del partito che esprime la giunta monocolora, basta guardare alla necessità con cui lo scudo crociato ha preso atto della impraticabilità delle formule che gli hanno garantito in tutti i quesiti del referendum, e, infine, nel fatto che il confronto avveniva dopo il voto del 15 giugno.

Tenendo conto di questo quadro, occorre rispondere a due domande: che cosa si può e si deve esprimere all'assemblea capitolina e ancora, quale destino è possibile per essa? Per rispondere è necessario essere consapevoli degli elementi di novità della situazione attuale.

Dalla gravità della crisi, dal significato del voto tralasciato dagli elementi per affermare che non c'è alternativa alla linea del confronto, delle convergenze, delle intese in ogni campo, se si vuole fare avanzare scelte nuove: se si vuole irrobustire il tessuto democratico. Dal voto ha tratto nuovo alimento la linea finora proposta, quella del «no» alla destra, della lotta per battere e superare gli attuali indirizzi, per imporre — e questo rappresenta il risultato elettorale — un passo in avanti sulla via delle intese democratiche. Ed è importante che su questa strada siano giunti i contributi del Pci e di altri partiti.

Sulla questione del governo — ha continuato Petroselli — sulla improprietà del sindaco vi ha dato nella sua relazione manteniamo il nostro dissenso e la nostra divergenza di fondo. La relazione del sindaco, nella sua contraddittorietà, tra il riconoscimento della improprietà della vecchia politica e la mancanza di una chiara indicazione di rinnovamento, non mostra da parte della Dc la necessaria capacità di ripensamento e rinnovamento.

Certo, occorre partire dai problemi — ed è, per questo verso, positiva l'impostazione del sindaco — ma per andare a mutamenti profondi di indirizzo, di metodo, di contenuti che partano dalla crisi e la affrontino con programmi di emergenza, ma non staccati da un piano complessivo. Indichiamo qui per esempio un confronto e un nostro avviso essenziale: superamento della crisi edilizia, rapporto nuovo con la Regione, rapporti con le istituzioni culturali, rapporti con la giustizia e il diritto, rapporti con la scuola.

Un'intesa con il Pci e con altri partiti democratici, con il comitato romano della Dc per il regolare funzionamento dell'assemblea capitolina.

CGIL-CISL-UIL. La federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL ha inviato una lettera a tutti i partiti dell'arco costituzionale nella quale si fa il punto sulla crisi economica del Lazio e gli obiettivi posti dal movimento sindacale per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo economico. In questo quadro i sindacati hanno ribadito la necessità che gli adempimenti statutari per la formazione del nuovo consiglio regionale del Lazio «avvengano con la massima celerità perché lo stato di grave crisi della regione impone decisioni operative, programmatiche e conseguenti».



Il punto del lago dove si scaricano, inquinando le acque, i rifiuti e i liquami della casa di cura «Villa delle Querce»

Sanguinoso «chiarimento» ieri pomeriggio all'Acqua Acetosa

Lite a colpi di pistola in un bar: feriti una donna e il fratello

Panico tra gli avventori del locale - Si erano dati appuntamento in sei, quattro uomini e due donne, tutti conosciuti negli ambienti dello sfruttamento della prostituzione - Lo sparatore è riuscito a darsi alla fuga

Forse uno «skarbo», un intrigo non capetto. Fra le sei persone sedute intorno ad un tavolo in un bar dell'Acqua Acetosa — quattro uomini e due donne, tutti conosciuti negli ambienti dello sfruttamento della prostituzione — sono volate parole scroscie, un crescendo di insulti, di recriminazioni. Alla fine uno dei quattro uomini si è alzato e impugnata la pistola ha fatto fuoco. Cinque colpi, esplosi uno dopo l'altro, hanno suscitato il panico tra le decine di persone che in quel momento sedevano ai tavoli del bar. Una ragazza di 29 anni, Marsilia Giustini, via di Forte Antenne, è stata colpita in un braccio e in un piede. Un altro, Rosario Condi, 37 anni, è stato ferito al petto. Il quarto uomo, Giancarlo Giustini, 40 anni, è stato ferito al braccio e al petto. Le altre due pallottole, una ha colpito al ventre il fratello della Marsilia, Giancarlo, di 24 anni. Anche lui è in gravi condizioni. E' ricoverato al Policlinico. Ora la polizia sta ricercando il feritore, Rosario Condi, che, dopo aver sparato e fuggito con un suo amico a bordo di una «Forsche Carrera».

Tutto è cominciato verso le 9.30. Nel bar «Ponte di Papa», in via dell'Acqua Acetosa, si erano dati appuntamento sei persone. I fratelli Paolo, Giancarlo e Marsilia Giustini, Rosario Condi e altre due donne. Una di queste ultime si conosce soltanto il nome: «Mara» che non sono stati ancora identificati. I sei sono stati avvertiti di un appuntamento «chiarimento», dovevano decidere chi aveva il diritto di precedenza su uno dei marciapiedi della zona particolarmente adizita per le prostitute. Nessuno delle decine di avventori che si sedevano ai tavoli sistemati all'aperto si è accorta di loro. Fino a quando tra i quattro uomini non si è trasformata in lite. Sono volate parole scroscie. I Condi se l'è presa in particolare con «Mara». Marsilia e Giancarlo Giustini sono intervenuti in favore dell'amica. E' stato a questo punto che Rosario Condi, urlando, ha estratto dalla tasca della giacca una pistola. Prima ha sparato a Marsilia, tre colpi, poi altri due colpi a Giancarlo Giustini.

Marsilia Giustini è stata soccorra da un suo amico intervenuto più tardi nella discussione. Pier Paolo Scialoja, 37 anni. Con la propria macchina ha portato a Marsilia e Giancarlo Giustini al Policlinico. Marsilia Giustini è stata soccorra da un suo amico intervenuto più tardi nella discussione. Pier Paolo Scialoja, 37 anni. Con la propria macchina ha portato a Marsilia e Giancarlo Giustini al Policlinico.

Eletto ieri dai consiglieri comunisti

Il compagno Ferrara capogruppo alla Regione

Incontro del Pci con i rappresentanti degli artigiani Proposta dal Psi regionale una «grande coalizione» democratica — Il comitato romano della Dc per il regolare funzionamento dell'assemblea capitolina

Il gruppo consiliare del Pci alla Regione Lazio si è riunito ieri per un primo esame della situazione politica e amministrativa del 15 giugno. Il gruppo ha approvato la relazione introduttiva del segretario regionale, compagno Paolo Ciofi, sottolineando la necessità che il consiglio regionale assolva nei termini dovuti ai suoi compiti statutari, rispettando le indicazioni del voto popolare contro ogni tentativo di ridurre il senso e la portata, confermando ed esaltando l'orientamento antifascista della Regione, realizzando nel suo seno gli accordi e le intese tra le forze democratiche impegnate in questa delicata fase politica.

Una delegazione dell'Unione provinciale romana dell'artigianato (UPRA), guidata dal suo presidente Agostino De Vizzi e dal segretario sen. Olyvio Mancini, si è incontrata, con una delegazione del Pci, con i compagni Mario Bertì, Gianni Borgna, Leda Colombini, Nicola Lombardi.

PSI. La proposta socialista è stata illustrata ieri alla stampa dal segretario regionale del partito Federico Galati, nel corso di un incontro cui hanno partecipato anche il vice segretario Spinelli, e Sodano, dell'esecutivo regionale. I socialisti — ha ribadito Galati — considerano l'esperienza di centro-sinistra alla Regione Lazio «definitivamente superata» inadeguata alle urgenze e ai problemi da risolvere. Per uscire positivamente dalla fase politica che si è

Urgente un incontro tra Provincia, Regione, Comuni ed enti pubblici

Nemi: le misure per salvare il lago

Come bloccare lo scarico dei rifiuti provenienti da «Villa delle Querce» — Il problema del rippopolamento ittico — Necessaria la costruzione dell'acquedotto Simbrivio Castelli — Allo stato attuale quasi scomparsa ogni forma di vita nello specchio lacustre

Toscana
Faziose manovre per il blocco del Comune

Dopo Ostia
«Mare libero» anche a Fregene e a Fiumicino

Le cause (e le responsabilità) della clinica «Villa delle Querce» di Nemi dell'inquinamento del lago sono state ripetutamente e con fermezza denunciate dal Pci. Ora, da tutta la stampa, è stato lanciato un grido d'allarme sulla graduale estinzione della vita nello specchio lacustre di Nemi. Si è affermato che per avviare un processo di risanamento del lago occorre una notevole quantità di ossigeno. Per tale risanamento e per altre opere di due anni di lavoro e oltre un miliardo di lire. Si riconosce

Con un atto irresponsabile e faziioso i consiglieri della Dc del partito repubblicano e del partito socialdemocratico di Toscana, d'accordo con il consigliere del Movimento sociale italiano, hanno presentato in blocco le dimissioni da consiglieri comunali nel tentativo di esercitare pressioni sul prefetto e magari di consegnare il comune — amministrato dalle forze di sinistra — nelle mani di un commissario.

Da questa settimana anche sulle spiagge di Fregene e di Fiumicino si potrà entrare senza pagare. In tutte e due le zone, come è avvenuto ad Ostia, diventa di pratica attuazione l'ordinanza della capitaneria di porto sollecitata dal prefetto Giancarlo Agostola — con la quale si consente a tutti i bagnanti di raggiungere liberamente la fascia di spiaggia che corre, per la profondità di cinque metri, lungo la battigia, e qui di sostare e prendere la tintarella e fare il bagno.

Ecco allora alcuni inquisiti interrogati a cui deve essere data risposta: a) la clinica, prima di immettere nel lago le acque reflue, ha richiesto ed ottenuto il permesso dal Presidente del Comitato Consultivo della Pesca? Se sì, il permesso è stato rilasciato previo accertamento che le acque immesse non rappresentavano alcun pericolo per il patrimonio ittico? In caso contrario dopo le denunce del Pci e di altri organismi, perché non si sono presi i provvedimenti necessari per impedire i danni alla fauna ittica e al lago? Perché non è stata a tempo debito bloccata l'immissione delle acque di rifiuto?

Ad un anno dalla firma della convenzione fra Pio Istituto e università

Nuove prospettive per il Policlinico

Nonostante le ostinate resistenze che le forze accademiche più retrive hanno opposto all'apertura di un processo di rinnovamento - Ultimati i lavori di costruzione della mensa e dell'asilo nido

E' trascorso circa un anno dal momento in cui la stipulata, tra l'università di Roma ed il Pio Istituto, la convenzione per la gestione del Policlinico Umberto I.

Il principale è quello dell'insufficienza della capacità di ricovero degli istituti universitari. Basti riflettere su questo dato: il numero di presenze giornaliere nei padiglioni ospedalieri del Policlinico supera il 110 per cento rispetto ai posti letto a disposizione.

Il problema va affrontato organicamente e subito. Urgente una serie di misure: bloccare subito lo scarico diretto nel lago dell'acqua di rifiuto della clinica; imporre il rippopolamento ittico e le opere di risanamento a carico della Clinica; convogliare le acque di rifiuto della clinica e del Comune di Nemi nella rete fognaria di Genzano, come proposto dal Sindaco comparso nel corso dell'ultimo Consiglio comunale di Nemi. Si deve guardare in modo definitivo il lago; accelerare la costruzione dell'acquedotto Simbrivio-Castelli; per ridurre da parte del Comune il prelievo di acqua dalle sorgenti attorno al lago (la realizzazione di tale acquedotto continua a siltare ormai da 25 anni, quando non cessa di colare, vi è carenza di acqua potabile); promuovere da parte della Provincia, un incontro tra i Comuni interessati, la Regione, altri enti, per dare rapida attuazione nei confronti dell'opera accennata e ad altri ancora, a tutela degli interessi dei cittadini, del turismo, della salute, e per salvare dall'abbandono una zona di grande bellezza.

Forte protesta contro la vendita frazionata delle case «ex Purfina»

Affollata manifestazione ieri sera al Portuense contro la minaccia di vendita frazionata delle case INPS di via Ricci Corbastro, meglio note come «i palazzi dell'ex Purfina».

Nando Agostinelli

Chiuso ieri notte il «calcio-mercato» delle follie

Tour: sulla «montagna terribile» vince Van Impe confermandosi scalatore di vaglia

Thevenet ruba sul Puy de Lôme più di mezzo minuto a Merckx

Il francese, secondo all'arrivo, precede Eddy e Zoetemelk — Dignitosa difesa di Moser e Giondi — Knudsen si ritira — Oggi riposo e trasferimento a Nizza, domani le Alpi (quattro colli)

Giagnoni: «Se ritorna Rivera io me ne scappo in Sardegna»

Questa l'unica bomba dell'ultima giornata all'Hilton - Senza esito le trattative dell'Inter per Merlo e Rognoni, del Milan per Pruzzo e della Lazio per Spegginorin - Bonci al Genoa e Toschi al Foggia

Coppa Italia di calcio

Roma e Lazio in gironi diversi

MILANO, 11. Nella sede della Lega calcio è stata sorteggiata stamane la composizione dei sette gironi eliminatori della Coppa Italia 1975-76. Questo il risultato:

GIRONE «A»
Juventus, Inter, Ternana, Sambenedettese, Taranto.

GIRONE «B»
Bologna, Como, Atalanta, Genoa, Modena.

GIRONE «C»
Napoli, Cesena, Palermo, Foggia, Reggina.

GIRONE «D»
Lazio, Ascoli, Varese, Brescia, Avellino.

GIRONE «E»
Milan, Perugia, Catanzaro, Spal, Brindisi.

GIRONE «F»
Roma, Sampdoria, Lanerossi, Pescara, Piacenza.

GIRONE «G»
Torino, Cagliari, Verona, Novara, Catania.

● La Fiorentina, detentricessa della Coppa Italia, è stata ammessa direttamente alla fase finale alla quale prenderanno parte anche le vincitrici dei sette gironi.

● Le partite dei gironi eliminatori si giocheranno il 27 e il 31 agosto, il 7, il 14 e il 21 settembre.

Merckx colpito al fegato da uno spettatore

Dal nostro inviato

FUY DE DOME, 11. Lucien Van Impe, il piccolo scalatore belga che prima di concludere la carriera ciclistica intende vincere un Tour de France, è il numero uno del Puy de Dome. Nella sua scia, il francese Bernard Thevenet, colui che diventa sempre più il maggior rivale di Merckx per il trionfo di Parigi. Il Puy de Dome, un po' più abbaiato di grosse differenze: Merckx s'è piazzato al terzo posto e Zoetemelk è quarto, e sebbene Thevenet dimagrisca le distanze da Eddy, è chiaro che le ambizioni di Bernard erano superiori: egli pensava addirittura di indossare la maglia gialla, e invece deve accontentarsi di un miglioramento. La impressione che Merckx voglia mantenersi a galla col ragionamento e col calcolo, e col pensiero rivolto alla cronometro di Chatelet, una prova di quaranta chilometri che farà al caso di Edoardo. E comunque Thevenet resta un cliente pericoloso, molto pericoloso, e occhio, si capisce, anche a Zoetemelk e Van Impe. Intanto prendiamo nota della nuova classifica decretata dalla montagna del massiccio centrale: Merckx, a 58' Thevenet, a 35', Zoetemelk, a 43', Van Impe, a 8'54", Giondi, a 11'51", Lopez Carril, a 12'37", Moser, a 12'49", Poulidor, ed è una classifica che, francesi e giolani, in certissima soprattutto per la posizione del loro Thevenet.

E Moser? E Giondi? Il trentino è soddisfatto del risultato, le sue condizioni fisiche migliorano, probabilmente Francesco ha ancora parecchio da perdere, anche se non è un «grimpeur», dovrebbe progredire sfruttando (come osserva Bartolozzi)

la benzina a disposizione a spese di chi si troverà in riserva. In cima al Puy de Dome, dove le maestranze del «Parisien Libre» hanno occupato il palco del cerimoniale in segno di protesta per il mancato pagamento degli stipendi (una lotta che dura da sei mesi) Giondi avrà un diavolo per capello. Perché? Perché ha dovuto compiere gli ultimi tre chilometri di salita con una gomma afflosciata, complice una puntina infilata nel tubolare anteriore. «Non potevo alzarmi sui pedali nel timore di trovarmi sul cerchio, e così ho perso almeno mezzo minuto», commenta il bergamasco.

E attenzione: dobbiamo denunciare un fatto inaccettabile, un atto invidioso, quasi incredibile: a 150 metri dal traguardo, uno spettatore ha sferrato un pugno al fegato di Merckx. Il campione ha avvertito un dolore

acuto, per un attimo ha creduto di dover scendere di bicicletta ma lo striscione era vicino, e soffrendo Eddy ha dato le ultime pedalate. Scendendo a valle, Merckx ha riconosciuto chi gli aveva sferrato il colpo e ha denunciato la persona a due gendarmi. Domani a Nizza il capitano della Molteni si recherà in ospedale per una radiografia. Al momento sembra si tratti di un ematoma, però il dolore non è cessato e di conseguenza si renderanno necessari gli opportuni accertamenti. Sull'aereo in cui è salito Merckx, viaggia il dottor Miserez (medico del Tour) pronto a intervenire. Gli animi, in questo Giro di Francia sono troppo accesi. Ci sono tifosi esasperati che vogliono a tutti i costi la sconfitta di Merckx, i fessi da condannare, naturalmente, gente che nulla o poco ha da dividere con l'autentico, sincera passione sportiva. E poi Merckx è da ammirare

sotto ogni aspetto. Merckx è un atleta che ha dato e continua a dare molto al ciclismo con le sue imprese, col suo impegno di professionista estremamente serio e corretto. Prima di sfogliare il taccuino della quattordicesima gara per vedere come andata esattamente da Aurillac al Puy de Dome, siamo costretti a rimarcare l'ennesima violazione del regolamento di un ematoma, ma che esageriamo, che andiamo sempre a cercare il pelo nell'uovo, ma se tacessimo, ci sentiremmo corresponsabili di una situazione che abbisogna di cambiamenti radicali. Ebbene, la tappa di ieri (tatticamente sbagliata, una maratona incomprensibile alla vigilia di un impegno importante) misurava esattamente 272 chilometri, e poiché la legge non ammette di superare «quota 200», è chiaro che il Tour di Merckx subirà un richiamo, un'ammonizione e un'ammenda. Nulla, invece, risulta nel foglio della giuria, notevolmente onesta, e peraltro severa con multe e penalizzazioni. Cinquanta franchi, ad esempio, ha sborsato Agostino per aver usato al rifornimento una borraccia con le solite «vedete un po' con quale sottigliezza si procede quando ci sono di mezzo i ciclisti, in ballo per dodici ore beffati dal distacco superiore al previsto (e non riconosciuto), da medie false, e vittime di quel super-sfruttamento che deve finire. Non basta il frazione di Giondi («Una tappa così avrebbero dovuto farla in tandem Goddet e Levitan») per sottolineare il malcontento generale. I corridori saranno continuamente ingannati, portati in giro per il mondo come manifesti pubblicitari sino al momento in cui non decano i tocchano punti 6, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Il Tour in cifre

L'ordine d'arrivo
1) Van Impe (Bel) che copre 1 Km 173,500 della Aurillac-Puy de Dome in 5 ore 26'51" (media Km. 31,849); 2) Thevenet (Fr) a 15'; 3) Merckx (Bel) a 49'; 4) Zoetemelk (Ol) a 1'19"; 5) Doyan (Bel) 1'08"; 6) Polentier (Bel) a 1'10"; 7) Torres (Sp) 1'18"; 8) Galdos (Sp) a 1'19"; 9) Martinez (Fr) a 1'19"; 10) Moser (It) a 1'20"; 11) Giondi (It) a 1'24"; 12) Fuchs (Svi) a 1'52"; 13) Romero (Fr) a 2'09"; 14) Ovion (Fr) a 2'16"; 15) Lopez-Carril (Sp) a 2'16"; 16) Martin (Fr) a 2'19"; 17) De Schoenmaecker (Bel) a 2'26"; 18) Kulper (Ol) a 2'39"; 19) Poulidor (Fr) a 2'42"; 20) Ritter (Dan) a 2'45"; 21) Dallio (Fr) a 2'45"; 22) Fracaro (It) a 3'30"; 23) Fabbri (It) a 3'33"; 24) Poggiali (It) a 3'33"; 25) Fontanelli (It) a 4'16".

La classifica
1) Merckx (Bel) 70 ore 03'02"; 2) Thevenet (Fr) a 58'; 3) Zoetemelk (Ol) a 3'54"; 4) Van Impe (Bel) a 4'30"; 5) Giondi (It) a 8'54"; 6) Lopez-Carril (Sp) a 11'50"; 7) Moser (It) a 12'37"; 8) Poulidor (Fr) a 12'49"; 9) Galdos (Sp) a 12'55"; 10) Dangilloume (Fr) a 14'36".

Oggi e domani a Torino le semifinali della Coppa europea di atletica

Fiasconaro costretto al «forfait» per la morte del suo bambino

L'assenza di Marcello rende ancora più ardua la qualificazione degli azzurri

Uno stadio pieno di atleti è un film in technicolor sarà il «Comunale» di Torino stasera e domani sera con un centinaio di magliette variopinte e scorsezate sulle pedane e sulle corsie in tartan. L'impegno è quello di Coppa Europa, semifinale italiana a sei nazionali per disputarsi il due posti disponibili nel gran finale di Nizza. Avversari degli atleti in maglia azzurra saranno i cecoslovacchi, gli ungheresi, i romeni, i belgi e i tedeschi federati. Il primo posto appartiene senza problemi ai tedeschi e l'ultimo — ancora senza problemi — ai belgi. Per la seconda piazza, quindi, battaglia all'ultimo respiro tra italiani, boemi e magiari.

Così la Coppa Europa

La Coppa Europea di atletica leggera si articola in tre semifinali maschili e tre femminili. Queste le sedi e le squadre che prenderanno parte alle semifinali maschili che si disputeranno oggi e domani: TORINO: Italia, RFT, Cecoslovacchia, Ungheria, Belgio e Romania. LIPSA: RDT, Francia, Finlandia, Jugoslavia, Svizzera e Sudafrica. LONDRA: Gran Bretagna, Polonia, Svezia, URSS, Spagna e Grecia. Le finali si disputeranno il 16 e 17 agosto a Nizza: vi parteciperanno le prime due classificate di ciascuna semifinale oltre alla Francia e all'URSS.

Oggi sono in programma anche le tre semifinali femminili a: BUDAPEST: Ungheria, Francia, Romania, URSS, Austria e Belgio; LUDENSCHEID: RFT, Finlandia, Polonia, Italia, Cecoslovacchia e Danimarca. LONDRA: RDT, Francia, Finlandia, Jugoslavia, Svizzera e Sudafrica. Ammesse alla finale di Nizza le prime due classificate oltre alla RDT e alla Francia.

● Il PUNTEGGIO. Ciascuna nazione allineerà un concorrente per ogni gara. Al vincitore toccheranno punti 6, al secondo 5, al terzo 4, al quarto 3, al quinto 2 e al sesto 1.

Così a Torino e in TV

Questo il programma orario della semifinale di Torino: OGGI: Ore 17,50: apertura; 18: salto, 400 hs, alto e marciolo; 18,15: m. 1500; 18,25: peso e lungo; 18,35: m. 100; 18,50: m. 400; 19,05: m. 1000; 19,50: staffetta 4x100. DOMANI: Ore 17,50: salto; 18: 110 e 200 hs; 18,20: m. 800; 18,40: m. 3000; 18,50: salto triplo e disco; 19: m. 200; 19,20: m. 5000; 19,55: staffetta 4x400.

● TV: La Televisione trasmetterà in diretta entrambe le giornate di gare e comincerà dalle ore 18 sul secondo canale.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- L'ATLETA SOVIETICO VALERI BORZOV non prenderà parte alla semifinale di Coppa Europa che si svolgerà oggi e domani a Londra.
- FRANCO BITOSI, caduto nel corso della «Sel giorni» in svolgimento a Castelgomberto (Vicenza), ha riportato una frattura alla regione zigomatica e ferite varie. È stato sottoposto ad un intervento chirurgico durante il quale gli sono stati praticati otto punti di sutura.
- ADRIANO PANATTA si è qualificato per la finale del singolo maschile al torneo internazionale di Kitzbuehel battendo il polacco Fibak per 6-0, 6-4. In finale incontrerà Kodes.
- BJORN BORG è stato eliminato ai campionati internazionali di tennis in corso di svolgimento a Baastad in Svezia dal trentino brasiliano Thomas Koch.
- AI MONDIALI DI SCHERMA, iniziati ieri a Budapest, i cinque schermatori italiani, impegnati nel torneo di fioretto, hanno superato il secondo turno.
- LAURA BORTOLOTTI e Giuditta Pandini andranno ai «mondiali» di nuoto di Aci accompagnate dal presidente della FIN. Si è così risolta la «grana» che la Federnuoto avrebbe potuto evitare fin dall'inizio.

Remo Musumeci

L'Associazione calciatori sugli sperperi dell'Hilton

«Insulto alla realtà sociale ed economica»

Annunciata la rinuncia a chiedere aumenti degli stipendi dei calciatori per la stagione 1975-'76

VICENZA, 11. L'Associazione Italiana Calciatori ha diffuso oggi questo comunicato: «La presidenza della Associazione Italiana Calciatori, nel prendere atto della delicata situazione economica del paese, che dovrebbe ovviamente ripercuotersi, come in ogni settore del mondo del lavoro e dello spettacolo, anche nel calcio, comunica che soprassederà dalla richiesta di ritoccare le norme economiche per le retribuzioni dei calciatori nella stagione sportiva 1975-76.

«L'Associazione Calciatori, rivendicando ancora una volta di essere la sola componente a tenacemente perseguire un'opera di moralizzazione del calcio, intende in tal modo recisamente dissociare la propria linea di condotta da quella dei dirigenti di società che vanno dando continuo scandalo, conformati da maneggi parassitari di ogni specie, nel cosiddetto "calcio-mercato", realizzando operazioni definite di "compravendite di giocatori" per cifre che costituiscono una aperta offesa ed un vero insulto alla realtà sociale ed economica del nostro paese».

A Cervinia «impazzisce» il record del «KL»

McKinney oltre i 192 Meynet oltre i 194!

L'italiano ha raggiunto la velocità di km. 194,384

CERVINIA, 11. Un'altra giornata da cardiopalmo al «KL». Il record di ieri, il già stupefacente 191,387 chilometri all'ora, è stato battuto per due volte nelle discesse disputate questa volta sulla pista di Plateau Rosa. Dapprima lo stesso McKinney ha portato il primato a km. 192,719 all'ora. Poi è toccato al suo irriducibile avversario Pino Meynet a stabilire la più elevata velocità sugli sci di tutti i tempi con 194,384 chilometri orari. Pino Meynet, maestro di sci di Val Touranche, rincorreva da quattro anni il sogno di diventare il recordman del «KL». L'anno scorso ci era andato molto vicino, ma l'americano Steve McKinney gli aveva portato via il primato all'ultimo momento. Adesso le parti si sono invertite e sarà lo statunitense a dover inseguire la lepre valdostana. Una grande festa è stata improvvisata al Plateau per festeggiare il trionfo di Pino Meynet. Champagne a fiumi, brindisi, mentre il numeroso pubblico accorso sventolava bandiere e faceva suonare campanacci e trombe. Non c'era niente da invidiare a qualsiasi «derby». Il tifo è stato accesissimo, anche se gli atleti, con i caschi in testa e concentrati al massimo, non potevano sentirlo. Dopo la conquista del record Pino Meynet ha dichiarato: «Nella prima discesa ho avuto un certo timore. Gli sci hanno tremato leggermente anche perché la pista non si era ancora perfettamente assestata. Secondo me il successo al «KL» dipende dal 50% dagli sci e per il resto dalla preparazione atletica. Gli sci vanno benissimo ed io sono in condizioni perfette. Il record si spiega facilmente. Penso di poterlo migliorare ancora, anche se non so fino a quale velocità si possa arrivare, forse spianando un po' il dente di paranza su cui si scivola. Il viaggio di circa 200 chilometri all'ora». Le gare finiranno domenica prossima.

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. È finito con una razzatura di tifosi. Sarà ricordato come il più furbo addirittura come un insulto con quel trenta milioni al chilo pagati per un giovanotto baffuto dalla squadra di una città abbandonata alla sporcizia e al colera.

Il super affare di Savoldi al Napoli, nell'ultima giornata di mercato, non ha avuto riscontro in altre contrattazioni. L'ultima trattativa di rilievo è stata quella tra la Lazio, affamata di centravanti, e la Fiorentina per ottenere Spegginorin. Lovati ha lasciato la camera 254 alla mezzanotte sensibile, ed è allentato Ugolini aveva rifiutato 300 milioni per la comproprietà del giocatore, ne voleva 400. Troppi.

La Lazio, con il Milan, è la società che maggiormente è rimasta scortata. Il massimo che ha potuto ottenere è stato il numero nove dell'Avellino Ferrari. Sarà questo il sostituto di Chinaglia il prossimo anno? Il Milan può consolarsi con le sue trattative private con Rivera. Su questo fronte oggi si è registrata una nuova svolta: i giocatori ed il loro scudetto sono incontrati dopo quasi due mesi. Sulla strada dello loro riappacificazione si è posto però con la pervicacia tipica dei sardi, Giagnoni. Se torna Rivera — ha detto — lui partirà subito per la Sardegna, senza più fare ritorno. Quello che sembrava un rientro possibile a breve scadenza si allontana dunque ulteriormente. A livello di battuta, Buticchi ha detto a Giagnoni di offrire il cartellino del giocatore a Bologna. Un gesto che, dopo la buona volontà dei giorni scorsi, non può che peggiorare la situazione.

L'inter ha fallito l'ultimo obiettivo: Merlo ha restato per Rognoni, ma è rimasta con quello fatto nel giorno scorsi. È una squadra tutta da costruire. Così come un terno al lotto, per quanto rinnovato, risulta la Bologna di Clerici e Rampanti. Indubbiamente rafforzati si sono il Torino, la Juventus, il Verona ed il Cesena: stazionarie si possono dire le altre. Il mercato delle follie consapevoli si è dunque concluso, sollevando una ferma e responsabile protesta dell'Associazione calciatori di cui diamo il comunicato a parte.

Un'altra protesta, un po' meno seria e responsabile, l'hanno inserita stasera i tifosi delle due milanesi, scandendo slogan ora contro Buticchi, ora contro Fraizzoli e Mazzola. Il prossimo anno il mercato si sposterà soltanto, presumibilmente dall'Hilton ad un albergo più lussuoso, il Leonardo da Vinci, una specie di Watergate lombardo sito in Bruzzano.

Le ultime trattative andate in porto prima dello scadere sono state, sempre per dovere di cronaca, le seguenti: Bonci al Genoa, Spegginorin al Verona, Viviani dell'Ascoli al Pescara (250 milioni), Scardoli del Bologna all'Avellino, Mantovani del Torino al Cagliari, Toschi dal Cesena al Foggia, Mircoli della Sampdoria al Catania, Magherini dal

Brindisi a Palermo, Zanolla dal Piacenza alla Ternana (300 milioni), Repetto dalla Sampdoria al Pescara.

Il quadro delle sedici società che il prossimo anno di spereranno il campionato di serie A, risulta quindi così composto (in corsivo i nomi dei nuovi giocatori): ASCOLI: Recchi; Logozzo, Prusio; Colatelli. CASTOLDI: Scorza; Ghetti, Gola, Silva, Salvioli, Landini II. BOLOGNA: Mancini; Roveri, Palmasso; Nanni, Belluzzi, Cereser, Rampanti, Mastelloni, Clerici, Vanello, Bertuzzo. CAGLIARI: Vecchi; Valeri, Longobucco, Quaglini, Niccoli, Roffi; Butti, Viola, Viridis, Bianchi, Riva. CESENA: Galli; Ceccarelli, Danova, Festa, Oddi, Cera, Mariani, Bittolo, Rognoni, Prusio, Colatelli. GENOA: COMO: Rigamonti; Melgrati, Poldini; Guidetti, Fontolan, Garbarini; Rossi, Correnti, Scanziani, Pozzato, Cappellini. FIORENTINA: Superchi; Galdino, Roggi, Beatrice, Brizi

Nella prospettiva di una pace con giustizia nel Medio Oriente

Intervista col compagno Trivelli, di ritorno da Lourenço Marques

CHESTO CHE IL GOVERNO ITALIANO RICONOSCA UFFICIALMENTE L'OLP

L'intesa PCI-FRELIMO favorisce un fecondo legame col Mozambico

Così afferma il documento finale approvato al termine del convegno di Roma - Ampio ed articolato dibattito dei partecipanti italiani e stranieri Forte sottolineatura dei diritti del popolo palestinese - Il legame fra Medio Oriente e sicurezza nel Mediterraneo - Ruolo delle forze di pace israeliane

L'omaggio di Samora Machel all'impegno dei lavoratori italiani e il ruolo dell'Italia in Africa - Il complesso problema del rapporto fra Stato e Chiesa

Il riconoscimento ufficiale dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, come legittimo ed unico rappresentante del popolo palestinese, è un effettivo impegno italiano per favorire una soluzione di pace sulla base dei tre punti già enunciati dall'altro nella relazione Fanti sono stati chiesti unanimemente, ieri sera, dai partecipanti al convegno nazionale per la pace e la giustizia nel Medio Oriente. La decisione — consacrata nel documento finale, approvato al termine dei lavori — è venuta dopo una giornata e mezza di intenso dibattito, al quale hanno partecipato non solo gli esponenti delle forze politiche democratiche italiane, ma i rappresentanti praticamente di tutti i Paesi mediorientati e mediterranei interessati.

Sulla questione dell'OLP, in particolare, il documento approvato dal convegno fa appello «al governo italiano perché molteplici gli sforzi in direzione di una soluzione di pace con giustizia nel Medio Oriente, che risponde altresì ai reali interessi del nostro Paese. In tale quadro il convegno ritiene che il governo italiano debba riconoscere ufficialmente l'OLP, come già è stato fatto da altri governi europei».

Quello dell'autonomo ruolo dell'Italia e dunque di un concreto impegno del governo che vada al di là delle dichiarazioni di principio o di buona volontà è stato il tema di fondo di tutti gli interventi italiani. Il compagno Carlo Pajetta, dopo aver apprezzato l'ampia convergenza di forze politiche italiane manifestatesi al convegno, ha rilevato le insufficienze della politica estera del governo che manca di una sua coerenza interna in quanto positive posizioni che si accennano non vengono poi seguite da concrete iniziative politiche. «Io ho detto Pajetta — riteniamo sia possibile intraprendere anche nell'attuale quadro politico. Egli ha poi sottolineato la necessità di una politica di forze politiche italiane, di affrontare immediatamente e unitariamente le seguenti questioni: evitare che nell'area mediterranea si scarichino le tensioni eliminate in Europa dalla politica di distensione operata per lo sviluppo della CEE in senso democratico, influenzando così positivamente una politica di distensione a livello mediterraneo; contribuire alla rapida convocazione della conferenza di Ginevra; riconoscere, facendo salvo il diritto di Israele all'esistenza, i diritti del popolo palestinese (come nazione come territorio), sollecitando — appunto — una specifica iniziativa del governo italiano».

A sua volta il compagno Tullio Vecchietti ha rilevato che il problema non è solo di augurarsi la pace, ma di battersi per la pace, costruendola giorno per giorno: questo convegno — egli ha detto — sarà dato un grosso contributo a nervatura di effettiva pressione anche nei confronti del governo italiano. Vecchietti aveva in precedenza affermato che la crisi del Medio Oriente non può continuare a marciare e a trascinarsi in trattative parziali, perché il tempo non lavora a favore della pace, ma accresce i rischi di una nuova guerra. Il problema va al di là del Medio Oriente, perché investe lo stesso sviluppo della distensione internazionale e in questa prospettiva, dopo la conclusione della conferenza sulla sicurezza europea, bisognerà riaprire la questione della sicurezza mediterranea e di una nuova guerra, ormai matura e non riguarda — specie dopo la riapertura del Canale — i soli Paesi rivieraschi. Né si può sottovalutare — ha detto ancora Vecchietti — il problema di una modifica dei rapporti economici internazionali, nel cui quadro si colloca anche lo sviluppo del logo euro-asiatico.

Questo tema è stato ripreso da Luciano De Pascalis, della direzione del PSI, il quale ha auspicato la necessaria convergenza fra Europa e Paesi arabi (contrapposizione alla presenza neo-colonialista degli Stati Uniti nel Medio Oriente) per obiettivi di sviluppo e di cooperazione di un superamento dei blocchi militari e della creazione di un sistema democratico di sicurezza nel Mediterraneo. De Pascalis ha sottolineato la soddisfazione per l'andamento del convegno che — ha detto — rappresenta un passo avanti rispetto alla conferenza di Europa del 1973 per la qualità e quantità delle presenze e per il confronto di esperienze che ha reso possibile.

Su queste linee di fondo si sono scatenati i più caldi e colorati accenti o analisi specifiche tutti gli altri interventi di parte italiana (Eugenio Peggio, Luigi Andriellini, Elio Biondi, Fulvio Martini, Francesco Pistolesi, Giorgio La Pira, Enzo Enriquez Agnolotti).

Ampio ed articolato il quadro degli interventi dei delegati stranieri. In primo luogo, il compagno Nathan Yalimfor ed Emile Touma (quest'ultimo del CC del PC Rakah), i quali hanno fermamente condannato la politica annessionistica di Israele, hanno messo l'accento — come ha detto esplicitamente Yalimfor — sull'esigenza del «mutuo riconoscimento dei diritti nazionali e di una riconciliazione storica fra il popolo palestinese e il popolo israeliano». Allineazione delle forze di pace israeliane un esplicito riconoscimento è venuto nel corso del dibattito, dal comunista giordano Ashbah, da Alaoui, del partito del progresso e del socialismo marocchino, e dall'egiziano Nassar, del Consiglio della pace. Ricorrente la critica alla politica americana del «passo dopo passo», che — ha detto Bushra, Partito del Fronte nazionale — tende a dividere e a isolare le forze progressiste arabe.

A nome dell'OLP ha parlato Abu Ammar Saed, che ha rivendicato con passione e con vigore le ragioni della lotta del popolo palestinese, ricordando le tappe storiche e rivolte un invito all'amico popolo italiano, chiedendo a tutti i presenti di contribuire affinché «il ramoscello di ulivo non bruci nel mondo di vite bruciate in Palestina».

Una concreta testimonianza del legame diretto fra pace nel Medio Oriente e sicurezza nel Mediterraneo è venuta anche dagli interventi, appunto, dei rappresentanti della sinistra «mediterranea»: lo jugoslavo Beovskij, il portoghese Cardoso, della segreteria del partito socialista, il francese Fernu, dell'esecutivo del partito socialista, la spagnola Maria Casas, del PC, il sovietico Bellaev ha messo in maniera particolare l'accento sulla esigenza di una rapida riconvocazione della conferenza di Ginevra, unico foro dove si può realmente lavorare per realizzare la pace. Sono intervenuti ancora Hammudi, del Baas irakeno, Shahati, dell'Unione socialista araba di Libia, Gluzza, del neocostor tunino, Tousson, della Federazione sindacale mondiale, Rojas, della Unione internazionale studentesca (mentre la Federazione mondiale della gioventù democratica era rappresentata da Lapicirella), Barth, del movimento della pace francese, e l'algerino Abdelkrim, che rifacendosi all'esempio del suo Paese e del Vietnam, ha sottolineato il ruolo fondamentale che può svolgere la mobilitazione della opinione pubblica internazionale.



SARA' IL TRADUTTORE DEGLI ASTRONAUTI Ilya Manantov, russo della Università Metodista di Dallas, parte per Mosca dove svolgerà la funzione di interprete per la missione congiunta Apollo-Soyuz. Durante la missione gli trasmetterà i messaggi, dai sovietici agli americani, dalla grande stazione di controllo a terra situata nella capitale sovietica. Manantov ha 41 anni ed è nativo russo.

Una misura che colpirebbe i viticoltori italiani

La CEE propone di vietare ogni nuovo impianto di viti

L'assurdo provvedimento, che pretende di risolvere l'attuale crisi di sovrapproduzione, respinto da un testo unitario di tutti i parlamentari democratici italiani a Strasburgo

Dal nostro inviato

STRASBURGO, 11. Il primo editto che proibisce in Italia l'impianto della vite, allora venerata come pianta cara agli Dei e simbolo di prosperità, fu emesso nel 93 dopo Cristo da un imperatore romano di fama non eccelsa, Domiziano; il secondo sta arrivando ora, 19 secoli dopo, datato da Bruxelles, sotto la forma secca e burocratica di un regolamento del MEC agricolo.

Con questo documento la commissione CEE pretende di risolvere la crisi di sovrapproduzione che si è prodotta in Francia e in Italia a causa di due annate abbon-

danti e di una contemporanea flessione dei consumi, dovuta al fatto che l'operaio disoccupato o la massaia perseguitata dal verginuso aumento dei prezzi ha tagliato il tagliabile dalle spese quotidiane, spesso sacrificando il vino, simbolo di benessere fin dall'antichità.

Le scorte invendute ancora alla vigilia della vendemmia, la dispersione dei contadini esplosa una volta questa primavera in Francia, hanno suggerito alla commissione esecutiva della CEE, in una seduta dal nove ministri della agricoltura di escogitare un rimedio, una misura drastica quanto inefficace: il divieto di «qualsiasi nuovo im-

pianto di viti fino al 1. gennaio 1977, data che il consiglio avrebbe facoltà di prorogare», come dice il regolamento proposto dalla commissione di Bruxelles, che il Parlamento europeo ha discusso a lungo la notte scorsa a Strasburgo.

Si deve dire che, malgrado la stanchezza dell'assemblea e i vistosi vuoti sui banchi parlamentari, il documento è stato accolto da vasti dissenzienti, a partire da quello della commissione bilancio del parlamento che lo ha respinto, protestando per la ristrettezza del tempo a sua disposizione e per la scarsa chiarezza del testo sulle implicazioni finanziarie del provvedimento.

Il progetto di legge, presentato al Parlamento, dal socialista italiano Dele Briotista, ha presentato all'assemblea una relazione che in pratica contestava tutti i punti fondamentali sostenuti dall'esecutivo.

Ma l'atto politico più importante che ha caratterizzato il dibattito è stata la presentazione di un emendamento sostitutivo, firmato da tutti i parlamentari italiani appartenenti a tutti i gruppi politici rappresentati a Strasburgo, esclusa soltanto la destra liberale e fascista. Lo emendamento, che è stato illustrato dal compagno Cipolla e dal dc Poano, respinge il divieto generale dei nuovi impianti e propone invece alcune immediate misure anticrisi: 1) per aumentare il consumo interno nei paesi della Comunità (abbassando ad esempio la proibitiva tassazione sul vino nel nord del centro Europa) e per promuovere le esportazioni fuori dalla CEE (ad esempio verso gli importanti mercati dell'Est, che un adeguato sostegno alle esportazioni autterebbe a conquistare); 2) per migliorare il sistema della distillazione agevolata e della lotta alle sovietazioni; 3) per sviluppare infine le cantine sociali e i loro impianti di produzione, lavorazione e commercializzazione, riducendo il più possibile il peso della spesa pubblica.

Gli altri provvedimenti strutturali — sostiene il documento dei parlamentari italiani — devono invece essere decisi dal Parlamento europeo, sulla base di un bilancio generale su bilancio dell'Europa verde; occorre infatti «affrontare con unità di indirizzi il problema delle produzioni eccedentarie in modo da riservare a tutti i produttori della comunità, con mezzi tecnicamente differenti, analoghe garanzie per i loro redditi». Il che significa, in parole povere, che occorre assicurare anche al contadino italiano e francese le stesse garanzie di reddito offerte fin qui al grande proprietario eccedentario di produttori di latte e di burro, le cui eccedenze vengono pagate con enormi stanziamenti comunitari.

La decisione spetta ora al consiglio agricolo che si riunisce a Bruxelles il 23 luglio. Esso sarà per la prima volta presieduto da Marcoz, la nuova funzione non potrà certo far dimenticare al nostro ministro dell'Agricoltura il dovere di sostenere la posizione espressa unitariamente dal parlamento italiano.

Pesante programma di Wilson per la ripresa dell'economia

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11. Il «programma per la salvezza della Gran Bretagna» annunciato da Wilson stamane alla Camera dei Comuni, ruota attorno all'obiettivo che il governo chiede alle grandi masse popolari e affida alle sue speranze alla volontà e capacità delle organizzazioni sindacali di collaborare «volontariamente» al draconiano piano di rinascita.

La crisi ha raggiunto infatti una capacità che il movimento rivendicativo di base possa essere effettivamente posto sotto controllo. Fino a che punto — si domandano gli osservatori — potranno le organizzazioni sindacali convincere e tenere dritti gli argini salariali concordati col governo, categorie di lavoratori alle quali si chiede di accettare soltanto un aumento del 10 per cento, quando il costo della vita continua a galop-

pare al 25 per cento annuo e oltre?

Quanti mesi passeranno prima che Wilson e il cancelliere dello scacchiere Healey siano costretti ad attivare i ricami legislativi che renderanno il blocco salariale obbligatorio? Da qui all'autunno numerosi gruppi di lavoratori (tra cui gli strutturali disgiunti) si preparano a strappare i miglioramenti che sono loro necessari per tenere il passo col rincaro generale. Le percentuali richieste oscillano dal 30 al 40 per cento, senza questi aumenti i salari di molti lavoratori subirebbero una riduzione drastica in termini reali. Siamo quindi oggi solo all'inizio di un periodo di lotta che potrebbe portare, come sotto i conservatori, ad uno scontro fra settori del movimento sindacale e il governo laburista.

Fra i provvedimenti annunciati oggi figura anche la proposta di una più stretta applicazione del codice dei prezzi, mentre la spesa pubblica — sia per i piani di investimento delle aziende nazionalizzate che per i bilanci delle amministrazioni locali — sarà severamente contratta.

La reazione dei creditori esteri della Gran Bretagna è stata buona: i circoli finanziari internazionali hanno accolto positivamente l'intenzione di Wilson di riportare la situazione economica nazionale in equilibrio qualunque siano i costi in termini di sacrifici e di ulteriori privatizzazioni per la popolazione. La quotazione della sterlina ha immediatamente avvertito un ritorno di fiducia. Gli ambienti economici nazionali, alla City, hanno invece assunto un atteggiamento di attesa; gli enunciati del governo sono fondevoli, ma stiamo a vedere fino a che punto potranno realizzarsi.

Antonio Bronda



L'Unità ha riferito di un incontro scottato fra la delegazione del PCI e Samora Machel, presidente della Repubblica popolare del Mozambico, e il presidente del Frelimo (fronte di liberazione del Mozambico). Vuol parlarne in modo più dettagliato?

L'incontro della nostra delegazione con Samora Machel si è svolto in un clima molto fraterno e caloroso. Il presidente ci ha voluto ricevere, sebbene la presenza di Lourenço Marques di centinaia di delegazioni di ogni nazionalità e il fitto calendario delle manifestazioni rendessero pressoché impossibile un incontro specifico che andasse oltre un breve, formale saluto. Samora Machel ha invece dedicato alla nostra delegazione più di due ore ed ha fatto qualsiasi carattere formale all'incontro, impostandolo come uno scambio di vedute fraterno e diretto, fra compagni.

Il colloquio è andato dunque al di là di un gesto di cortesia?

Si è trattato evidentemente di una scelta politica ben precisa da parte del gruppo dirigente del Frelimo. Lo ha voluto sottolineare Samora Machel, affermando all'inizio del nostro incontro, di considerare suo dovere incontrarsi con i rappresentanti del PCI, il quale ha condiviso l'indipendenza del Mozambico nei tempi più duri. «Noi sappiamo distinguere — ha aggiunto il presidente — fra le forze politiche e gli Stati che ci hanno aiutato quando stavamo combattendo una lotta armata difficile e pericolosa, e coloro che adesso, a vittoria ormai raggiunta e consolidata, fanno a gara per salutare i nostri successi e dichiararci amici e simpatici. Anche questi consensi ci sono graditi, naturalmente, ma ci sembra giusto fare delle distinzioni».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

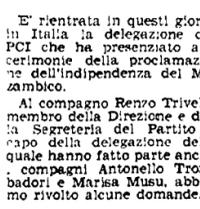
«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

Vera Vegetti



«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

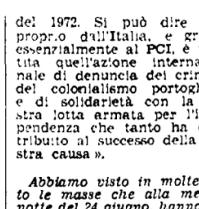
«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

Vera Vegetti



«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

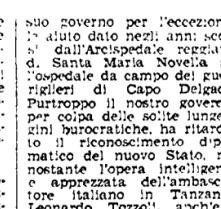
«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

Vera Vegetti



«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

«Non dimentichiamo — ha aggiunto Machel — che specialmente per merito dei comunisti italiani la causa dell'indipendenza del nostro paese, allora praticamente sconosciuta in Europa, trovò una valida ed autorevole tribuna prima alla Conferenza di Roma del 1970 e poi in quella di Reggio Emilia».

Vera Vegetti

LE DOLOMITI a schermo panoramico

DALLA TUA FINESTRA IN VAL DI FIEEMME!

... per i tuoi week end, per le tue vacanze estive o invernali, per quando hai bisogno di aria pura, c'è una casetta per te nel Trentino, al VILLAGGIO TURISTICO DELLA VERONZA, nel comune di Carano di Fiemme a due passi da Cavalese.

A 20' dal casello di Ora (autostrada del Brennero), su ridente colle a 1100 metri, nella Val di Fiemme, con un vasto orizzonte, al centro del turismo estivo e degli sports invernali dove si svolge la famosa Marcialonga.

- Villini residenziali, con box, su 65.500 mq.
- Centro di vita (albergo, residence, negozi, ristorante, self service, bar, taverna), su 7.000 mq.
- Centro sportivo (piscina coperta, tennis, campo da bocce, bar) su 11.000 mq.
- Infine un'area a "verde privato", su 140.000 mq.

SCIARE GRATIS per 1 anno: tessera del CLUB in omaggio a tutti i residenti del villaggio.

NELLA NATURA INTATTA DEL TRENTO VILLAGGIO TURISTICO DELLA VERONZA è una realizzazione VILLAGGI TURISTICI S.p.A.

Per un'informazione gratuita e più estesa applica questo tagliando:

Villaggio Turistico S.p.A. - 38083 Cavalese (Trento) - Via Broletto 101 Tel. (0461) 30341

COCCONE - HOME - VA - CU - GITA

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Scritto in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ abbonazione e giornale mensile numero 4355

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via Tuscolana, 12 - Telefono 490251

490253 - 490255 - 490251 - 490252 - 490253 - 490254

490255 - ABBONAMENTI UNITARI (versamento su c/c postale n. 490253) - Amministrazione: L'UNITÀ, viale IV Novembre, 78 - 00100 Milano - ABBONAMENTI A NUMERI ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 58.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTI A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 16.500, semestrale 8.500, trimestrale 4.500. ESTERO: annuo 23.000, semestrale 12.500, trimestrale 6.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITÀ: Italia: 1.400 al mm. Nucleo: 1.500 per parolla partecipazioni tutto L. 500 per parolla + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 19

